

La Cassazione:
i dirigenti Rai
imputabili
di peculato

I dirigenti Rai sono incaricati di pubblico servizio anche quando compiono atti preliminari alla messa in onda dei programmi acquisti produzioni appalti contratti quindi nel caso di irregolarità accertate scattano il peculato e la malversazione. Così la Cassazione ha motivato la sentenza con la quale ha annullato il proscioglimento dei dirigenti coinvolti nel caso Marco Polo. La parola torna alla Corte d'appello. Per l'azienda di viale Mazzini è un duro colpo.

A PAGINA 6

Le banche riducono il debito del Messico

Dopo 4 mesi il piano del segretario del Tesoro americano Nicholas Brady che prevede un allentamento del debito dei paesi del Terzo mondo comincia a dare i primi risultati concreti. Al termine di una trattativa estenuante domenica notte a Washington le banche hanno accettato di ridurre di un terzo i 54 miliardi di dollari loro dovuti dal Messico il secondo paese più indebitato del mondo dopo il Brasile. Il rischio è che questo sia il primo ed ultimo passo.

A PAGINA 5

Dimissioni a Venezia per favorire una verifica

Sull'onda della devastante esperienza del concerto dei Pink Floyd la giunta rovesciata di Venezia ha rifiutato di candidare la città a sede dell'Expo universale del 2000 e subito dopo si è dimessa assieme al sindaco per favorire una verifica sulla gestione dei flussi turistici in laguna. Un documento del capigruppo della coalizione annuncia che l'attuale maggioranza non è in discussione. Ci sarà un rimpasto e probabilmente uscirà di scena Laroni (Psi).

A PAGINA 6

Borsa -1,67% Colpa di Formica? Il ministro reagisce

Formica è un nemico. Guido Carli è un severo. Donat Cattin infine è un imprevedibile. Giudizi drastiche che sarebbero bastati a far perdere la fiducia a Piazza Affari nel nuovo gabinetto Andreotti. In effetti il listino len è precipitato del 1,67%. Formica ha reagito immediatamente chiedendo un'inchiesta su eventuali operazioni di aggancio costruite su queste voci. Da notare che proprio l'incasso ad Andreotti era stato messo in rapporto alla crescita dei titoli.

A PAGINA 11

Editoriale

Gorbaciov non può più attendere

GIULIETTO CHIESA

C'è chi paragona quanto sta accadendo in Unione Sovietica in questi giorni alla situazione che si creò in Russia tra il febbraio e l'ottobre del 1917. Paralleli storici a parte, certo è che il contesto sta evolvendosi con impressionante rapidità in condizioni di estrema incertezza istituzionale e di una lotta politica a tutto campo che investe simultaneamente tutti i gruppi sociali e il partito stesso. L'apparizione sulla scena del paese di un nuovo organismo (il Congresso dei deputati del popolo e il suo Soviet supremo) eletto democraticamente e che rivendica per sé «tutto il potere» non è soltanto un passo avanti sulla strada della riforma politica: è un dato che sconvolge tutto il quadro L. articolo 6 della Costituzione garantisce al partito il «ruolo guida» della società. Ma nei fatti il Congresso contesta «obiettivamente» questo ruolo ponendo il Comitato centrale del partito e il Politburo di fronte a una situazione assolutamente inedita e tuttora irrisolta. È il nodo cruciale della netta distinzione di ruoli tra partito e Stato che Gorbaciov pose davanti alla XIX Conferenza di organizzazione nell'estate del 1988 e che ora giunge al pettine nel pieno di una lotta sociale quale mai l'Unione Sovietica aveva conosciuta in precedenza. Gorbaciov si trova ora di fronte da un lato a una rete di apparati che pur avendo accettato in linea di principio la scelta politica di mutare il ruolo del partito non sono oggi capaci di accettarne le estreme conseguenze. Dall'altro deve fronteggiare una crisi sociale che è l'effetto - oltre che delle eredità del passato - di una riforma che è stata ostacolata, lasciata «in mezzo al guado» che non ha ancora potuto produrre risultati e anzi sta creando un'ondata di sfiducia e di scontento. Attardato a lungo forse troppo a lungo nella mediazione con i conservatori il leader sovietico ha rischiato di essere coinvolto nella verticale caduta di prestigio che sta investendo il partito. Ma la potente spallata dei ministri sembra avere impresso una dinamica nuova nella sua azione politica.

Nello spazio di pochi giorni il leader sovietico è andato a Leningrado per far dimettere il primo segretario locale Junj Solov'ov ha convocato una vasta riunione al Comitato centrale in cui ha annunciato seccamente profondi cambiamenti nella «quadra» che deve portare avanti la perestrojka ha annunciato importazioni di beni di consumo in tempi rapidi per 15 miliardi di dollari (accettando il suggerimento che sei mesi fa era venuto da Nikolai Shmel'ov uno degli economisti più decisi alla svolta radicale) ha riconosciuto legittime e giuste le richieste e dei ministri ha fatto approvare - proprio ieri - la decisione che concede alle Repubbliche di indire le elezioni dei soviet locali e repubblicani «nella forma e nei tempi che riterranno utili» ha annunciato che spetterà ai poteri locali di partito e di Stato, rinnovarsi e ritrovare una sintonia con il paese. È una svolta verso il decentramento che simultaneamente toglie ogni ombra protettiva ai «quadri» periferici. Significa - nelle attuali condizioni di crescente attivazione politica dell'opinione pubblica - l'apertura di una battaglia politica generalizzata a tutti i livelli. E sulle strutture centrali dello Stato e del partito egli esercita ora una pressione formidabile annunciando che il Soviet supremo voterà leggi «radicali» destinate a rompere il monopolio statale sulla produzione dei mezzi di produzione, a introdurre il ricambio del diritto di sciopero, a accelerare il passaggio al mercato socialista. Gorbaciov ha dunque scelto giustamente di «non aspettare» l'evoluzione graduale e difficoltosa del partito verso la perestrojka e di accelerare la mediazione con la società. E una scelta logica, inevitabile nelle attuali condizioni. Resta da vedere quanto peso frenante potrà esercitare la ormai chiara opposizione che si delinea in seno a un Comitato centrale del partito che nei fatti si vede privato dei suoi poteri «storici» e che non sa esercitare di nuovi.

Il giudice smentisce di essere il «corvo» ma rilancia il contenuto delle lettere. Allarme per lo stato della magistratura palermitana: «Il caso non è chiuso»

Di Pisa: «Accuso Falcone» Ma il Csm non gli crede

«Autodifesa» al Csm da parte di Di Pisa il magistrato sospettato di aver scritto le lettere anonime contro Falcone. Si proclama innocente ma ripete le accuse di quelle missive. I commissari prendono le distanze dalla sua sortita. Oggi Di Pisa sarà interrogato come teste dal procuratore di Caltanissetta Falcone a Roma interoga Contorno. E la mafia minaccia i giudici svizzeri che indagano sui narcodollari.

FABIO INWINKL

ROMA Il «caso Palermo» è ogni giorno di più un gioco al massacro. Ieri davanti ai commissari del Csm il dott. Di Pisa sostituito procuratore di Palermo venuto a scagionarsi dai sospetti di essere il «corvo» delle lettere anonime contro Falcone ha lanciato accuse pesanti contro il suo collega contro altri magistrati e la polizia. In pratica ha ripetuto i contenuti delle missive che erano state spedite alla vigilia dell'attentato a Falcone. Il Csm dopo lunga discussione ha preso le distanze dalla «requisitoria»

del Di Pisa che stamane è porrà come teste dal magistrato inquirente in Sicilia. Ieri Falcone ha interrogato alla Questura romana il «penitente» Totuccio Contorno indicato dal «corvo» come un killer ai suoi ordini. L'altro famoso «penitente» Tommaso Buscetta addebita ad «autorità italiane» la trasferta in Sicilia dello stesso Contorno. In tanto in Svizzera i giudici ticinesi impegnati in una grossa inchiesta sul riciclaggio di narcodollari hanno cominciato a ricevere inquietanti minacce dalla mafia.



Giovanni Falcone

A PAGINA 7

Servizi segreti: Andreotti tiene la delega per sé

ROMA Giulio Andreotti non intenderebbe delegare ad alcun sottosegretario il controllo dei Servizi di sicurezza. È questo l'orientamento del presidente del Consiglio comunicato ieri ai suoi più stretti collaboratori. «Non c'è nessun mistero», spiega Andreotti, «Betino Craxi del resto tiene tre anni per sé la delega ai Servizi». La decisione di Andreotti viene definita «temporanea»: il presidente del Consiglio cioè non escluderebbe la nomina tra qualche tempo di un sottosegretario (incasso ricoperto nel governo De Mita prima da Sanza e poi da Rub

b) Ma per il momento (e considerato il fatto che col caso del «corvo» di Palermo e le contestate indagini di Sicilia i Servizi sono tornati nell'occhio del ciclone) preferirebbe seguire in prima persona il delicatissimo settore. La decisione naturalmente non mancherà di sollevare dubbi e interrogativi. Ma per il momento sgombra il campo dall'ipotesi che la delega ai Servizi potesse essere affidata a Claudio Vitalone (per l'ex magistrato si era parlato anche di un sottosegretario ad hoc per la lotta alla mafia). Vitalone dovrebbe finire all'Interno senza alcun «compito speciale».

A PAGINA 7

Donat Cattin: la Dc ha ceduto ai comunisti

«Senza di me alla Sanità dilagherà l'aborto»

Carlo Donat Cattin sfoga la sua ira per il trasferimento dal ministero della Sanità a quello del Lavoro senza di me dice ad Andreotti, «quelle centinaia di bambini li abbiamo sulla coscienza». Parla di un fantomatico patto segreto Dc Pci per affidare la Sanità a un laico e soprattutto confessa che stava preparando un «regolamento» per svuotare la legge sull'interruzione di gravidanza.



Carlo Donat Cattin

SERGIO CRISCUOLI

ROMA «Al ministero della Sanità stavamo preparando un regolamento per la legge 194 in particolare sulla questione dell'aborto terapeutico oltre il terzo mese di gravidanza». E allora ho detto ad Andreotti: «Giulio io non sono più al ministero della Sanità ma se poi De Lorenzo non fa il regolamento quelle centinaia di omicidi di bambini li abbiamo sulla coscienza», così Donat Cattin in un'intervista all'«Avvenire» spiega final-

mente perché gli brucia tanto lo sfratto dal ministero della Sanità che attribuisce a un «velo sotterraneo del Dc». Giovanni Berlinguer ministro ombra del Pci: «È una notizia inedita stava preparando un colpo di mano per modificare una legge approvata dal Parlamento e convalidata dal 68 per cento degli italiani nel referendum. E noto invece che il Pci aveva chiesto le sue dimissioni».

A PAGINA 6

Cirino Pomicino e De Lorenzo annunciano un decreto-beffa

Restano le tasse sulla salute Salta solo il ticket ospedaliero

Il primo imbroglio del governo Andreotti è praticamente già consumato e a danno dei più deboli. L'annuncio ai soli ticket ospedalieri conferma invece forse addirittura aumentandole delle altre tasse sulla malattia per visite specialistiche, analisi e farmaci. La decisione data per imminente da due ministri e un sottosegretario. Cinque decreti in quattro mesi è anche uno scandalo costituzionale.

Il più grande dell'ultimo decennio e tra le cause scatenanti della crisi del ministero De Mita. Ma Andreotti non aveva anche detto che «se riusciamo a liberarci dei ticket sarà tanto di guadagnato». Ora alla luce delle anticipazioni di ieri si chiarisce anche il senso di questa espressione: eliminare la tassa delle 10mila per giorno degenza (che di fatto ha un costo per il caso quasi pari al balzello) salvo a ricicarla almeno in parte sulle altre che restano eccome e sono quelle più onerose per i cittadini perché più capillari insomma a guadagnarci sarebbe comunque sempre e solo il Stato.

Ma allo scandalo politico del ticket che non scompare non si somma anche uno scandalo istituzionale. È quello costituito dalla continua reiterazione e dal sovrapporsi di provvedimenti che non sono stati mai convertiti in legge dalle due Camere. Il primo decreto è del 25 marzo scorso. Prima ancora che decada eccome un altro il 27 aprile puntualmente reiterato alla scadenza (e quindi ancora in vigore). Poi il 29 maggio la reiterazione del primo decreto «rivisto». Ed ora una nuova revisione quanto decreto seconda reiterazione del provvedimento originario. Ebbene più volte la Corte costituzionale ha severamente censurato questo comportamento dei governi facendo in pratica questo discorso non è ammissibile che si riproponga in copie più o meno con forme lo stesso provvedimento se nel frattempo il Parlamento non esprime in qualche modo il suo assenso su di esso. Altrimenti sarebbe strano voler ogni corretto rapporto tra potere esecutivo e potere legislativo.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Sospetti confermati. Andreotti di fatto Paolo Cirino Pomicino nuovo ministro del Bilancio annuncia il governo si riunisce venerdì mattina all'ordine del giorno c'è la reiterazione del decreto sui ticket che scade l'indomani (e scadeva sotto l'attuale governo perché il Parlamento non ha voluto convertirlo per tempo in legge). Poi è il nuovo ministro della Sanità il liberale Franco De Lorenzo a mandare a dire da Napoli dove per un forum in difesa della ospedalità privata che il nuovo decreto «modificherà il regime» delle inique tasse sul-

la salute appunto eliminando l'imposizione giornaliera sui ricoveri ma solo quella infine il sottosegretario alla presidenza del Consiglio in persona (Nino Cristofari altro ex democristiano) non esclude che già questa sera dopo la nomina dei sottosegretari il governo possa affrontare «i problemi riguardanti la materia sanitaria e collegati al decreto sui ticket» che comunemente saranno oggetto delle decisioni più immediate. Insomma la consumazione della truffa è certa e a tambur battente. E guai a indignarsi

Per i soviet locali ora le Repubbliche hanno carta bianca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA. La risposta positiva di Gorbaciov alle richieste dei ministri è avvenuta durante una avvenuta seduta del Soviet supremo trasmessa in diretta tv nella quale il presidente sovietico ha preannunciato in sostanza l'apertura di una battaglia generale nel partito e nel paese a tutti i livelli per spezzare il potere degli apparati e dare più forza e autorità ai soviet. Saranno le singole Repubbliche che dovranno decidere le elezioni dei soviet locali tutti i candidati dovranno passare al vaglio degli elettori e non essere automaticamente «promossi» nel chiuso di riunioni prefabbricate. La verifica che si preannuncia in tutto il paese, sulla onda della lezione venuta

dalle miniere toccherà probabilmente anche i massimi vertici del Pcus. Tanto più che le tensioni non sono certo risolte. Agli scontri etnici sempre aspri in Georgia allo sciopero dei ministri ancora in corso in numerosi centri dell'Ucraina sta ora per aggiungersi il «caso Estonia» che rischia di evocare lo spettro della secessione. Nella Repubblica baltica c'è in discussione una legge che limita i diritti dei «non residenti» in altri, par e dei russi che vivono in Estonia secondo il progetto sarebbero necessari quindici anni di residenza nella Repubblica per poter essere eletti deputati. È una discriminazione grave che potrebbe suscitare nuove tensioni.

A PAGINA 3

Uno se ne va, l'Italia resta sola

È avvenuto in questi giorni un fatto politico di prima grandezza nel cuore della seconda potenza capitalistica mondiale.

Mi è capitato qualche tempo fa di compiere un viaggio in Giappone turismo politico o poco più. Di quello che sono ai presuntuosi e agli incauti ovunque vadano consente di scrivere articoli saggi o persino libri. Non sono tornato comunque con l'entusiasmo che sembra prendere tanti occasionali visitatori di Tokio e dintorni. Mi è parso che l'eccezionale fioritura economica l'impeccabile funzionamento dell'organizzazione in distriale e tecnologica siano figli anche di una inquietante sovrapproduzione di ideologia di un ferreo controllo dell'opinione pubblica di una limitazione della libertà degli individui. E soprattutto di un sistema politico immobile capace di esprimere maggioranze sempre eguali a se stesse e tutelate dai rischi di alternanze. Marx e Engels teorizzaro-

Il leader giapponese Suzuki Uno si è dimesso. È il primo crollo dopo il terremoto del voto per la Camera Alta. Gli elettori hanno sbaragliato il partito liberale democratico al potere da 35 anni e hanno determinato un balzo della sinistra in particolare del Partito socialista il cui segretario è una donna Takako

Doi. Gli osservatori indicano tre cause per spiegare il cambiamento: l'impopolarità della tassa «sui consumi» la «questione morale» e l'accelerazione della spinta alla liberazione della donna. Ma lo spostamento a sinistra è questione che tocca tutte le democrazie di tipo occidentale. E in Italia?

FABIO NUSSI

no la dominanza dell'economia nel sistema sociale ma solo «in ultima istanza» come è noto. In Giappone l'impressione è di un dominio diretto dell'economia e di un potere politico che ne è espressione e garanzia. Ora di un colpo sono cambiate le carte in tavola. Gli osservatori indicano tre cause: l'impopolarità della tassa del 31 sui consumi introdotta dal liberale democratico; la questione morale, che al tempo del Lockheed aveva appena toccato Tanaka e lasciato indenne il suo partito ma rovinato oggi dopo lo scandalo Recruit (cose familiari tan-

genti corruzioni, concussioni) e l'addosso alla elite politica l'accelerazione della spinta alla emancipazione e alla liberazione delle donne che nella società giapponese occupano un ruolo particolarmente subalterno salvo che nell'istruzione dei figli su cui le mamme drago vigilano in flessibili dati gli enormi costi scolastici che gravano sul bilancio delle famiglie.

Forse non ci sono solo ragioni interne. C'è una ripresa di ruolo dell'opinione pubblica nelle democrazie di tipo occidentale (anche in rapporto al radicale mutamento nel senso della pace e della cooperazione o le reazioni Est Ovest) e un suo spostamento a sinistra segnalato un mese fa proprio dal voto per il Parlamento europeo. Siamo forse chiudendo proprio in questi mesi a porta aperta dal reaganismo?

Gli eventi giapponesi ci costringono però a guardare amaramente a questa «originalità italiana» al primato assoluto che spetta all'Italia o mai sola tra le democrazie di tipo occidentale un partito la Dc è al potere da 42 anni non c'è mai stata alternativa si è appena ricostituita una maggioranza garante del primato democristiano e un governo presieduto da un uomo che è un monumento vivente alla persistenza del medesimo potere. Viviamo in un regime parlamentare corretto da elementi di mandamento. Eppure questo partito non ha la maggioranza assoluta e neppure troppo ampi margini di maggioranza relativa. Oggi è col 33% al suo minimo storico.

L'Anonima spedisce un altro orecchio È di Belardinelli



GIORGIO SGHERI A PAGINA 9

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Alge e malgoverno

GIUSEPPE GAVIOLI

Anche vista di sera, e magari da Bandiera gialla, le condizioni dell'Adriatico devono apparire preoccupanti se il nuovo ministro degli Esteri on. De Michelis dichiara - ieri al Corriere - che «il danno è gravissimo». Lasciamo stare il gioco sul catastrofismo che lo stesso De Michelis con poca convinzione ripropone. Non è proprio il caso in questi giorni: basta andare di persona sulle spiagge o al largo della costa. E davvero non vale la pena di «giocare sulle alge, come si è giocato in Italia sui terremoti, sulle alluvioni e sulle siccità». A quale governo si riferisce il gioco richiamato dall'on. De Michelis? In ogni caso il riferimento ai disastri naturali, per l'Adriatico, appare almeno improprio: dopo dieci anni che ne parliamo, chi sostiene più che le sue condizioni sono riconducibili ad accidenti atmosferici?

La crisi ambientale dell'Adriatico quest'anno è già crisi direttamente economica (turismo e pesca) e richiede cultura e scelte drastiche di governo: questo è il terreno principale di misura dell'efficacia delle scelte. Quando nelle settimane scorse il governo De Michelis rifiutò di cambiare un decreto legge sull'Adriatico, tardivo e radicalmente inadeguato, non svolse alcuna azione di governo. Fu la Camera, su iniziativa del gruppo comunista, a sbloccare contro il parere del governo, già da quest'anno, fondi (284 miliardi) per interventi immediati ma di natura strutturale, per ridurre il carico inquinante delle acque che sversano in Adriatico e per azioni urgenti per contenere le mucillagini. La Camera ha svolto in questa occasione un'azione di supplenza, di governo e di indicazione programmatica. Bisogna che in questi giorni il Parlamento approvi definitivamente il provvedimento, e i finanziamenti comincino ad operare. È già drammaticamente tardi rispetto alle necessità e agli interventi di emergenza in corso, senza copertura finanziaria.

Quando in questi giorni la Regione istituisce un fondo specifico per interventi di innovazione per turismo e pesca e sperimenta barriere galleggianti per venti chilometri, per frenare l'ondata della mucillagine, svolge una funzione di governo e di supplenza: di fronte all'inertezza di queste settimane della Marina mercantile che pure nei mesi scorsi è stata tanto aggressiva nel difendere competenze esclusive sul mare. Nelle azioni e nei tentativi in corso, quelli seri, operiamo nettamente per tenere aperto il varco alle azioni - da accelerare - di risanamento delle acque dei fiumi prima che arrivino a mare: di non arrendersi, voltando le spalle al mare, col ricorso al surrogato delle piscine sulle spiagge. Quando si è operato - come abbiamo fatto in Emilia-Romagna - per sistemi depurativi funzionanti sulla costa, che abbattano fosforo e azoto, col risultato di mantenere balneabili le acque in una condizione del mare strutturalmente precaria, abbiamo espresso cultura ed azione efficace di governo. Ma non si può operare solo sulla costa e solo attraverso i depuratori (che devono funzionare, e che abbiamo proposto di sottoporre a controllo nazionale).

Quando abbiamo cercato di bloccare la concentrazione di allevamenti di suini e di avviare una investizione di rotta per ridurre queste concentrazioni intollerabili, sulla base di criteri di compatibilità ambientale e sanitaria, abbiamo concretamente corretto cultura e azione di governo che abbiamo alle spalle. Ma non possiamo farcela da soli: quando cerchiamo di avviare un'azione coordinata per la trasformazione e il risanamento degli allevamenti in tutta la Valle Padana esprimiamo cultura di governo. Ma non siamo ancora riusciti a farla diventare scelta netta che si trasformi in opzioni reali per il governo nazionale.

Quando si sceglie per il Lambro, Seveso e Olona, con oltre 6 milioni di persone, l'area ad alto rischio di crisi ambientale si fa una scelta di governo. Ma quando, dopo 2 anni, non si è fatto ancora niente e quell'area resta responsabile del 40% del carico inquinante del Po, si rinuncia a governare.

Sono esempi, noti peraltro, che aiutano a capire i nodi difficili e complessi da affrontare e la direzione da scegliere, nell'immediato e per i prossimi anni: quello di un cambiamento radicale nelle scelte di sviluppo, certo graduate nei tempi ma da avviare subito. Ma bisogna decidere se si vuole effettivamente un governo alla svolta ambientalista dello sviluppo. Senza inventare commissari eccezionali, come riconosce lo stesso De Michelis. Non servono: e poi per commissariare chi, il governo?

Questa è la sfida principale di credibilità del governo, del nuovo governo di cui l'on. De Michelis è rappresentante autorevole. Senza accampare posizioni pregiudiziali, a stare alle prime uscite non c'è da essere allegri. Cosa ne pensa il compagno De Michelis? Ma la questione Adriatico-Po è anche la sfida principale, la prima, per il governo ombra promesso dal nuovo Pci: nella capacità di proposta, di riferimento e di iniziativa riconoscibile per cominciare a costruire anche dall'opposizione gli elementi di un programma credibile di governo, e dunque di alternativa.

Intervista ai filosofi del «pensiero debole» Vattimo e Rovatti Come costruire una nuova cultura politica di sinistra

I nemici delle ideologie

Un nuovo pensiero politico e una nuova cultura sollecitano la sinistra a misurarsi in un rapporto più aperto e svincolato da appartenenze ideologiche, con diversi indirizzi di ricerca, nei campi della riflessione sulla società, delle filosofie politiche e della filosofia in generale. Una di queste aree, nota come

«pensiero debole» e rappresentata tra gli altri da Pier Aldo Rovatti e Gianni Vattimo, si è dedicata alla «demolizione» delle ideologie, alla loro «destrutturazione», a contrastare le pretese «forti» di verità e ogni subordinazione alla «ragione politica». Cominciamo da una serie di interviste sull'argomento.

GIANCARLO BOSETTI ANDREA FORTY

rifugiarsi nella «mezza luce» delle incertezze. Cosa che per molti evocava l'immagine del ripiegamento accademico e dello specialismo. La sinistra infatti negli anni Ottanta di «forza» ne andava già perdendo abbastanza per conto suo. È chiaro che il bersaglio erano le scuole «forti» nel senso ideologico - dal marxismo, allo strutturalismo, allo scientismo - quelle con pretese di Verità, le dottrine del sospetto e dello smascheramento, quelle che svelano la falsità dell'avversario e la propria ragione come risolutiva. Era una presa di congedo dalla «potenza» del pensiero, una rinuncia alle tradizionali pretese metafisiche di «fondare» determinate scelte etiche, politiche, estetiche o di altro genere su basi razionali, scientifiche, naturali etc. di tipo esaustivo e totalizzante. È comprensibile che la reazione, a sinistra, fosse diffidente, quando non del tutto negativa, nei confronti delle implicazioni «nichiliste» o «relativiste» che se ne temevano e che si denunciavano i rischi di una caduta di impegno critico nei confronti dell'esistente.

Ci siamo chiesti in che misura questa diffidenza fosse ancora giustificata, mentre si afferma, sul piano teorico, come preteribile la scelta del pluralismo dei punti di vista e delle tradizioni filosofiche come il terreno su cui, anche per la politica, sono chiamati a misurarsi i differenti contributi nella ridefinizione delle ragioni e dei valori della sinistra. Ce lo siamo chiesti non tanto per approdare a una sentenza dirimente sul valore di quella operazione (non si vede chi la potrebbe emettere), ma per aprire una nuova area di dialogo; ed essenzialmente per interrogare, oggi, coloro che sostengono quelle tesi, allora, su quanto nel frattempo è accaduto nel mondo. È stato già riconosciuto, per esempio da Alberto Asor Rosa, in una dichiarazione sull'«Unità», che al «pensiero debole» si può riconoscere «qualche piccolo merito» nell'opera di demolizione e desacralizzazione delle ideologie. «Ma», egli aggiungeva, oggi bisogna costruire una nuova sintesi «politica», e ciò può avvenire solo grazie a un «pensiero forte», anche se non nel senso di pretese totalizzanti e metafisiche. Insomma il «pensiero debole» andava cercando «depotenziamento» della razionalità, «esclusione di campi» di molte aree di problemi, per

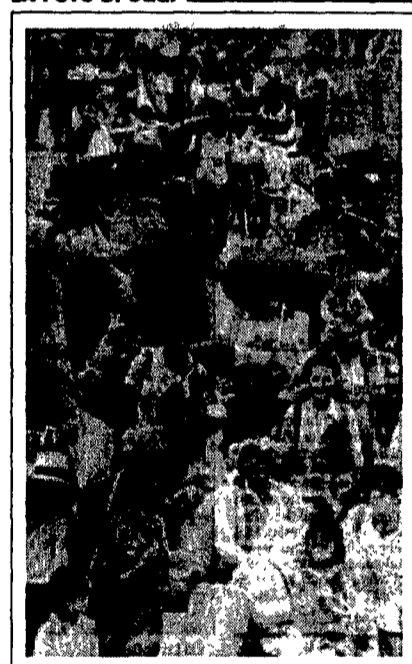
si riferisce a una possibile diversa interpretazione di un termine caro al lessico della sinistra: «espropriazione». La sinistra si può giovare del prendere sul serio l'idea di «espropriazione» non solo come passaggio verso una riappropriazione più piena, ma come opposizione di una visione della vita diversa da quella dell'aggressione della natura, dell'istinto di conservazione a tutti i costi, del sopravvivere anche mangiando gli altri.

Pier Aldo Rovatti affronta in modo ancora più diretto la questione della traduzione politica del pensiero debole, chiedendosi: «Esiste un modo della politica che non si identifichi con la volontà di potenza?». Per rispondere a tale interrogativo, dice Rovatti, occorre in primo luogo affermare un'esigenza di cautela: «Una cautela, che, in un saggio che uscirà a fine anno da Feltrinelli, scritto con Alessandro Dal Lago, abbiamo chiamato «pudore» e che in breve significa: non si è mai finito con la critica dell'ideologia, la «pretesa di

verità» è un meccanismo psicologico-conoscitivo che si riproduce sempre; ciò significa che ogni «politica» deve accompagnarsi a un atteggiamento etico, a un esercizio di indebolimento, che non è la difesa dei valori, ma il difendersi da il valore di verità che tende ad associarsi a ogni punto di vista e viene a costituirne inevitabilmente una sorta di scorza autoritaria. Può sembrare curioso: ma la filosofia, nelle vesti di quel contromovimento che è il pensiero debole, può insegnare alla politica a guardarsi proprio dal diventare Filosofia.

Il rifiuto della filosofia a priori come ispiratrice di scelte e decisioni politiche («perché la politica è fatta di scelte concrete che implicano elementi su cui la filosofia riconosce oggi di non avere più dominio») non coincide quindi con un atteggiamento di «disimpegno» del pensiero: al contrario, il pensiero debole ritiene di aver qualcosa di preciso da «insegnare» alla politica, e cioè il modo di evitare errori

LA FOTO DI OGGI



Sud-Est asiatico senza pace: 36mila profughi cambogiani lasciano il loro campo, in territorio thailandese, scacciati dai tir dell'artiglieria vietnamita

PERSONALE

ANNA DEL BO SOFFINO

Il trionfo di Takako Doi

di Takako Doi, presidente del partito socialista. Il commentatore interpreta l'imprevista ascesa di una donna, in un paese dove le madame Butterfly non erano certo, sino a ieri, un'invenzione pucciniana. L'opinione pubblica fa affidamento su di lei, perché le donne giapponesi, oggi, risultano essere più mature degli uomini. In questi anni, infatti, si sono misurate con i problemi della famiglia, oltreché del lavoro, e ne sono uscite più forti e «complesse» degli uomini, impegnati unicamente in una forsennata competizione.

Il giorno dopo i giornali sottolineavano che il voto femminile, in Giappone, appare oggi importante non solo perché le donne sono più sensibili alle problematiche sociali, ma anche perché sono tre milioni più degli uomini e perché già nell'86 le votanti erano il 72,5%, rispetto al 70,2 degli uomini votanti. Devono ammettere che i colleghi giornalisti, quando si tratta di analizzare gli sviluppi politici della condizione femminile, nel lontano Giappone, danno prova di grande lucidità. È l'idea di un presidente-donna (sempre nel lontano Giappone)

«filosofici». Sia Vattimo che Rovatti sono molto decisi nel rifiutare ogni interpretazione riduttiva o relativista del ruolo della filosofia nella cultura contemporanea. Dice Vattimo: «Noi abbiamo il problema di dare senso a ciò che accade, e il senso è un problema di collegamenti, di nessi in una prospettiva globale. La filosofia deve rinunciare a presentarsi come una visione fondativa, non a presentarsi come una visione globale. È una specie di tentativo costante di ricomposizione dell'esperienza nella pluralizzazione irreversibile dei discorsi». La nostra esperienza è oggi un'esperienza di frammentazione del senso e dei discorsi; la filosofia deve prendere atto di questa condizione dell'esistenza contemporanea, ma non deve limitarsi a registrarla, non deve rinunciare alla sua funzione «critica», che è appunto il riferimento alla globalità: «Oggi la critica, pur rinunciando a pretese fondative, mantiene questo carattere di globalità, è critica della parzialità; non credo che si possa (come vorrebbero i filosofi del neocontrattualismo, ispirandosi al pragmatismo della filosofia analitica anglosassone) mettere da parte tutta la tradizione della metafisica per parlare di «pane e salame». Il bisogno di continuità dell'esperienza, di attribuzione di senso, richiede la presenza della filosofia nella politica come farsi valere di istanze di pluralismo, di ricomposizione, di attivazione di spessori culturali storici della nostra cultura che possono aiutarci a ricomporre un po' più coerentemente il mondo in cui viviamo, come rottura dei confini fra differenti sfere di interesse».

Dal canto suo, Rovatti muove verso un tentativo, più articolato, di traduzione dell'«indebolimento» metafisico in «una politica della non potenza». Quale «legame» possiamo attribuire all'indebolimento? Pluralismo, dialogo, pragmatismo? In ogni caso non rassegnazione, dispersione, relativismo. La posta «politica» del pensiero debole è, a mio parere, quella di riuscire a descrivere: 1) un'immagine di soggettività non chiusa, solida, unitaria bensì *in se stessa* plurale, tensionale, conflittuale; 2) un'immagine di socialità non come fusionalità e trasparenza (identità di soggetti eguali), ma come riconoscimento di appartenere a un medesimo gioco conflittuale e di muoversi, all'interno di esso, in un'analoga direzione etica di indebolimento. Quando viene meno il conflitto, che esiste in ognuno di noi, fra una «ragione forte» (impositiva, possessiva, totalizzante) e una «ragione debole» (autolimitante, aperta all'alterità, esposta all'instabilità), dice Rovatti, il rischio dell'ideologia è immediato, un rischio che si accompagna anche a possibili assolutizzazioni della ragione debole. Insomma, dal pensiero debole può venire questa indicazione: nell'epoca della dispersione e della pluralità, una *identificazione* o un *riconoscimento* può scaturire dall'esperienza comune (e accomunabile) della tensionalità (conflittualità interna) che ci caratterizza come soggetti.

1 - (segue)

Intervento Che cosa chiede Dp: unità a sinistra rispettando le differenze

GIOVANNI RUSSO SPENA

Non vi è dubbio che la politica italiana sia alla fine di un ciclo: la sinistra di opposizione e antagonista non è destinata alla decadenza storica. Chi lo aveva sperato ha dovuto ricredersi anche per il risultato delle elezioni europee: ha vinto il Pci, ma non a danno della più ampia e ricca articolazione delle sinistre, delle forze ambientaliste ed antiproibizioniste. È una profonda convinzione che occorra, ora, creare ambiti larghi, unitari e concreti di azione collettiva, partendo dall'urgenza delle politiche sociali, dai segnali di nuova conflittualità e di critica di massa a «questa modernità» e a questo modello di sviluppo. Vogliamo una società conviviale, multietnica, plurilinguistica, le stesse forze di sinistra devono, allora, sapersi coordinare in maniera organica, andare a «patti di consultazione», armonizzare le «diversità» pur profonde che sussistono, in una unità che rispetti le «differenze» reciproche. Identità e patrimonio storico collettivo di ogni esperienza. Per le sinistre di opposizione varcare la soglia dell'alternanza, muovere passi decisi verso l'alternativa, deve significare, però, anche evitare conservatorismi, mettersi in gioco, rivolgersi alla «sinistra diffusa e sommersa», essere strutture di intercammino reale e non egemonico tra i movimenti di solidarietà presenti nella società e le truppe sintetiche e parziali dell'«indebolimento» metafisico in «una politica della non potenza». Quale «legame» possiamo attribuire all'indebolimento? Pluralismo, dialogo, pragmatismo? In ogni caso non rassegnazione, dispersione, relativismo. La posta «politica» del pensiero debole è, a mio parere, quella di riuscire a descrivere: 1) un'immagine di soggettività non chiusa, solida, unitaria bensì *in se stessa* plurale, tensionale, conflittuale; 2) un'immagine di socialità non come fusionalità e trasparenza (identità di soggetti eguali), ma come riconoscimento di appartenere a un medesimo gioco conflittuale e di muoversi, all'interno di esso, in un'analoga direzione etica di indebolimento. Quando viene meno il conflitto, che esiste in ognuno di noi, fra una «ragione forte» (impositiva, possessiva, totalizzante) e una «ragione debole» (autolimitante, aperta all'alterità, esposta all'instabilità), dice Rovatti, il rischio dell'ideologia è immediato, un rischio che si accompagna anche a possibili assolutizzazioni della ragione debole. Insomma, dal pensiero debole può venire questa indicazione: nell'epoca della dispersione e della pluralità, una *identificazione* o un *riconoscimento* può scaturire dall'esperienza comune (e accomunabile) della tensionalità (conflittualità interna) che ci caratterizza come soggetti.

ancora attraverso quale ricerca e quale ampiezza dello scontro sociale sapremo conciliare il «nuovo liberalismo» di Darendorf, la tematica dei nuovi diritti, con una necessaria identità anticapitalista, con la costruzione, ineludibile, del nuovo blocco sociale, del «blocco storico» del 2000? Ho apprezzato molto lo stop del compagno Occhetto all'operazione Fiat-Fondazioni: ma il nostro essere rosso-verdi, il conflitto ambientale (che è centrale) per non ricadere in un ecologismo neo-malthusiano, non deve porci il problema, vecchio e nuovo insieme, che è problema di lotta di classe: «moderna», del «chi, che cosa, come produrre», individuando nel «prodotto» i segni del progetto del capitale, fondando la critica ecologica sui valori d'uso, sulla critica alla produzione della merce per la merce, su forme nuove di controllo operaio e sociale che sconfiggano anche la cultura industrialista di larga parte della tradizione terrazzionalista? Questo forse, ci dice, alla fine del secolo, anche l'irruzione del conflitto operaio nella riforma gorbacioviana, che potrà avere un'importanza, negli equilibri planetari, oggi imprevedibile; così come il gruppo di deputati radicali e di sinistra di Eltsin. Dovremo fare i conti con questi ed altri interrogativi epocali, che non sono astratti, ma scelte politiche quotidiane, per riandare una «sinistra nuova»: è un'intera cultura politica, un'idea di persona e bene collettivo che vanno ridesegnate, al di là delle meschinità e dei tatticismi dei «politici di Palazzo». È questo il motivo per cui, anche nell'immediato futuro, credo che le sinistre potranno essere più «diverse» e, insieme, più «unitarie».

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice capo l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo, Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Roma - Direzione responsabile Giuseppe F. Menella Iscra. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci Iscra. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.



Ungheria Nyers auspica un governo di coalizione

PARIGI Nel futuro prossimo dell'Ungheria c'è un governo di coalizione. È questa la convinzione, o almeno la speranza, che ha espresso il presidente del Psou e «numero uno» dell'Ungheria, Rezo Nyers, in una intervista a «Le Monde» anticipando la situazione del paese dopo le prime elezioni generali e libere che potrebbero tenersi anche alle fine di quest'anno.

«Il nuovo governo dovrà prendere misure economiche difficili, per le quali è indispensabile una certa intesa nazionale tra i partiti. Una coalizione di governo è possibile e auspicabile. Da parte mia - ha rivelato Nyers - penso ad una coalizione tra la sinistra e il centro». Infatti - insiste il presidente del Psou - fra i programmi economici dei partiti d'opposizione e i nostri vi sono differenze ma non una opposizione di fondo. Le uniche eccezioni sono gli estremisti dei due schieramenti, quelli di destra che vogliono sopprimere completamente la proprietà di Stato e quelli di sinistra che vogliono eliminare qualsiasi proprietà privata. Con gli altri partiti - ha aggiunto Nyers - credo che sia possibile trovare punti d'intesa».

Sul recente viaggio a Budapest del presidente americano e la concessione degli aiuti occidentali all'economia ungherese, Nyers ha escluso che condizionare l'appoggio economico allo sviluppo della riforma e della democratizzazione politica come hanno fatto i «Sette grandi», possa essere interpretato alla stregua di una ingenerenza negli affari interni dell'Ungheria. Sul piano politico interno, il numero uno di Budapest, ha parlato del pericolo di una spaccatura del Psou nel congresso in programma per il prossimo ottobre. «Ma sia sul piano politico che su quello organizzativo - ha affermato Nyers - abbiamo fatto notevoli passi avanti. E senza una buona parte degli estremisti il partito rimarrebbe unito».

La data delle prime elezioni generali libere è ancora un'incognita. «Ne stiamo discutendo con l'opposizione - ha detto Nyers a «Le Monde» - e se ci metteremo d'accordo sarà possibile organizzare le elezioni entro l'anno, altrimenti si terranno l'anno prossimo. La questione della data - ha concluso Nyers - non è di per sé molto importante. Sarà in ogni caso l'attuale Parlamento ad approvare il bilancio del 1990, come le direttive della riforma economica. La nuova costituzione invece sarà sottoposta all'esame della prossima assemblea, quella che scaturirà dalle elezioni».

Polonia Jaruzelski consulta Walesa

VARSAVIA Il leader di Solidarnosc Lech Walesa incontra a Varsavia il presidente della Repubblica Wojciech Jaruzelski per discutere la formazione di un nuovo governo. Lo si apprende da fonti sindacali a Danzica secondo le quali Walesa sarà ricevuto da Jaruzelski al palazzo del Belvedere intorno alle 16. Prima di lui nel quadro delle consultazioni Jaruzelski dovrà ricevere i presidenti del Parlamento Mikolaj Korzekiewicz e del Senato Andrzej Stelmachowski. Secondo le fonti sindacali al centro del colloquio Walesa-Jaruzelski sarà soprattutto la formula del nuovo governo e l'eventuale partecipazione di Solidarnosc.

Non è ancora chiaro infatti se l'opposizione accetterà di entrare nel gabinetto o se si limiterà a dare un appoggio parlamentare ad un governo guidato da un comunista verosimilmente l'ex presidente della banca nazionale e membro della direzione del Poup Wladyslaw Baka. Più improbabile, anche se nessuno se la sente di escluderla in modo categorico, l'ipotesi di un governo guidato da Solidarnosc. L'opposizione afferma infatti di non essere ancora in linea di massima pronta per questo passo.



Un posto di blocco militare a Sukhumi in Georgia. Nelle foto sotto: Gorbaciov discute con i deputati durante la seduta del Soviet supremo, Vyacheslav G. Akulov ministro del comitato di sciopero dei minatori serbi

Gorbaciov dà battaglia a tutti i livelli nel partito e nel paese La lezione delle miniere

«Discutete con la gente, spezzate il potere degli apparati, scegliete i dirigenti col voto»

I Soviet al centro della riforma

In un clima arroventato il Soviet supremo, in seduta d'emergenza (e in diretta tv), vara la risposta positiva alle richieste dei minatori e del paese. Durissimi interventi dei deputati contro le «riforme a metà». Inquietudine per una possibile «reazione a catena». Gorbaciov ha scelto di dare battaglia agli apparati. Alle Repubbliche il diritto di convocare le elezioni «quando e come vorranno».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA I lavoratori hanno agito «con decisione, durezza, ma anche in modo costruttivo». Gli avvenimenti di questi giorni «sono stati l'esperienza più difficile di questi quattro anni di perestrojka». Il «confitto» ha assunto «dimensioni pansovietiche e, nello stesso tempo, la forma di una crisi politica». Perché? Perché al centro e in periferia non si è saputo rispondere per tempo alle questioni che sorgevano. Gorbaciov ha aperto con questi chiarimenti - in diretta televisiva - la riunione straordinaria del Soviet supremo dedicata all'esame della situazione del paese dopo l'ondata di scioperi. Ha proposto, in sostanza, di accogliere le richieste dei lavoratori, anche se ha detto che massicce ondate di scioperi potrebbero compromettere «l'impresa della perestrojka e del rinnovamento». Quasi quattro ore di dibattito, teso, drammatico, inquieto, hanno confermato questo giudizio. Le richieste dei lavoratori sono state accolte. Ora tocca al governo e alle commissioni del Soviet supremo - ha detto Gorbaciov - concludendo - esaminare le piattaforme e i protocolli d'intesa già firmati e trovare le soluzioni legislative e il finanziamento dei circa 6 miliardi di rubli che occorreranno per adempiere agli impegni assunti con i minatori. Nel giro di questa settimana si risolveranno le richieste più semplici (retribuzione dei turni serali e notturni, festivi ecc). Le altre richiederanno provvedimenti legislativi più complessi. Ma l'impegno è stato chiaro e Gorbaciov ha risposto anche alle questioni politiche poste dai lavoratori. La riforma - ha

detto - è andata avanti con troppe incertezze e ostacoli. Ora il Soviet supremo deve affrontare con decisione una serie di leggi che ne assicurino il rapido decollo da quella «sulla proprietà», a quelle «sulla terra e sulle sue forme d'uso», sull'affitto dei mezzi di produzione da parte dei collettivi di lavoro, sul sistema fiscale unificato, sull'autonomia imprenditoriale a livello repubblicano e regionale. In cantiere a tempi rapidi sono anche una nuova legge sui sindacati e un'altra sul diritto di sciopero. Strumenti indispensabili per dare certezza del diritto ai soggetti della riforma, cioè ai collettivi di lavoro e alle Repubbliche, finora impedita dal dominio soffocante dei ministeri centrali e degli apparati del partito e ministeriali.

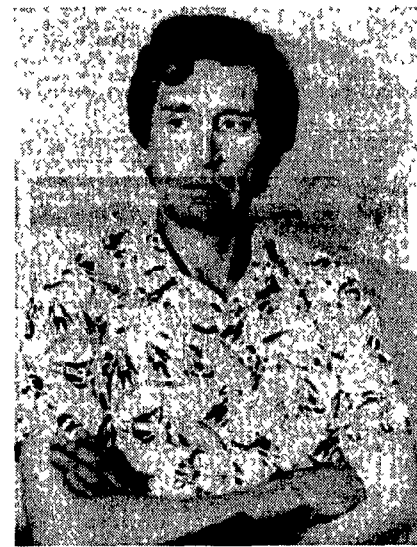
Gorbaciov ha sciolto un altro interrogativo cruciale, squisitamente politico, anch'esso presente nelle richieste dei minatori: le elezioni dei soviet locali saranno decise dalle singole Repubbliche «nel momento e nella forma che ciascuna sceglierà». Mosca rinuncia dunque a dettare una legge valida per tutti e delega quasi tutto alle Repubbliche. Essenziale - dice il leader sovietico - che le leggi da elaborare «proseguano il processo di democratizzazione dell'intero sistema elettorale». Indietro non si può andare. Le cosiddette organizzazioni sociali avranno diritto ai loro deputati ma anch'essi dovranno ora passare al vaglio degli elettori e non essere decisi nel chiuso di riunioni prefabbricate. Molti «filtri» usati dal partito per controllare gli elettori e i candidati dovranno essere tolti. Questa è l'opinione maggioritaria, an-

che se non mancheranno i «colpi di coda» e i tentativi degli apparati locali di garantirsi i posti nei futuri parlamenti repubblicani e regionali. In ogni caso - e qui Gorbaciov è stato particolarmente esplicito - ora si devono convocare i soviet in tutte le regioni e, parallelamente, i plenum del partito. Zona per zona, Repubblica per Repubblica, si dovrà discutere con la gente la situazione e, se ci sono dirigenti da cambiare, il centro non si trometterà nelle decisioni della periferia. Se poi gli apparati faranno quadrato e ostacoleranno i cambiamenti se ignoreranno le richieste dei lavoratori, verranno considerati responsabili delle conseguenze.

Di fatto è l'apertura di una battaglia generale nel partito e nel paese. Gorbaciov, sotto l'impulso della protesta operaia, sembra avere rotto gli indugi e appare deciso a sottoporre i quadri locali a una verifica severa e generalizzata. E molti si attendono che una sì

per verificarsi al centro, nell'apparato del Comitato centrale e nello stesso politburo, dove su molti di questi problemi il dibattito dei giorni scorsi ha mostrato approcci diversi, quando non diametralmente opposti.

Il Soviet supremo ha risposto in sintonia con questa linea. Il deputato Vladimir Lushnikov, della Repubblica di Komi (una delle zone investite dalla protesta) ha attaccato duramente le «decisioni a mezza strada» finora assunte dal governo «in tema di riforma». I minatori - ha detto - chiedono che sia spezzato il sistema di comando amministrativo. Le loro richieste sono politiche. Vogliono un reale trasferimento di poteri ai soviet locali, vogliono che sia abolito l'articolo 6 della Costituzione sul ruolo dirigente del partito, vogliono elezioni dirette del presidente del paese e dei dirigenti locali. Un altro deputato ha detto che lo sciopero dei minatori è solo la punta dell'iceberg e che «l'in-

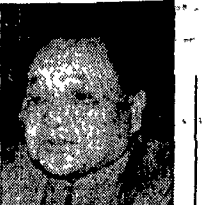


tero popolo ha perduto la fiducia nel partito e nei dirigenti del paese». Boris Eltsin ha denunciato senza mezzi termini la «crisi della società e del partito», accusando gli apparati di avere voluto una «vittoria dopo la sconfitta» nelle elezioni del 26 marzo. Ora - ha detto - «occorre ristabilire la perdita di fiducia del popolo con decisioni radicali che segnino un'«illuminata» la storia alla giustizia sociale, che finalmente aboliscano i privilegi mauti di cui godono gli apparati. «Se non ripuliamo il partito e lo Stato - ha detto un deputato - sarà il popolo a fare piazza pulita anche di noi».

Soltanto accusa il governo di Nikolai Ryzikov, apparso in difficoltà gravi. Un altro deputato ha invitato a non attendere il varo di nuove leggi di riforma. Bisogna decretare subito le imprese non devono superare il 70 per cento del potenziale produttivo e autorizzare immediatamente l'affitto delle imprese da parte dei collettivi

La proprietà dei mezzi di produzione - ha detto un altro - deve essere trasferita ai collettivi. E un deputato lettone (applaudito dal Soviet supremo) ha chiesto che una nuova legge preveda il diritto dei lavoratori di dotarsi di sindacati indipendenti, visto che quelli attuali «non hanno più alcun prestigio da difendere e alcuna funzione da svolgere». Un altro: «Per decenni abbiamo detto che i lavoratori erano i padroni del paese. Ma non si è mai visto un padrone che sciopera. Dunque le cose non erano e non sono come le abbiamo raccontate». Ma molti hanno espresso una preoccupazione fondata. I lavoratori hanno ragione, ma ora c'è il rischio di una reazione a catena. Come fermarla? Come chiedere fiducia alla gente? Tanto più che molti deputati di questo Soviet supremo sanno fin troppo bene che molti dirigenti del partito e dello Stato questa fiducia non la meritano e non sembrano neppure disposti a meritarsela in futuro.

Deng: «Voglio ritirarmi presto»



Pochi giorni dopo il massacro della Tian An Men, Deng Xiaoping (nella foto) avrebbe espresso l'intenzione di ritirarsi per lasciare spazio ai giovani: è quanto scrive il New York Times, riferendo le dichiarazioni di tre alti funzionari del partito comunista cinese. «Non interferirò nel processo decisionale», ha detto l'ottantatreenne leader cinese il 13 giugno, in un discorso fatto recentemente circolare fra i vertici del partito. «una nuova generazione deve assumere la responsabilità, in modo che la gente non possa più dire che sono io a decidere tutto, se vengono da me a chiedere consiglio, io lo darò, ma questa non deve essere l'abitudine».

Cuba, nuovo caso di corruzione

Dopo il caso Ochoa, un nuovo scandalo investe il governo di Fidel Castro. L'ex ministro dei Trasporti ed ex vicepresidente del Consiglio, Diocles Torralbas è stato condannato a venti anni di carcere con l'accusa di malversazione, abuso di potere e vita dissipata. Torralbas fu arrestato il 13 giugno e processato il 20 e il 21 luglio. Gli sono stati confiscati 300 veicoli acquistati per 840 milioni di dollari (un miliardo e 160 milioni di lire) attingendo arbitrariamente alle casse dello Stato.

Impiccate in Iran ventidue persone

Ventidue persone, tra le quali nove donne e quattro alghani, sono state impiccate ieri a Teheran e a Karadj. Tutti i condannati sono stati riconosciuti colpevoli di traffico di stupefacenti, e di sfruttamento ed esercizio della prostituzione. Alcuni di loro erano già stati condannati all'ergastolo, graziosi, rimpicciute. Gli uomini sono stati impiccati in alcune piazze della capitale, le donne in una prigione fuori della città.

...Ma tre condannati sfuggono alla morte

Due donne ed un uomo condannati alla lapidazione per aver organizzato un grosso giro di prostituzione in Iran, sono scampati alla morte mentre erano già stati calati in una fossa coperta di sabbia fino alla cintola. Lo rende noto il quotidiano Keshavarz, che ha riferito che i giudici avevano dato ordine di non stringere troppo la corda con cui erano legati, secondo un'applicazione meno rigida dell'integralismo islamico. In base alla legge islamica, se un condannato a morte riesce a sfuggire alla punizione, deve essere perdonato e può tornare libero.

Rushdie cambia continuamente rifugio



Lo scrittore Salman Rushdie, (nella foto) braccato dal furore degli integralisti islamici, è ancora oggetto di imponenti misure di sicurezza, e non passa mai più di qualche settimana nella stessa casa. È quanto riferisce il quotidiano Independent, precisando che lo scrittore e sua moglie Marianne Wiggins hanno cambiato diverse residenze da quando Rushdie è stato condannato a morte dall'Ayatollah Khomeini, e che tutti gli appartamenti sono attentamente controllati dalla sezione alfan politica di Scotland Yard e dall'Mi5, i servizi segreti.

Madagascar Colpo di Stato annunciato alla radio

Un gruppo di uomini armati ha assunto per qualche tempo ieri mattina presto il controllo della radio nazionale del Madagascar, per trasmettere l'annuncio di un colpo di Stato, che non è stato però finora confermato. Il comunicato affermava che un governo provvisorio era stato costituito e che un nuovo leader avrebbe sostituito il presidente Didier Ratsiraha, che è attualmente ad Addis Abeba per partecipare ad un vertice dell'Organizzazione dell'unità africana. Il ministro dell'Informazione Simon Pierre ha trasmesso a sua volta attraverso la radio un messaggio al paese due ore dopo l'incidente, affermando che il gruppo penetrato nella sede della radio aveva soltanto letto un comunicato e che il governo sta svolgendo un'inchiesta al riguardo.

VIRGINIA LORI

Nella Repubblica baltica in preparazione una legge che limita i diritti dei russi. Spenta in Siberia, la «rivolta dei minatori» continua in Ucraina.

Dall'Estonia lo spettro della secessione

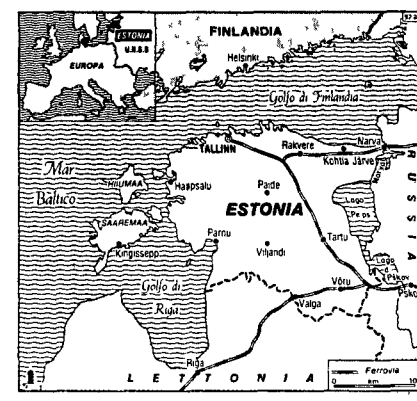
Nell'Urss percorsa dalle tensioni sociali ed etniche rischia di esplodere il «caso Estonia» dove una legge in via di approvazione limita i diritti dei non residenti nella Repubblica baltica. Drammatica denuncia al Soviet supremo. Rientrano gli scioperi delle miniere del Donbass (Ucraina). Gli operai siberiani, già al lavoro, hanno fatto una produzione record. Si è dimesso il direttore generale delle miniere del Kazakhstan.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA «Ho voluto essere sin troppo chiaro non ho parlato dello sciopero delle miniere ma della situazione nel Baltico perché è da lì che arriveranno i nostri prossimi guai. E che non si dica poi che non eravamo stati avvertiti». Parla con foga il corpulento deputato estone Kogan che si tiene a stento sulle stampelle dalla tribuna del Soviet supremo. E così che nell'aula del Cremlino si profila dopo l'eco irragliante della enorme protesta sociale e delle sanguinose dispute di natura etnica lo spettro inquietante della secessione, e vengono messe all'indice le imprese dei separatisti che da un anno e mezzo con l'aiuto dei comitati centrali locali del partito hanno dato vita ad un aperto conflitto costituzionale.

Gorbaciov ha ascoltato con espressione severa la lettura di un appello dei russi che vanno in Estonia e che la settimana scorsa in trentamila si sono riuniti per le strade di Tallinn la capitale della Repubblica baltica. Sembrava una dichiarazione da ultima spiaggia pronunciata da chi sta per perdere ogni diritto senza che qualcun altro accorra in sua difesa.

La tensione e vero monta in Estonia mentre dai bacini carboniferi la protesta dovrebbe scemare dopo le ampie assicurazioni fornite da Gorbaciov davanti al Soviet supremo e negli incontri che le delegazioni dei minatori hanno avuto nella sede del Parlamento. Nel Kuzbass la zona dei giacimenti siberiani il lavoro è ripreso dallo scorso sabato dopo l'accettazione



del protocollo firmato dal comitato di sciopero e dalla commissione governativa presieduta da Nikolai Shunkov, membro del politburo il quale si trova ancora a Prokopyevsk per definire il ventaglio dei provvedimenti da prendere anche di natura sociale. I minatori del Kuzbass - ha notato ieri la Tass - hanno prodotto anche un eccesso al piano tanto carbone che è stato necessario richiedere venti treni speciali

per il trasporto. Una delle molle è sicuramente stata la conferma da parte di Gorbaciov delle misure per il passaggio totale alla gestione autonoma delle imprese da parte dei collettivi di lavoro. Si tratta di una delle rivendicazioni fondamentali che si trovano anche nella piattaforma delle centinaia di migliaia di scavatori del Donbass il bacino di Donetsk (Ucraina) i quali lentamente stanno rientrando

nei pozzi. Già domenica erano rientrati al lavoro i lavoratori della città Makeyevka, Krasnoarmeisk e Seidov. Qui si era recato proveniente dalla Siberia il ministro del carbone Shchadov ieri, tuttavia la Tass dava ancora bloccate dallo sciopero 74 miniere su 121 dell'intera regione dopo che era stato respinto il protocollo di 47 punti.

La «rivoluzione dei minatori» ha aperto una fase del tutto inedita nel processo di rinnovamento? L'entrata in campo di potenti forze sociali della classe operaia ha messo in forse centinaia di posti dirigenziali. Per esempio nel bacino di Karaganda (Kazakhstan) dove lo sciopero è terminato sin dal ventiseiesimo agosto, Nikolai Driuid, il direttore generale del consorzio del carbone, subito dopo che il neoprocuratore del partito Nursultan Nazarbavev aveva detto che erano grandi responsabilità dei dirigenti della regione mineraria per non aver affrontato i problemi sociali e quelli economici delle imprese e che sarebbe stato necessario andarci a nuove elezioni locali.

Sempre in tema di elezioni e di preoccupanti tensioni: ritorno ora il caso dell'Estonia. La protesta dei non residenti nel territorio della Repubblica baltica trae motivo dal progetto di legge sulle elezioni dei poteri locali che il Soviet supremo della repubblica proprio ieri ha cominciato ad esaminare. L'agenzia Tass dice che il provvedimento, già discusso per tre settimane in tutta l'Estonia, stabilisce che sono necessari quindici anni di residenza nella repubblica (e cinque nel determinato territorio) per poter essere eletto deputato. Tutto ciò ha sollevato la reazione del «Consiglio unito dei collettivi di lavoro» e dall'interfronte che raccoglie la popolazione non residente. «Si tratta di una discriminazione» che costringerà migliaia di persone a lasciare la repubblica.

In Abkhazia, la Repubblica autonoma della Georgia, la situazione stando al ministero dell'Interno dell'Urss, è sotto controllo sebbene non sia mutata nella sostanza e rimanga tesa. Più voci, peraltro, sostengono che numerosi civili pattugliano una parte dell'Abkhazia armati di fucili sottratti alle stazioni della milizia.

UN AGOSTO CON CHARLIE CHAN



DAL 30 LUGLIO SULL'Unità un nuovo stupendo romanzo giallo

CHARLIE CHAN E IL CASO DEL PAPPAGALLO CINESE

di Earl Biggers

L'eroe della storia è il poliziotto cino-americano Charlie Chan che fa propri gli elementi del disincanto di Marlowe, della familiarità di Maigret dell'arte deduttiva di Sherlock Holmes. Al centro del «giallo» la più preziosa collana di perle del mondo. Un'avventura mozzafiato.

Ogni puntata una nuova suspense

Terremoto politico in Giappone

Si dimette il primo ministro Sosuke Uno
Il partito liberaldemocratico travolto dagli scandali alla ricerca di un leader
I socialisti decisi a dare battaglia

Takako Doi punta alle elezioni anticipate

Dopo la dura sconfitta elettorale si dimette il primo ministro giapponese Sosuke Uno. «Mi assumo l'intera responsabilità della sconfitta», ha detto nel corso di una conferenza stampa. Ma l'opposizione guidata dal partito socialista della signora Takako Doi, preme per le elezioni anticipate. Soddisfazione tra la gente per i risultati e per il voto libero. Lo yen non cala e in borsa non ci sono terremoti

TOKIO Nel calendario giapponese 189 è il primo anno dell'era «Heisei». L'era del raggiungimento della pace celeste, ma i giorni che si preparano per il paese del Sol levante dopo le elezioni di domenica scorsa certo non promettono pace e stabilità. Il voto ha cambiato il panorama politico travolgendo il potere trentennale del Partito liberaldemocratico e facendo irrompere sulla scena politica giapponese un nuovo protagonista: il partito socialista appena tre anni fa ritenuto sull'orlo del collasso. Le prime reazioni al risultato sono state le dimissioni del primo ministro Sosuke Uno, successore del premier Takeshita travolto dallo scandalo Recruit e al potere da appena 55 giorni. «Mi assumo l'intera responsabilità della sconfitta», ha detto nel corso di una conferenza stampa. Ad urne chiuse Uno che rischia di passare alla storia come il «liquidatore» del potere liberaldemocratico aveva solo due possibilità: la votare per un governo di coalizione oppure passare la ma-

no. Ha scelto questa seconda soluzione. L'opposizione socialista che ha conquistato ben 46 seggi della Camera alta in pratica il senato giapponese raddoppiando la propria rappresentanza non è di sposta a concedere nessuna tregua al partito di governo che invece perde la maggioranza assoluta senza conquistare neppure quella relativa. La leader Takako Doi la vera vincitrice di queste elezioni ha già chiesto il passaggio dei poteri per la formazione di un governo delle opposizioni che scioglia i due rami del parlamento e vada ad elezioni anticipate. «La nostra strategia», hanno annunciato fonti socialiste - mira ad elezioni generali anticipate per un cambio definitivo di rotta nella politica del paese».

In casa liberaldemocratica si è alla ricerca di nuovi leader in queste ore è di piena soddisfazione per quello che in molti non esitano a definire «il primo voto in libertà nel

paese». I commenti degli opinionisti e della gente comune sono ispirati alla massima fiducia per i cambiamenti non solo politici ma anche di costume che il voto ha introdotto. Per la prima volta sulla scena politica nipponica irrompono le donne 22 deputate nella Camera alta di cui ben 10 elette nelle file socialiste. «A pensarci bene - è il commento di uno dei più noti intellettuali del paese il regista Nagisa Oshima - la vera ragione della sconfitta del partito di governo è la morte del Imperatore Hirohito. È scomparso un simbolo sacro di unità e il paese si è ritrovato più libero più capace di esprimersi». Positive anche le reazioni della borsa e lo yen - la moneta nazionale - non ha subito quel calo rispetto al dollaro agitato dai liberaldemocratici come uno dei possibili effetti della vittoria socialista. Il Pld fondato nella prima metà degli anni 50 dalla fusione



Takako Doi leader del partito socialista giapponese

Affermazione al femminile Sono 22 le donne elette alla Camera Alta 11 sono socialiste

TOKIO Sono ventidue le donne elette alla Camera Alta undici socialiste due liberaldemocratiche tre comuniste due del Komeito (partito del governo pulito) due del Rengo (il partito di recente formazione che affonda le sue radici nel sindacato) e due indipendenti. La popolarità della signora Takako Doi leader del partito socialista ha sicuramente contribuito all'elezione per la prima volta nella storia di questo paese di tante donne alla Camera Alta e all'affermazione del nuovo ruolo della componente femminile nella società giapponese. «La gente ormai crede che le donne abbiano la capacità di sedere in Parlamento» ha affermato la neo eletta per il Rengo Harumi Inui. La voce delle donne diventa sempre più forte fino a tre anni fa in Giappone non c'era una legge che garantisse l'uguaglianza delle opportunità tra uomo e donna nel mondo del lavoro», dichiara Takashi Inoguchi professore di scienze politiche all'Università di Tokio Grande. È stata l'affluenza delle elettrici alle urne circa il 66% contro il 64% degli uomini inoltre il loro numero superava di quasi tre milioni quello dei maschi. In aumento anche il numero delle candidate: centocinquanta contro le ottantadue delle precedenti elezioni.

Non ha giocato a suo sfavore il fatto di essere nubile in un paese in cui il 98% della popolazione è coniugato. Nel suo programma di governo ha proposto una modifica del trattato di alleanza con gli Stati Uniti e l'abolizione della tassa del 3% sui consumi che penalizza le classi più povere quest'ultimo argomento da discutere nel corso di una Dieta straordinaria che l'energica signora è fermamente intenzionata a tenere.

La campagna elettorale della signora Takako Doi era stata improntata in gran parte sull'elettorato femminile, alla luce dello scandalo rosa che aveva visto protagonista l'ex primo ministro Uno ed una ghesha e contro le affermazioni antifemministe del responsabile all'agricoltura Hisao Horinouchi.

Dal sakè alle geishe Ascesa e caduta di Sosuke Uno

Sosuke Uno, vita ed opere. «Non sono diventato primo ministro perché lo volevo». Così l'ex premier diceva il 27 giugno scorso ai suoi colleghi di partito. Queste parole assieme a quelle pronunciate il 2 dello stesso mese «Ma più uno scandalo», potrebbero in effetti fare da epitaffio alla sua brevissima carriera come capo del governo giapponese. Ecco le tappe principali dell'ascesa e del-

ta che per guadagnare la fiducia dell'opinione pubblica scossa dai troppi «affari» in cui è rimasta coinvolta la classe politica nipponica. «Ma più uno scandalo Recruit», dichiara solenne Uno. Ma la signora Takako Doi, leader del partito socialista reagisce freddamente al primo atto ufficiale del capo dell'esecutivo. «Non ho sentito la minima espressione di scusa ma soltanto parole nuove».

Ma non passano che tre giorni e già si capisce che Uno non metterà mai mano alle riforme. Il 5 giugno infatti la rivista *Mainichi* pubblica un articolo in cui lo si accusa di aver mantenuto per anni una ghesha. È la prima volta che la stampa giapponese fa rivelazioni del genere sulla vita privata di un uomo politico del paese del Sol Levante. Si interroga. Tutto questo secondo il cronista mai scritto ma codificato nella prassi del successo giapponese non è un problema. Avere una ghesha per un businessman o un uomo politico rampante è uno status symbol. Ma è il modo con il quale «Lady A» racconta la relazione durata due anni con il nuovo premier (al tempo dei fatti era ministro dell'Industria) che la indigna

COMUNI DI ALBANO LAZIALE (Roma)

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987 n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1988 e al conto consuntivo 1987 (*)

*) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono in migliaia di lire

ENTRATE		SPESA	
Denominazione	Previsioni da bilancio consuntivo anno 1987	Previsioni da bilancio consuntivo anno 1988	Previsioni da bilancio consuntivo anno 1987
Aumento amministrazione	343.049	2.278.795	
Tributarie	4.557.513	13.096.259	
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	14.416.575	13.096.259	
Entrate straordinarie (di cui dallo Stato)	1.248.750	1.019.468	
Entrate passivo (di cui per prov. servizi pub.)	5.439.830	4.429.744	
Totale entrate di parte corrente	4.584.483	3.858.077	
Attenzione di beni e trasfer. (di cui dallo Stato)	4.879.658	1.013.951	
Attenzioni passivo (di cui per anticipazioni di tesoreria)	50.000	277.804	
Attenzioni passivo (di cui per anticipazioni di tesoreria)	10.265.753	9.861.978	
Totale entrate in conto capitale	15.145.381	6.875.928	
Partite di giro	2.917.516	2.272.247	
Totale	42.819.664	28.953.014	
Attenzioni di gestione	239.001		
TOTALE GENERALE	42.819.664	28.182.015	42.819.664

*) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, totale del consuntivo, secondo l'art. 6 della legge 25 febbraio 1987 n. 67 è la seguente: (in migliaia di lire)

Amministrazione	Intervento pubblico	Alloggiamenti	Altre opere pubbliche	Trasporti	Altre opere pubbliche	Totale
1.754.253	1.316.507	2.170.346	98.427	78.527	5.417.160	380.534
1.024.995	1.080.052	3.871.380	802.220	100.805	6.965.482	358.534
583.054	342.538	154	1.580.342	55.300	3.112.824	
1.234.200	1.749.528	2.080.710	1.311.424	16.000	6.991.862	
Totale	4.584.483	4.429.744	154	10.102.770	2.764.707	248.432

*) La situazione finanziaria a tutto il 31 dicembre 1987 rispetto al consuntivo (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1987	380.534
Riserva passiva passiva esistente alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987	358.534
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987	739.068
Attenzioni di debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla rilevazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987	22.000

*) Le principali entrate e spese per attività corrente del consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	649.802	Spese correnti	506.008
Tributarie	74.779	Personale	207.547
Contributi e trasferimenti	429.753	Acquisto beni e servizi	228.331
Altre entrate correnti	145.261	Altre spese correnti	150.210

(*) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato



Sosuke Uno mentre annuncia la sua intenzione di dimettersi

Ma a Tokio la Borsa non ha ceduto

ROMA La calma della finanza giapponese di fronte al terremoto politico stupisce gli osservatori di Londra e New York. I quali analizzano il programma economico del Partito socialista del Giappone e vi trovano profonde divergenze rispetto ai liberaldemocratici. Il Psi si è impegnato ad abolire l'imposta sul valore aggiunto che qualifica come una imposta sui consumi popolari introdotta per alleggerire o addirittura eliminare il carico tributario sui redditi di capitale. Inoltre si è battuto per aumentare la produzione alimentare di origine interna quindi per sostenere i piccoli imprenditori agricoli. L'introduzione dell'Iva una delle cause di perdite di voti per i liberaldemocratici è di non facile comprensione in Europa dove l'imposta è stata introdotta due decenni addietro. Una differenza è questa allora l'Iva non appare dato il minore sviluppo dei mercati finanziari come una alternativa alla più efficace imposizione dei redditi di capitale. Inoltre l'Iva venne introdotta in Europa in forme selettive - vennero esclusi all'inizio beni e servizi di prima necessità -

minimamente ecc. - e soltanto di recente per molti servizi personali è divenuta una vera e propria duplicazione dell'imposta sul reddito personale. Ai giapponesi invece l'imposta è apparsa subito col volto prepotente dei grandi intermediari nel mercato finanziario che desiderano liberarsi di ogni ostacolo fiscale. Ad esempio l'introduzione dell'Iva si accompagna al trattamento agevolato di forme di risparmio popolare (di tipo previdenziale) finora affidato al Bancoposta. La crociata del Psi contro l'Iva lo ha messo in rapporto con la piccola gente che è scattata poi quando sono emersi gli scandali finanziari. Una storia di piccola gente è anche quella dei produttori di riso che vedono diminuire il prezzo garantito dallo Stato. La produzione è scesa da 14,6 a 12,4 milioni di tonnellate in tre anni. Aumentano le importazioni di ogni genere di alimenti. Gli Stati Uniti reclamano la protezione del piccolo produttore giapponese sia del 70%.



Yasuhiro Nakasone e Noboru Takeshita

La Borsa valon di Tokio e oggi salita di 194 punti a dispetto della previsione di reazioni catastrofiche alla vittoria del Partito Socialista. Il nuovo indice di 34.093 yen e uno dei più alti nell'anno. Lo yen ha perso qualche punto sul dollaro - si è cambiato a 143 yen per dollaro. Ma nell'insieme l'ambiente finanziario ha dato per scontato il cambiamento politico. Per valutare le reazioni in Europa sono state offerte pensioni anticipate per evacuare gli anziani dalle campagne. In Giappone milioni di anziani vivono ancora oggi unicamente della piccola economia rurale. La piccola produzione alimentare è la loro pensione. Anche fornire loro assistenza il governo ha creato uffici per reinserire i vecchi nei lavori manuali. È difficile dire quanto i voti della piccola gente possano modificare gli orientamenti di un paese lanciato nei cieli del «mercato globale» internazionale. Il presidente della Nomura società che intermedia 350 mila miliardi all'anno in una intervista che nei prossimi anni «sarà difficile definire Nomura una società giapponese» - tanto è forte il suo coinvolgimento a New York. Londra Zurigo Francoforte Nomura è un finanziere fiduciario del Tesoro degli Stati Uniti come sarà possibile negare a Washington l'apertura del mercato alimentare giapponese ai suoi prodotti? Certo le grandi concentrazioni finanziarie sono probabilmente stanche della corruzione vecchio stile dei politici liberaldemocratici. La parola d'ordine del Psi che «la gente deve vedere il ruolo del denaro nel sistema politico» è probabilmente condivisa. Non è demagogica - come dicono gli ambienti finanziari europei - perché la trasparenza della finanza può aiutarla a convivere con una democrazia più partecipativa. Il fatto che la Borsa di Tokio abbia «scontato» il cambiamento non è dunque sorprendente. La trasparenza finanziaria è un ingrediente necessario del grande organo di nazioni come Nomura in intermediazione di fondi pensione sostituito di una previdenza ancora embrionale. Lo scontro può aprirsi a non lunga scadenza quando si trattasse di sviluppare un sistema previdenziale - ad esempio per attenuare il trauma dello sfollamento agricolo - oppure quando si andrà a vedere nella sostanza la legislazione fiscale non digerita. Questo tipo di problemi avvengono al Giappone all'Europa anche da noi, sarà impossibile costruire nuove forme di crescita economica senza nuovi contenuti sociali nell'economia.

ISTITUTO TOGLIATTI

EUROPA '92

Economia, politica, istituzioni

CORSO ESTIVO

Istituto Togliatti - Frattocchie
21-23 agosto

PROGRAMMA

- Spazio sociale europeo regole comuni e diritti di cittadinanza
- Il governo democratico del processo di integrazione europea
- Sistemi politici e norme istituzionali
- Le forze politiche di sinistra la scelta europeistica il confronto programmatico
- Il Pci e l'Europa del '92

Per informazioni sul corso, rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Togliatti
Tel 06/9358007

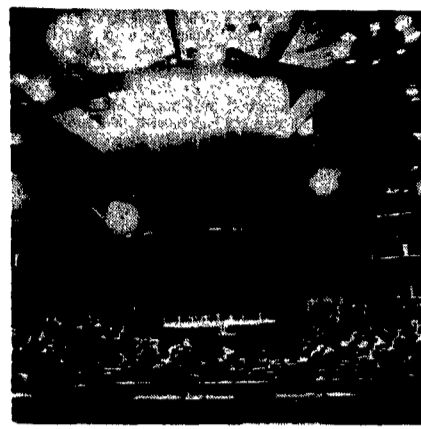
CRAAXI!

CRAAXI COMPA
IL LIBRO DI
VICINO UN
CLANDESTINO AL
CORRIERE
E RIPASSATE TUTTE
LE STORIE CHE
TI HA DETTATO
SE SEI CORACCIA
SUL MIO
GIORNALE

IN TUTTE LE EDICOLE

Edizioni DAGA
dist. CDA BOLOGNA
Tel 051/969312

L'Assemblea di Strasburgo Al via il nuovo Parlamento Alla prova del voto il socialista Enrique Baron



AUGUSTO PANCALDI

STRASBURGO. Questa mattina alle 10 scatta, ufficialmente, la nuova legislatura del Parlamento europeo eletto il 18 giugno e il cui percorso terminerà nel giugno del 1994, nel cuore di quegli anni 90 decisivi per la costruzione dell'Unione europea, per la realizzazione cioè di un progetto che va ben al di là del Mercato unico del 1993 che contempla già la libertà di circolazione delle merci, dei capitali e delle persone.

Si tratta, in sostanza, di una legislatura di un'importanza senza confronti con le due precedenti che, comunque, hanno preparato - pur tra mille difficoltà e momenti di preoccupante paralisi - l'avvio di questa e la precisazione dei suoi ambiziosi obiettivi.

Per la prima sessione, prevista da oggi a venerdì, il «club» è costituito dall'elezione del nuovo presidente del Parlamento, che avrà luogo dopo il discorso inaugurale del decano dell'assemblea, l'ottantottenne regista francese Claude Autant-Lara eletto nelle liste del Fronte nazionale neofascista di Le Pen. Eventuali incidenti a parte (c'è - come ricordavamo l'altro giorno - chi vorrebbe impedire il discorso del celebre regista, il cui gruppo ha deciso di far causa comune coi «republikaner» tedeschi a differenza del Msi) tutta l'attenzione è centrata su chi sarà il nuovo presidente dell'assemblea strasburghese anche se, in verità, all'ora in cui scriviamo non dovrebbero esservi dubbi.

Parigi, uccisa a 5 anni Violenza ai minori In Francia nascono comitati di genitori

PARIGI. Una bambina di colore è stata trovata strangolata e nuda ieri mattina nel parcheggio di un supermercato a Carrefour de Saint Denis, alla periferia di Parigi, da un uomo delle pulizie. La piccola aveva cinque anni, era scomparsa da casa - nei pressi del supermercato, il giorno precedente. È pesante il bilancio nel mese di luglio dell'ondata di violenza che si è abbattuta sull'infanzia scuotendo la Francia. Alexandre, il bambino trovato sulla spaccata di Cap Ferret, aveva due anni. Sul suo corpo, scoperto sabato sera, da alcuni passanti nei pressi della casa al mare dove il piccolo alloggiava con i genitori, erano evidenti i segni dello strangolamento. Il bambino aveva anche i pantaloni strappati. La procura di Bordeaux per omicidio volontario. La violenza cieca che si abbatte sui minori indifesi, fino a provocare la morte, riporta al caso delle due minorenni di Tolosa e dei quattro paracadutisti della base di Tolosa-Francazal, accusati di triplice omicidio. Due sono le ragazze uccise il 13 luglio, una era magrebina. Erano fuggite da casa tre giorni pri-

«Il piano Brady» muove i primi passi ma qualcuno dice «sono anche gli ultimi» La trattativa è durata quattro mesi ma per Bush è un primo successo

Le banche riducono il debito messicano

Ci sono voluti 4 mesi perché il «piano Brady» conseguisse un primo risultato concreto. Dopo una trattativa estenuante domenica notte a Washington le banche creditrici hanno accettato di ridurre praticamente di un terzo i 54 miliardi di dollari loro dovuti dal Messico, il secondo paese più indebitato del mondo, dopo il Brasile. Ma il rischio è che questo sia il primo e ultimo passo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Sul come, la scelta viene lasciata a ciascuna delle circa 300 grandi banche creditrici. Ma in sostanza l'accordo prevede che tutte quante cancellino un terzo del debito del Messico. Potranno farlo condonando il 35% del capitale e continuando a ricevere il 10% di interesse sulla parte di debito rimanente. Oppure riducendo dal 10% al 6,25% il tasso di interesse su un debito inalterato. Oppure partecipando ad un piano di che prevede nuovi prestiti per 12 miliardi di dollari (3 miliardi all'anno, per i prossimi 4 anni).

Siccome il Messico è indebitato con le banche private solo per metà circa del suo debito complessivo (esattamente 54 miliardi di dollari su 107 miliardi), la bocca d'ossigeno è limitata. Ma è stata sufficiente a suscitare soddisfazione a Città del Messico. Quando domenica notte, verso le 10, si sono schiuse le porte della riunione che era andata avanti ininterrottamente da giorni, il segretario al Tesoro americano, Nicholas Brady, l'uomo che ha dato il

nome al piano Usa che, rovesciando l'atteggiamento precedente, prevede un alleviamento del debito del Terzo mondo, era raggiante, e ha voluto sottolineare che erano contenti anche i suoi interlocutori: «Vedete un sacco di gente che sorride uscendo da quella stanza, no?», ha detto ai giornalisti appostati.

Arrivare ai sorrisi non è stato facile. La trattativa, da quando il «piano Brady» era stato lanciato lo scorso aprile, è durata la bellezza di ben quattro mesi. Bush voleva assolutamente che si concludesse in tempo per poter presentare la cosa come trionfo al summit economico del Sette a Parigi. Ma non ce l'avevano fatta. E ancora domenica c'era voluta la presenza dello stesso Brady e del capo della Federal Reserve Alan Greenspan a convincere le banche creditrici, (circa 300 banche di tutto il mondo, americane e principali, capeggiate dalla Citicorp di New York) ad ac-



Nicholas Brady, ministro del Tesoro Usa

va avanti così tra un po' potremmo chiamarlo «piano Bush». È il primo, unico, fatto concreto dopo tanta valanga di buoni propositi, dichiarazioni più o meno cifrate alle grandi riunioni economiche internazionali, parole preoccupate accompagnate da azione zero. Ma non è detto che ad esso seguano altri fatti concreti. Il timore è che l'accordo sul Messico sia il primo e l'ultimo frutto del «piano Brady».

Intanto i 107 miliardi di debito del Messico sono solo parte dei 1300 miliardi complessivi dell'indebitamento dei paesi sottosviluppati. E c'è chi dubita che quanto è stato possibile per il Messico, paese che ha avuto una sorta di «certificato di buona condotta» internazionale e dopotutto ha del petrolio che, benché ora valga poco, è una garanzia per il futuro, possa essere applicato agli altri. Il Brasile, che è ancora più indebitato del Messico, l'Argentina e il Venezuela, han

Cambogia Hu Sen incontra Sihanuk

PARIGI. Sono ancora i Khmer rossi di Pol Pot il seme della discordia nei colloqui preliminari sul futuro assetto istituzionale della Cambogia che sono in corso a Parigi in vista della Conferenza internazionale di sabato prossimo. Ieri, nella capitale francese, si sono incontrati il principe Sihanuk, che rappresenta le quattro formazioni della resistenza all'occupazione vietnamita, e il primo ministro del governo filo-vietnamita di Phnom Penh, Hu Sen. Un colloquio difficile che ha messo a fuoco «serie divergenze» ancora una volta sul ruolo che dovranno avere i Khmer rossi quando le truppe di Hanoi, ritirateci completamente dal paese, riconsegneranno il futuro della Cambogia nelle mani dei cambogiani.

Fare un governo senza, cioè contro i Khmer rossi, che sono anche il gruppo più organizzato ed efficiente della resistenza, sarebbe - secondo Sihanuk - un errore mortale. «Significerebbe - sono parole del principe - incoraggiare a riappropriarsi del potere con la violenza». Portarli nel futuro governo cambogiano sarebbe invece un modo per controllarli. Questo argomento di Sihanuk non è condiviso dal primo ministro Hu Sen e dal governo di Hanoi, che occupano la Cambogia proprio per rovesciare il sanguinario Pol Pot. «Non possiamo permettere che il popolo cambogiano sia l'ostaggio dei Khmer rossi», risponde Hu Sen a Sihanuk, escludendo la partecipazione della formazione di Pol Pot al governo di coalizione che si formerà dopo la partenza dei vietnamiti.

Non sono solo i Khmer rossi l'ostacolo ad un accordo che apra la strada ad una definitiva liberazione della Cambogia. Anche sul ritiro delle truppe vietnamite, Hu Sen e Sihanuk hanno avuto modo di manifestare «un disaccordo completo» nel corso del loro incontro, durato quasi tre ore e seguito da una colazione di lavoro. Hanoi si è impegnata a ritirare i suoi 70.000 soldati entro settembre ma Sihanuk sostiene che almeno 130.000 soldati vietnamiti sono entrati nei ranghi di quello cambogiano. Per questo, lui e le altre formazioni anti-vietnamite, chiedono un controllo internazionale, attraverso l'Onu, del ritiro vietnamita.

Diverso anche il commento sull'incontro di ieri. Sihanuk ha sparato a zero: «È stato un fallimento». Mentre Hu Sen si è mostrato più ottimista. Oggi proseguono i contatti fra gli attori della crisi cambogiana. Per un compromesso il tempo stringe. Sabato inizia una conferenza internazionale di pace alla quale prenderanno parte, tra gli altri, i ministri degli Esteri dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu (Cina, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Urss).

I portavoce di Shamir negano i contatti ma in termini che hanno sapore di ammissione Fonti giornalistiche e palestinesi indicano che qualcosa si sta muovendo

Su Olp-Israele smentite e conferme

Smentite, contro smentite, ridda di ipotesi e illazioni: le affermazioni di Arafat secondo cui ci sono stati (e ci sono) contatti, diretti o indiretti, fra Israele e Olp hanno sollevato un autentico polverone. Le fonti ufficiali israeliane negano; ma in termini che acquistano un sapore di sostanziale ammissione. L'Olp conferma. E fonti giornalistiche indicano che dietro le quinte qualcosa si sta muovendo.

GIANCARLO LANNUTTI

I portavoce del primo ministro israeliano si sono mobilitati per contestare le affermazioni del leader palestinese circa l'incontro, ai primi di luglio a Vienna, fra un esponente del Likud e un membro dell'esecutivo dell'Olp, ma non hanno potuto negare i colloqui di Shamir con esponenti dei territori occupati che, come tutti sanno, si richiamano pubblicamente all'Olp. La smentita dunque è d'obbligo (Shamir ha già abbastanza guai con i «superalkhi» del

dal'intervista rilasciata da Arafat al Messaggero. Il leader palestinese ha detto testualmente che «l'incontro c'è stato, non in Francia ma a Vienna», fra un membro dell'esecutivo dell'Olp e un esponente del Comitato centrale del Likud con una precisa delega di Shamir. E a proposito degli incontri svoltisi invece a Gerusalemme fra lo stesso Shamir ed esponenti palestinesi dei territori, Arafat ha precisato che non si tratta, come sostiene Shamir, di riunioni segrete contro la volontà dell'Olp. «Nessuno di questi incontri - ha detto - si è svolto contro la nostra volontà; li approvammo fin dall'inizio e dopo i colloqui abbiamo ricevuto relazioni complete dai nostri quadri».

Ieri l'agenzia austriaca Apa ha fornito nomi e date: protagonisti dell'incontro di Vienna sono stati Elie Halali, membro del Cc del Likud ed ex-sindaco

di Dimona, e Abdul Razzak al Yahya, membro dell'esecutivo dell'Olp, entrambi partecipanti ad un seminario internazionale organizzato dal Gruppo Medio Oriente del Centro di studi europeo svoltosi nella capitale austriaca il 1° e 2° luglio. E a Tunisi Bassam Abu Sharif (consigliere di Arafat) ha aggiunto che un contatto indiretto fra Shamir e l'Olp c'è stato poi il 12 luglio, quando il premier ha discusso con esponenti palestinesi di Cisgiordania e Gaza (autorizzati dall'Olp) la sua proposta di elezioni nei territori.

Circostanze precise, dunque. «È falso, il grande bugiardo Arafat continua a diffondere menzogne», proclama Yossi Shimier, uno dei portavoce di Shamir. E un altro portavoce, Avi Fazzner, gli fa eco aggiungendo che «il primo ministro ha incontrato dei palestinesi in queste ultime settimane ma non come pretende Arafat, cioè non come rappresentanti dell'Olp e non come persone incaricate di trasmettere messaggi all'Olp». Senonché alle smentite del portavoce oppone di fatto una contro smentita il quotidiano Maariv, il quale rivela fra l'altro che giovedì scorso Shamir ha ricevuto nel suo ufficio l'av. Jamil Tanfi (di El Bireh in Cisgiordania), noto «simpatizzante» di Al Fatah, e che questi ha accettato il colloquio ponendo come condizione che ne avrebbe riferito l'«esto all'Olp di Tunisi».

Ci sono dunque tre fatti accertati senza ombra di dubbio: 1) Elie Halali del Likud e Al Yahya dell'Olp erano a Vienna negli stessi giorni, nella stessa sede e per la stessa occasione; 2) Shamir ha incontrato a più riprese esponenti dei territori occupati che si riconoscono pubblicamente ed esplicitamente nell'Olp; 3) su questi incontri Arafat ha ricevuto rapporti dettagliati (li

Dopo la sconfitta dei tory alle elezioni europee La Thatcher rimpasta il governo E Geoffrey Howe perde gli Esteri

Il rimpasto della Thatcher è molto più drastico del previsto. Ha capovolto l'intero gabinetto ed ha scelto un nuovo segretario di Stato agli Esteri. È John Major, 46 anni, dell'ala «liberale». Howe diventa vicepremier. Silurati Channon (Trasporti) e Moore (Servizi sociali). Lord Young che era all'Industria e Commercio è dimesso. Chris Patten diventa il responsabile per l'Ambiente.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Nel più vasto rimpasto di governo da quando è primo ministro, la signora Thatcher ha cambiato i principali responsabili al capo dei ministri più controverso sfidandosi di tutti coloro che in qualche modo sono stati associati alla recente sconfitta dei conservatori alle elezioni europee. Forse la nomina più inattesa è quella di John Major che diventa segretario di Stato agli Esteri al posto di Sir Geoffrey Howe che diventa vicepremier e leader della Camera dei Comuni, un posto significativo, ma anche una recessione. Non se la intendeva molto bene con la Thatcher sulla questione europea.

John Major, 46 anni, è l'autentica sorpresa. È atipico nel gabinetto conservatore essendo nato da una modesta famiglia nel quartiere povero londinese di Brixton. Suo padre era trapezista in un circo. Dopo una carriera nella finanza è stato capo segretario al Tesoro e lo scorso anno ha negoziato con successo sulla questione delle spese pubbliche. È evidente che la Thatcher lo ha scelto per ottenere ciò che vuole dalla Comunità europea. All'interno del partito tory, Major è identificato con il centrosinistra liberale. I parlamentari europei tories sperano che Major non si riveli semplicemente un «poodle» (cagnolino) della Thatcher, ma che si converta all'euro-scismo. Un altro leggero spostamento a sinistra si è avuto con la nomina a segretario all'Ambiente di Chris Patten al posto di Nicholas Ridley che è passato all'Industria e Commercio con grande sollievo

Perché sanguinano le gengive?

La causa principale è la placca batterica che accumulandosi sul bordo gengivale infiamma le gengive fino a farle sanguinare. Tutto ciò si può facilmente prevenire usando regolarmente uno spazzolino e un dentifricio antiplacca.

Neo Mentadent P combatte efficacemente sia la placca già formata sia quella in via di formazione.

Infatti il suo principio attivo viene trattenuto dai tessuti gengivali, e poi gradualmente rilasciato per proteggere le gengive nel tempo.

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE.

mentadent
prevenzione dentale quotidiana

Arzachena
Alle comunali guadagnano liste civiche

■ CAGLIARI. Il caldo e la stagione estiva non hanno certo favorito lo spoglio delle schede per il rinnovo del consiglio comunale di Arzachena. A tarda sera, infatti, i risultati della consultazione, che ha visto recarsi alle urne i quasi settemila elettori della località gallurese, erano ancora parziali. Da una prima proiezione la distribuzione dei seggi nel nuovo consiglio dovrebbe essere la seguente: Dc 7 consiglieri, altrettanti ne aveva alle comunali dell'85, Pci 4 seggi, meno i risultati alle precedenti comunali. La lista civica, che si richiama alle frazioni di Arzachena, mantiene i 3 seggi; così come il Psi; l'altra lista civica, chiamata "Progresso amministrativo", sostenuta dagli artigiani locali e da ex socialisti, ha riportato 2 seggi, presente per la prima volta; il Partito sardo d'azione, invece, ha perso un consigliere attestandosi a due seggi. L'Uci, presente ad Arzachena per la prima volta, non ha riportato alcun consigliere.

Il frazionamento delle liste, ben sette, e la presenza di due formazioni civiche, hanno indebolito i partiti tradizionali, soprattutto il Psi, che puntava ad un ruolo centrale nel futuro consiglio. Il calo in seggi del Pci è forse addebitabile al passaggio di un suo ex consigliere nella lista civica degli artigiani, che insieme all'altra lista risultano i vinciatori di questa consultazione. □ G.C.

Donat Cattin ora ammette

Accusa la Dc di aver «mollato» la Sanità e rivela l'esistenza di un suo regolamento per modificare le norme sull'aborto Berlinguer: «Sarebbe un colpo di mano»

«Stavo per cambiare la legge 194»

Donat Cattin senza freni: trasferito dalla Sanità al Lavoro, solo ora ammette che stava preparando con un suo regolamento ministeriale un colpo di mano contro la legge sull'aborto. Accusa la Dc di avere sacrificato il dicastero della Sanità (affidato a un laico) sull'altare di un fantomatico patto segreto con il Pci. Giovanni Berlinguer: «Quel "regolamento" sarebbe un colpo di mano contro il Parlamento».

SERGIO CRISCUOLI

■ ROMA. Carlo Donat Cattin è furioso: la crisi di governo lo ha sbalzato dalla Sanità proprio quando, zitto zitto, stava per assestare un colpo alle leggi sull'aborto. Anzi: scalpita mentre si annuncia il suo trasloco ad altra poltrona, si sottrae alla foto di gruppo al Quirinale, diserta la prima riunione del Consiglio dei ministri, lascia aspettare invano il suo successore per il passaggio delle consegne e infine vuota il sacco. Si, prima ancora di prendersela con i comu-

Sanità - lascia il libero arbitrio ai medici ed è scritto in modo tale che, secondo una certa interpretazione, basta un mal di testa della donna per fare buttare via un bambino di cinque mesi. E allora ho detto: Giulio, io non sono più al ministero della Sanità, ma se poi De Lorenzo (il suo successore liberale, ndr) non fa il regolamento, quelle centinaia di omicidi di bambini li abbiamo sulla coscienza noi».

Ecco perché era tanto irato verso l'idea che quel dicastero venisse affidato a un laico: addio letture-sermone alle famiglie italiane sui pregi della castità, addio blitz contro i medici che applicano la legge 194, ma soprattutto addio al regolamento generalizzato di quelle norme, preparato in gran silenzio sotto l'antica forma della «circolare ministeriale». Donat Cattin, che forse è stato «tradito» dai tempi pur lunghi della crisi, ha visto di colpo sprecato tutto il furore della propria crociata.

E oggi, sfogandosi con l'Avvenire, riflette sulla sconfitta: «La mia domanda è questa: perché la Dc ha ceduto, davanti all'urgenza di principi e valori come quelli relativi all'Aids e all'aborto? Secondo me deve avere influito un veto sotterraneo del Pci. Non posso garantire, ma potrebbero aver detto: togliete di mezzo Donat Cattin dalla Sanità, oppure noi vi spariamo nel mucchio del governo. Credo che la vendita del ministero sia avvenuta su queste basi». Un complotto, dunque: «Volevamo far credere - conclude il ministro - che il Pci non sarebbe entrato nel governo senza il ministero della Sanità e volevamo far credere l'assurdo. Ho abbastanza conoscenza politica per sapere che la questione dei liberali era facilmente risolvibile».

Prima di dar sfogo alle proprie amarezze, Donat Cattin aveva lanciato segnali d'ira. Il suo strappo al protocollo, domenica: appena compiuto il rito del giuramento davanti a

Cossiga, aveva infilato velocemente la porta sottraendosi alla foto di gruppo dei «nuovi governanti da consegnare alla storia». Mezz'ora dopo, alla prima riunione del Consiglio dei ministri la sua poltrona era rimasta vuota. Ieri l'ultimo atto di stizza: atteso per ore nella sede del ministero della Sanità per il consueto (e magari utile) passaggio delle consegne a Francesco De Lorenzo, non è mai arrivato. Tre episodi dovuti solo alla banalità di altrettanti disguidi? Questa è la versione che ieri sera ha voluto accreditare l'interessato, facendo diffondere dall'ufficio stampa del suo nuovo dicastero una nota in cui si fustiga il comportamento «squallido» di agenzie di stampa con funzione e finanziamento pubblici.

Che si sia trattato di disguidi o di scatti comportamentali, poco importa. Il vero «dispetto» Donat Cattin stava per farlo a una legge dello Stato. La gravità della scoperta non sfugge al ministro-ombra del Pci per la Sanità, Giovanni Berlinguer: «Donat Cattin ci dà un'informazione inedita: che stava preparando (col consenso di chi?) un colpo di mano per modificare con regolamento ministeriale una legge, tutt'altro che permissiva, per l'aborto dopo il terzo mese, approvata dal Parlamento e convalidata dal 68 per cento degli italiani nel referendum. E aggiunge - osserva ancora Berlinguer - una notizia ben nota: che il Pci ha chiesto il suo allontanamento dal ministero della Sanità. Tutti lo sanno, perché presentammo in Parlamento la richiesta della sua dimissione». E i «patti segreti» con Andreotti? È un'invenzione, commenta il ministro-ombra comunista, perché Occhetto ha già avvisato che in ogni caso «non daremo anche a questo governo». Anche se Donat Cattin non è più alla Sanità, dove ha fatto - dice Berlinguer - «più danni di molte epidemie».



Il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin

«Mi minacciano di morte»
Fa denuncia alla Procura candidata (bocciata) del Psi a sindaco di Parma

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BARONI

■ PARMA. Sostiene che l'hanno minacciato arrivando alla sua famiglia con lettere e telefonate di ingiurie e di minacce. Ma lei di voler tener duro. Oggi pomeriggio Mara Colla, socialista, candidato del pentapartito alla poltrona di sindaco di Parma, si ripresenta in consiglio comunale per la quarta volta in un mese, lasciandosi alle spalle cinque sonore bocciature.

Ieri mattina la Colla si è rivolta alla Procura della Repubblica dove ha presentato una denuncia contro ignoti. «Nel mio passato politico, con tante battaglie alle spalle - spiega Mara Colla - mi erano già successe cose del genere, tutto però era sempre finito nella spazzatura. Questa volta ho dovuto fare una denuncia pubblica perché sono arrivati a minare la serenità della mia famiglia, e questo non è proprio accettabile».

Oltre agli insulti anche minacce di morte: «Farai la fine di Lauro Grossi», le è stato detto da una voce sconosciuta in attesa dalle 19 del mattino, il giorno scorso. E poi continue telefonate alla famiglia per obbligare la figlia a ritirare la candidatura. Secondo quanto racconta la stessa Colla questo «gioco pesante» sarebbe iniziato ben prima della seduta del 3 luglio scorso, giorno in cui per la prima volta il consiglio comunale di Parma si riuniva per eleggere il nuovo sindaco. I suoi familiari, tenendo le minacce ricevute, avrebbero così cercato a lungo di farla desistere dal ripresentarsi, finendo poi per rivelare la vera ragione delle loro richieste.

Mara Colla, una volta scoperta la verità, ha pensato seriamente di ritirarsi. «Domani (oggi ndr) però, intendo ripresentarmi al telefono - devo fare la mia parte sino in fondo». «Nella politica - sostiene - ci deve pur essere un'etica».

A Parma, con questi fatti, il degrado della lotta politica ha proprio toccato il fondo. Le minacce al candidato del pentapartito (cui in queste ore tutte le forze e il Psi in particolare hanno riconfermato solidarietà e appoggio), infatti si vanno ad aggiungere alle ripetute imboscate dei franchi tiratori che per ben 5 volte hanno impedito la nomina del sindaco, alle manovre messe in atto all'interno dei gruppi della maggioranza per controllare il voto dei vari partiti e smascherare i «traditori», alla lettera anonima fatta pervenire al capogruppo pci poche ore prima dell'ultimo consiglio comunale in cui si discutevano nuovi accordi fra i cinque che di fatto avrebbe violato la segretezza del voto. Oggi il consiglio torna a riunirsi alle 17, sarà la prova della verità: o la Colla diventa sindaco (magari dopo il ballottaggio) oppure il pentapartito salta.

Oggi usciranno i nomi dei 65 sottosegretari
La gran corsa dei viceministri
Vitalone finirà al Viminale?

La corsa all'ultima poltrona dovrebbe concludersi oggi, con la nomina dei 65 sottosegretari. Il caldo africano che ieri opprimeva Roma non ha impedito a peones, capicorrente e portaborse di intrecciare una fitta rete di incontri per disputarsi le ambite sotto-poltrone. Poche comunque le novità, e quasi tutte dc: il demitiano Mastella e l'andreattiano Vitalone potrebbero trasferirsi al Viminale.

FABRIZIO RONDOLINO

■ ROMA. Per ora di viceministri ce n'è soltanto uno: Nino Cristofori, andreattiano, nominato domenica sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Cristofori un anno fa aveva ereditato la poltrona di presidente della commissione Bilancio di Montecitorio da un altro andreattiano, Paolo Cirino Pomicino, «sottosegretario» al governo con De Mita e ora ministro di «serie A» a tutti gli effetti (ha il Bilancio). E, in virtù di una linea ereditaria ormai consolidata, a sostituire Cristofori alla commissione Bilancio potrebbe andare un terzo andreattiano, quel Mario D'Acquisto finito negli atti della prima commissione Antimafia, che lascerebbe la poltrona di sottosegretario alla Giustizia. Ma il Pci, che neppure questa volta è riuscito a conquistare un ministero economico, vorrebbe come premio di consolazione proprio la commissione Bilancio, sfoderando un certo ottimismo da tempo, ma nelle ultime ore si è fatta frenetica. E, secondo

le migliori tradizioni, è nella Dc che la confusione raggiunge il massimo. Con De Mita i viceministri erano 65 e, sebbene ci sia anche chi parla di una possibile diminuzione, 65 dovrebbero restare. Il Consiglio dei ministri dovrebbe riunirsi oggi pomeriggio (l'ora esatta, per prudenza, non è stata annunciata), e per tutta la mattina continueranno le telefonate, gli incontri, i conciliaboli più o meno segreti, le indiscrezioni fatte filtrare a bella posta per favorire questo o eliminare quello. Alla Dc andranno 32 o 33 sottosegretari: ieri se ne è discusso a lungo, prima nello studio privato di Andreotti (c'erano Cristofori e Cirino Pomicino), poi a piazza del Gesù. E i problemi non sono mancati. I lontaniani, che avevano soltanto Angelo Pavan, ora che Fanfani non è più ministro potrebbero averne due. In gara ci sono un po' tutti: dal sardo Caruso al calabrese Perugini, dal ligure Orsini al «deidissimo» Cursi, con Fanfani prima al Senato e poi nella breve stagione di Palazzo Chigi. Un problema analogo riguarda i «colombi»: il loro leader è fuori dal governo, chiedono due sottosegretari: D'Amelio e Lamorte. Il resto del «grande centro» non dovrebbe incontrare grandi difficoltà: escono per furti o per (la Dc prevede che non ben pochi) numeri: Laura Finicato e Rossella Artoli, l'ex



Clemente Mastella

sottosegretario (con Gorla) Muratore, nonché i due ex Psdi Gianni Manzolini (che era agli Esteri) e Graziano Ciocia. Quanto al Psdi, i tre sottosegretari rimasti dopo la scissione dovrebbero essere riconfermati per «fedeltà». Il quarto potrebbe essere Pagani, che non è riuscito a diventare ministro. Ma si fa anche il nome di Bissi. I cinque del Pri saranno riconfermati, e così i quattro del Pli. Con l'eccezione, però, di Raffaele Costa, leader della minoranza accusato di aver impedito l'elezione di Altissimo a Strasburgo. Dovrebbe sostituirlo Giuseppe Fassino o, in subordine, Facchetti.

Con l'impegno a ricostituire la maggioranza
A Venezia la giunta si dimette
e dice no all'Expo 2000

La giunta rossoverde ed il sindaco di Venezia si sono dimessi ieri pomeriggio, dopo aver approvato una delibera che dice no all'ipotesi di candidare la città a sede dell'Expo del 2000. I capigruppo della maggioranza hanno firmato un documento parallelo impegnandosi a «ricostituire l'attuale maggioranza»: probabilmente dopo un rimpasto che escluderà Nereo Laroni (Psi), l'assessore dei Pink Floyd.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ VENEZIA. L'Expo universale del 2000, la megaragioneria che dovrebbe inaugurare il «terzo millennio», si sta sempre più allontanando da Venezia. L'esperienza del concerto dei Pink Floyd è stata una bomba più potente del previsto; e ieri, a rifiutare l'Expo, è stata la giunta comunale, finora nettamente divisa. Il governo cittadino, una volta trovato l'accordo, si è dimesso, e la stessa decisione è stata presa dal sindaco repubblicano. Parallelo, però, un documento dell'attuale coalizione (Pci, Psi, Psdi, Pri, Verdi) per confermare «la volontà di ricostituire l'attuale maggioranza» dopo una verifica interna ed un probabile rimpasto di uomini. Dovrebbe in sostanza andarsene l'attuale assessore alla Cultura Nereo Laroni, eurodeputato socialista, ex sindaco, braccio destro di De Michelis, gran sostenitore dell'Expo e protagonista principe del pasticcio Pink Floyd.

È stato, quello di ieri, il Consiglio comunale dei paradosi. Convocato per discutere dell'Expo, sull'argomento - dopo sei ore di attesa - non ha potuto spendere una parola: dopo l'apertura ufficiale della crisi il sindaco Antonio Casellati ha tolto la seduta, fra le accese proteste delle opposizioni. Ad annunciare per primo le dimissioni degli assessori del Psi era stato Laroni, come protesta nei confronti del sindaco che si era espresso contro l'Expo. Insomma, l'uomo che voleva andarsene per sostenere la fiera universale, alla fine ha firmato tesi esattamente opposte. Ennesimo paradosso, la ribellione di Venezia alla rassegna universale del 2000 avviene proprio nel momento in cui i padri politici della sua candidatura hanno assunto cariche dalle quali potrebbero sponsorizzarla ancora con più forza.

Gianni De Michelis, ministro degli Esteri, l'ex presidente democristiano della Regione, Carlo Bernini, ministro dei Trasporti.

Il gran rifiuto, davanti a un consiglio e a un pubblico in attesa dalle 19 del mattino, è arrivato a metà pomeriggio, dopo ore e ore di continue riunioni della giunta e della maggioranza. Il vice sindaco, l'eurodeputato comunista Cesare De Piccoli, ha letto alla fine i due documenti. La giunta, spiega il primo, «alla luce di tutto ciò che concorre a determinare le attuali condizioni di uso della città, delle conoscenze disponibili, nonché delle esperienze compiute» è evidente il richiamo al devastante ammassamento per il concerto dei Pink Floyd) «ritiene che non ci siano le condizioni per avanzare la candidatura di Venezia a sede dell'esposizione universale del 2000». Inoltre «ritiene necessaria la puntualizzazione su alcuni aspetti programmatici, riguardanti i sistemi per gestire i flussi turistici stabilendo «regole di compatibilità e relativi piani di accoglienza», e l'affermarsi della consapevolezza che la struttura fisica e sociale di Venezia non sopporta, per quelle sue stesse caratteristiche nelle quali risiede la ragione della sua qualità e del suo valore, le iniziative che con queste caratteristiche non abbiano una corrispondenza culturale e dimensionale». Identico il documento della maggioranza, con in più l'impegno a ricostituire la stessa coalizione politica. Ed «il sindaco? Anche Casellati ha annunciato: «Io stesso rassegnando le dimissioni, è tutto ciò che posso offrire alla città. Aggiungo l'impegno che se, come primo punto della prima discussione del primo Consiglio non si discuterà dell'Expo, darò le dimissioni anche da consigliere comunale».

Ieri anche la direzione provinciale del Pci ha prodotto un documento per ribadire «l'impossibilità di realizzare a Venezia l'Expo, e la necessità di ricostituire in tempi rapidi la giunta, la cui unica alternativa «sarebbe il commissariamento». L'ipotesi dell'Expo a Venezia, adesso, è definitivamente tramontata a favore delle altre due pretendenti ufficiali, Toronto e Hannover? Non è detto. Nello stesso documento della maggioranza resta uno spiraglio impercettibile di compatibilità e relativi piani di accoglienza, e l'affermarsi della consapevolezza che la struttura fisica e sociale di Venezia non sopporta, per quelle sue stesse caratteristiche nelle quali risiede la ragione della sua qualità e del suo valore, le iniziative

Aniasi
«Favorire giunte con Pci e Psi»

■ ROMA. Secondo Aldo Aniasi, socialista, vicepresidente della Camera dei deputati, l'adesione al governo Andreotti non dovrà impedire al Psi di «raffermare l'autonomia delle scelte a livello locale, che non possono meccanicamente riprodurre l'alleanza a livello centrale». «Romperle le alleanze di puro potere come quelle costituite dalle giunte dc e pci - aggiunge Aniasi - significa anche compiere scelte di alleanze fra forze che credono e perseguono politiche rionisiane. La diversa collocazione di Psi e Pci rispetto al governo non deve essere di ostacolo, pur nella diversità dei ruoli, al dialogo e a livello locale, alla collaborazione, tanto più che le giunte di sinistra ovunque hanno dato e stanno dando buona prova». Aniasi ha parlato così all'assemblea dei quadri di partito a Milano.

Una sentenza riapre il caso Marco Polo: i dirigenti di viale Mazzini sono imputabili di peculato perché «incaricati di pubblico servizio»

La Cassazione «ridisegna» l'identikit Rai

Incaricati di pubblico servizio, quindi imputabili dei reati di peculato e malversazione: così si è pronunciata la Cassazione sui dirigenti Rai, riaprendo il caso del Marco Polo. Ma con una grossa novità: la loro responsabilità di incaricati di pubblico servizio non è circoscritta alla fase della messa in onda dei programmi, ma a tutta l'attività preparatoria: appalti, produzioni, acquisti, contratti.

ANTONIO ZOLLO

■ ROMA. A viale Mazzini hanno un buon motivo per tirare un sospiro di sollievo, la Cassazione, nella motivazione della sentenza con la quale ha cancellato il proscioglimento dei dirigenti coinvolti nella vicenda del Marco Polo, ha escluso che l'azienda possa essere considerata un ente di diritto pubblico. I suoi uomini non sono, dunque, pubblici ufficiali e, per questo, suscettibili in ogni loro azione del reato di

l'incaricato di pubblico servizio e, per questo, li rende perseguibili per peculato e malversazione.

Le preoccupazioni, a viale Mazzini, non riguardano tanto la riapertura del caso Marco Polo, quanto le altre inchieste aperte (con l'inizio di 18 comunicazioni giudiziarie, a partire da Agnes e dai direttori di rete) proprio quando la Cassazione emetteva la sentenza sul Marco Polo; soprattutto, il contesto nel quale si è scatenata la bufera giudiziaria. Infatti, fatta salva l'autonomia sfera d'azione della magistratura, la vicenda giudiziaria si colloca in un contesto che vede messa sotto pesante attacco l'idea stessa di un servizio pubblico competitivo e forte. Basti ricordare l'attacco recente dell'Iri, la campagna contro la Rai di una eterogenea fazione che conta tra i suoi uomini di punta personaggi intimi della nuova segreteria di E. Del tutto evidente

che una Rai costretta a una doppia vita (azienda privata nella gestione di routine, incaricata di pubblico servizio in fasi cruciali della sua attività imprenditoriale, acquisti, contratti, produzioni) sarebbe una azienda costretta ad andare in bicicletta mentre i suoi antagonisti - le tv commerciali - viaggiano in jet. Di più: ampliare la sfera del comportamento attribuiti a incaricati di pubblico servizio, espone di più il management aziendale non solo a forme dovute di sorveglianza giudiziale, ma anche e soprattutto a ingerenze esterne e strumentali.

Le conseguenze squisitamente giudiziarie della sentenza della Cassazione sono, la sezione della Corte d'appello che aveva proscioltto per la vicenda del Marco Polo, l'allora direttore generale della Rai Pierantonio Berit, l'allora direttore di Raiuno, Mimmo Scaroni, il capostruttura Brando Giordani, dovrà - composta

Arcidonna
«Maschilismo impera nel governo»

■ ROMA. «Ancora una volta nella composizione del "nuovo governo" ha prevalso la vecchia logica della spartizione di potere. Le donne come sempre sono state schiacciate da questo aberrante sistema di potere che si perpetua da 45 anni: su trenta ministri, solo una donna. Il maschilismo impera nel governo Andreotti, e non c'è da stupirsi. Così Valeria Ajovalas, presidente dell'Arcidonna. Ma «quello che ci sgomenta - aggiunge - è l'assoluto silenzio delle deputate del cosiddetto pentapartito. Si sentono davvero inerti ai loro colleghi maschi? O per loro il riequilibrio della rappresentanza è un enunciato semplicemente teorico ma non praticabile? Cosa conta di fare l'onorevole Tina Anselmi, presidente della commissione Parità? Questo governo per l'Arcidonna «porta in sé gravi segni conservatori» e non potrà dare nessuna risposta ai problemi posti dalle donne».

Trotzkisti
La Lega confluisce in Dp

■ ROMA. Il congresso nazionale della Lega comunista rivoluzionaria, sezione italiana della Quarta internazionale ha deciso la confluenza dei suoi militanti in Democrazia proletaria. «Per contribuire in prima persona alla costruzione di Dp come partito - si dice - anticapitalista, antiburocratico, ambientalista, rivoluzionario, più forte e più inserito nelle lotte dei lavoratori e delle lavoratrici e nei movimenti di massa». Il comunicato fa appello ai sostenitori e simpatizzanti della Lega perché si associno pienamente a questa scelta. In Dp «porteranno il bagaglio delle proprie esperienze e proposte programmatiche valorizzando pienamente il patrimonio della Quarta internazionale attraverso un'associazione politico-culturale».

Alberto Di Pisa sentito al Csm
Stamane convocato dal magistrato
Falcone a Roma interroga Contorno
Buscetta chiama in causa «autorità italiane»

«Non sono il corvo ma anch'io accuso»

Al Csm Alberto Di Pisa, il giudice sospettato per le lettere anonime contro Falcone, si dichiara «innocente» ma, evitando ogni critica a Sica, conferma le accuse delle missive. Stamane sarà sentito come testimone dal magistrato inquirente a Caltanissetta Giovanni Falcone ha interrogato ieri alla Questura di Roma Totuccio Contorno, che il anonimo indica come un killer ai suoi ordini.

FABIO INWINKL

ROMA. Ormai il «giallo» è diventato un gioco al massacro. Alberto Di Pisa va al Csm a respingere l'infamante accusa di essere il «corvo» di Palermo ma conferma il contenuto degli anonimi attaccando i giudici e polizia. I commissari prendono le distanze. Discutono tra di loro per varie ore poi decidono di attendere le indagini del giudice siciliano.

Il killer contro gli inafferrabili corleonesi. E dall'America rimbalza la notizia di una deposizione resa da Tommaso Buscetta ai giudici d'appello del primo maxiprocesso. Secondo Buscetta lo stesso Contorno venne invitato a rientrare in Sicilia «dalle autorità italiane». A chi si infuria? Secondo alcune indiscrezioni si tratterebbe dei vertici della polizia.

Questa nuova torrida giornata del caso Palermo si apre di primo mattino. Sono le 9.15 quando Alberto Di Pisa varca il portone di palazzo dei Marescialli. Circondato da cronisti e teleoperatori reagisce male con un gesto di rabbia. La sua audizione davanti al comitato Antimafia e alla prima commissione del Csm dura un'ora. Ma in quell'ora Di Pisa, magistrato del «pool»



Alberto Di Pisa il magistrato palermitano al suo arrivo al Consiglio superiore della magistratura

Falcone. Evidentemente Di Pisa vuol colpire in tutte le direzioni. Singolare l'accanimento contro Falcone dopo che in una dichiarazione al nostro giornale resa il 11 luglio aveva definito la sua non mina «l'occasione per una svolta nel lavoro della Procura contro la mafia».

Ma Di Pisa in quell'ora trascorsa nell'aula Bachelet va giù pesante anche nei confronti della polizia. I vertici compresi Pezzo a pezzo i contenuti delle lettere anonime (premesse essenziali e cordiamole dell'attentato del 21 giugno contro Falcone) trovano conferma nell'esposizione del magistrato che pure è finalizzata a proclamare la sua estraneità a quegli scritti.



Formalizzata l'istruttoria sulla giovane uccisa a Cagliari

Il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Cagliari Alessandro Pili ha formalizzato l'istruttoria dell'omicidio di Gisella Orrù la studentessa di 16 anni che il 28 giugno scorso è stata uccisa e buttata nuda in un pozzo nelle campagne di Carbonia nel Cagliaritano. Gli atti dell'inchiesta sono stati trasmessi al giudice istruttore Mauro Mura che il 20 luglio scorso aveva emesso quattro mandati di cattura nei confronti di Giampaolo Pintus di 33 anni, Luciano Fioris di 37, Salvatore Prossi di 41, tutti di Carbonia e di Giannina Pau di 20 di Sant'Antioco (Cagliari). I tre uomini e la donna sono accusati di omicidio volontario e di occultamento di cadavere. Il dott. Pili ha deciso di formalizzare l'istruttoria ieri mattina dopo aver interrogato di nuovo, nel carcere «Buoncammino» del capoluogo, i quattro imputati dell'assassinio.

Atti di libidine su bimba di 3 anni

Un pensionato è stato arrestato ieri a Quarto Sant'Elena (Cagliari) sotto l'accusa di atti di libidine nei confronti di una bimba di tre anni Giuseppe Sarru 64 anni di Fluminì di Quartu è stato accusato di «Buoncammino» a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'uomo se condo l'accusa ha

Deep Sea Carrier presto lavori di scarico e bonifica nave

Il presidente della Regione Toscana Gianfranco Bartolini ha commissionato straordinario ad acta per «Deep Sea Carrier» ha reso noto al termine della seconda riunione della commissione con sultra riunita nella sede del comune di Livorno le modalità operative dell'operazione di sbarco della seconda «nave dei veleni» caricata a Port Koko Nigeria giunta nella rada del porto toscano lunedì scorso dopo una sosta di quasi dieci mesi ad Augusta. Bartolini nell'annunciare la sistemazione e l'allargamento dell'area portuale ha annunciato l'affidamento dei lavori per quanto riguarda la prima fase di intervento. Saranno la compagnia lavoratori portuali di Livorno l'azienda municipale di pubblica servizi le ditte Ecogest e Teseco tutte e quattro in associazione di impresa a gestire la prima fase di sbarco e bonifica della nave - ha affermato Bartolini - la spesa complessiva prevista per questi interventi è di due miliardi e mezzo di lire.

Staiti (Msi) in catene davanti alla casa di Giorgio Bocca

Massimiliano Facchini in carcerazione preventiva da nove anni senza aver riportato una condanna definitiva - il mio scopo - ha spiegato Staiti ai cronisti - è quello di far capire a mass media che non esistono carcerati di serie A e di serie B. Io sono un garantista non a senso unico perché credo che chiunque sia vittima di storture giudiziarie debba essere tutelato nei suoi diritti. Ho scelto di fare questa manifestazione davanti a casa di Bocca perché lui si è occupato di garantismo a senso unico.

A Cracovia convegno europeo stampa periodica

«Una stampa libera per un'Europa unita» è questo il tema del 2° Convegno europeo della stampa periodica che si svolgerà a Cracovia dal 30 settembre al 4 ottobre organizzato dall'Unione stampa periodica italiana (Uspi) e dall'Agenzia polacca Interpress. Alla manifestazione internazionale sono stati invitati editori, giornalisti e associazioni di categoria dei paesi aderenti alla Conferenza di Helsinki.

Minacciati dalla mafia anche i giudici svizzeri

Minacce e intimidazioni mafiose anche in Svizzera dove lavorano i due magistrati che insieme al giudice Falcone avevano scoperto un giro di riciclaggio di denaro sporco. Lo ha denunciato l'«Eco di Locarno» in un articolo che comparirà oggi. Il ministro Gava, intanto, riferirà sul ruolo dei servizi nella vicenda Palermo. Non si placano le polemiche accusate al governo dai cristiani di «Città per l'uomo».

ROMA. Chi voleva colpire Falcone con le lettere anonime e l'esplosivo adesso forse ha davvero paura. I colleghi svizzeri del giudice siciliano che indagavano con lui su un giro di riciclaggio di denaro sporco hanno cominciato a riceverne una serie sempre più inquietante di minacce e ricatti mafiosi. Segno che con le loro inchieste sono giunti davvero vicino all'obiettivo. Lo scrive questa mattina l'«Eco di Locarno» e lo conferma il procuratore generale Veneno Quadri che sottolinea la «gravità e la serietà delle minacce» giunte alla magistratura svizzera. L'inchiesta che impegnava i giudici svizzeri era stata aperta nell'ottobre del 1988 all'indomani dell'arresto di Oliviero Tognoli all'aeroporto di Lugano, il figlio del «re del fondino» ricercato da quattro anni perché implicato nella «pizza connection». Il giorno in cui venne trovato l'esplosivo davanti alla villa di Falcone il giudice svizzero si trovava con il sostituto procuratore Carla Del Ponte e il giudice istruttore Claudio Lehmann in missione a Palermo proprio per l'inchiesta Tognoli. La data del processo non è ancora stata fissata e il pm Carla Del Ponte interviene al ritorno dalla Sicilia ha detto che l'indagine ha avuto sviluppi imprevisti ed è lontana dalla conclusione. Secondo il quotidiano l'«Eco di Locarno» gli sviluppi imprevisti sarebbero nati dai racconti di un «pentito» incaricato da qualche tempo in

animata della Procura di Palermo. Evidentemente Di Pisa vuol colpire in tutte le direzioni. Singolare l'accanimento contro Falcone dopo che in una dichiarazione al nostro giornale resa il 11 luglio aveva definito la sua non mina «l'occasione per una svolta nel lavoro della Procura contro la mafia».

de per una netta presa di stanza dalla «sparta» dello spite. E ci si dà cura di non interferire con l'attività del magistrato competente il procuratore di Caltanissetta. Posizione attendista? Non del tutto perché da palazzo dei Marescialli si continuerà a seguire l'intera vicenda palermitana per la quale si esprime nella nota finale «viva preoccupazione». E venerdì il comitato Antimafia potrebbe già ripartire. Come si vede il nuovo «caso Palermo» diventa ogni giorno di più un rebus inestricabile. Come concorre a complicarlo le manovre dei palazzani romani per la formazione del nuovo governo. E non si può dire che da quel che ne esce vengano segnali incoraggianti per chi ha veramente a cuore la lotta alla mafia.

Andreotti tiene per sé la delega ai Servizi

Andreotti terrà per sé la delega ai servizi segreti. Almeno per il momento intenderebbe coordinare personalmente il delicatissimo settore. E questo l'orientamento maturato ieri sera dopo una riunione dello staff andreottiano ed uno scambio di opinioni con i vertici dc. Non si esclude che la delega possa essere affidata in un secondo momento. Ma Andreotti vuol prima vederci chiaro.

ROMA. «Nessun mistero niente di poco chiaro» fa cedere intenderlo - cioè - che tra qualche tempo il presidente del Consiglio potrebbe anche passare ad altri - cioè ad un suo sottosegretario - il controllo dell'attività dei Servizi segreti. Ma è una decisione che comunque non mancherà di sollevare polemiche ed interrogativi. Perché Andreotti avoca a sé una tale funzione? La risposta è perché in una fase in cui i servizi di sicurezza tornano nell'occhio del ciclone (in relazione alle indagini di Sica sul caso Di Pisa) il presidente del Consiglio - spiega i suoi collaboratori - intende di sé delegare ad alcuno il controllo dei Servizi e riservare per sé il delicato compito. È proprio quel che Andreotti avrebbe deciso di fare. E così tra i sessanta e più sottosegretari che il Consiglio dei ministri oggi nomina non ci sarà quello ai Servizi di sicurezza. E una decisione che i collaboratori di Giulio Andreotti

chiedere una spiegazione sull'intervento dei servizi e di altri apparati dello Stato nella vicenda è l'onorevole Mario Segni presidente del Comitato parlamentare per i Servizi di sicurezza. Tra i motivi che determinano la richiesta è l'assoluta necessità che non vengano lasciate zone di ombra e sospetti su persone ed organi preposti a compiti delicatissimi. Continuano intanto le polemiche sul caso Palermo. I collaboratori del nuovo presidente del Consiglio spiegano così la decisione che ieri sera maturava circa l'intenzione di Giulio Andreotti di tenere per sé la delega ai Servizi segreti. «Si tratta di un settore di esclusiva competenza della presidenza del Consiglio - aggiungono dallo staff di Andreotti - E il presidente può decidere di non delegare ad alcuno il controllo dei Servizi e riservare per sé il delicato compito. È proprio quel che Andreotti avrebbe deciso di fare. E così tra i sessanta e più sottosegretari che il Consiglio dei ministri oggi nomina non ci sarà quello ai Servizi di sicurezza. E una decisione che i collaboratori di Giulio Andreotti

Attentato mafioso a Gela. Esplose l'auto del boss. Molti danni e panico fra la gente

GELA. Una moto di grossa cilindrata in sosta imbottita di tritolo con innecivo telecomando è stata fatta esplodere a Gela per decretare la morte di uno dei boss emergenti della cosca dei cosiddetti «vincenti» Emanuele Argenti di 32 anni pregiudicato più volte arrestato per associazione a delinquere di stampo mafioso. L'attentato è stato compiuto poco dopo le 15 mentre Argenti rientrava a casa in via Danimarca nel nome Caposoprano dove vive con la moglie Maria Grazia La Porta di 30 anni che all'inizio di giugno rimase ferita in un agguato contro il marito. In quell'occasione fu ridotto in fin di vita un passante Ugo Liardi di 58 anni fratello del sindaco di Gela il democristiano Ottavio Liardi. Gli effetti dell'attentato di ieri che non ha precedenti nella guerra di mafia a Gela sono stati devastanti. Decine di macchine semidistrutte per un raggio di 100 metri. L'onda d'urto ha mandato in frantumi i vetri di tutte le abitazioni. Numerose le persone ferite anche se lievemente. Dalle scaglie di Emanuele Argenti non si sa nulla. Sembra essersi volatilizzato. La scientifica sta cercando di recuperare alcuni frammenti dell'innecivo telecomando della bomba. Della moto usata dagli attentatori è rimasto solo il serba-

L'entourage del «venerabile» invece strumentalizza Ricompare l'avvocato Montorzi «Non è per Gelli che abbandonano»

«Non è stato Gelli a convincermi a lasciare» Roberto Montorzi il legale che ha clamorosamente rinunciato a difendere le parti civili nel processo per la strage di Bologna nega di essere stato influenzato dal capo della P2. Ma ora è l'entourage del «venerabile» a strumentalizzare questa defezione. Una lettera di Montorzi all'Associazione famigliari delle vittime

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. La mia rinuncia al mandato quale difensore di parte civile nel processo per la strage di Bologna non è stata determinata o favorita da un incontro con Lucio Gelli. Ma questo incontro è stato che significato ha avuto? Volevo confrontarmi con Gelli. Anche voi che fate i giornalisti se volete sapere qualcosa da qualcuno andate a chiederglielo. Ma fino a pochi giorni fa lei era avvocato di parte civile e le parti civili incontrano gli imputati nelle sedi appropriate non nei loro salotti. «Da tempo stavo pensando di lasciare il collegio».

comunicato stampa per respingere con fermezza le insinuazioni lesive della sua dignità. Poi ha telefonato a Torquato Secci presidente dell'Associazione famigliari vittime della strage pregandolo di divulgare la lettera con cui pochi giorni prima aveva motivato le dimissioni. E sui tavoli delle redazioni sono arrivate tre cartelle dattiloscritte in cui si narra l'incontro tra l'avvocato e il capo della P2 avvenuto a villa Wandu il 5 luglio scorso. E la cronaca di una virata. L'incontro con Gelli mi ha indotto a rivedere ancora sulle distorsioni del processo - scrive Montorzi - e sugli effetti perversi che ne potranno scaturire. L'avvocato attacca la scelta di accusare alcuni imputati (tra cui lo stesso Gelli ndr) di per prima cosa ha sì lo stato un

Cos'è che fa ingiallire i denti?

Spesso è il tartaro e può essere rimosso solo dal dentista. Ma la causa principale del tartaro è la placca che se trascurata può calcificare trasformandosi appunto in tartaro ma soprattutto può creare gravi disturbi ai denti e gengive. Per questo bisogna combattere la placca prima che si trasformi in tartaro.

Non Mentadent P è un dentifricio ad azione antibatterica che combatte efficacemente la placca e tartaro proteggendo la salute dei denti e gengive.

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE

mentadent
prevenzione dentale quotidiana

**Mucillagine
Campanello
d'allarme
nelle Marche**

■ ANCONA Cresce l'allarme per la situazione dell'Adriatico anche nelle Marche. Le mucillagini sono aumentate nel tratto di mare antistante la costa e i tecnici della Capitaneria di porto di Ancona parlano di «situazione in peggioramento» in seguito alla bonaccia e al caldo di questi giorni. La gelatina a differenza dei giorni scorsi era presente ieri mattina in diversi punti e nella fascia di balneabilità ed è in compagnia anche nei porti di Pesaro e Gabicce (due località provviste di barriere galleggianti che proteggono abbastanza efficacemente le spiagge). Ancona e Civitanova Marche. È purtroppo il fenomeno che si estende a sud. L'ufficio di coordinamento istituito a S. Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) ha segnalato strisce di mucillagine in una zona che varia dalle due miglia e mezzo a qualche centinaio di metri dalla costa nel tratto compreso tra Grottamare e il porto. Il presidente della giunta regionale delle Marche Emidio Massi ha chiesto un incontro con il presidente del Consiglio Andreotti e con i presidenti delle regioni adriatiche per discutere programmi e interventi. «La storia di questi due anni - ha scritto Massi al presidente del consiglio Andreotti - dimostra che la questione adriatica non può più essere considerata un'emergenza occasionale. Occorre una politica ambientale omogenea e determinata».

Emergenza Adriatico

**Dalla Regione 27 miliardi per interventi urgenti
Guerzoni: «Il governo deve mantenere gli impegni»
Moria di cozze a Goro
Prima riunione di ministri**

L'Emilia dà la sveglia a Roma

Nell'Adriatico è sempre emergenza. Ieri un altro grave segnale della malattia del mare nella sacca di Goro: cozze per 30.000 quintali (valore 4 miliardi) sono state soffocate dalle alghe. Dalla Regione Emilia-Romagna parte l'offensiva 27 miliardi stanziati per la pesca e il turismo. Al problema delle alghe è stata dedicata la prima seduta del governo, che anticipa la conferenza Stato Regioni di mercoledì.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNI ROSSI

■ BOLOGNA Se gli elementi che fanno esplodere il fenomeno inquinante non sono di fonte umana le scelte dell'uomo sono invece all'origine dell'esistenza stessa dell'inquinamento. Per questo la Regione emiliana romagnola ha deciso di passare all'attacco ma chiede polemicamente di non essere lasciata sola dalle altre istituzioni a cominciare dal governo centrale e dai privati chiamati a fare la loro parte. È questo il succo del ragionamento sviluppato dallo stesso presidente della Regione il comunista Luciano Guerzoni durante un incontro con la stampa svoltosi ieri mattina.

«La situazione resta grave - ha affermato - si spera in una marcia che è problematica e prevedere se e quando avverrà».

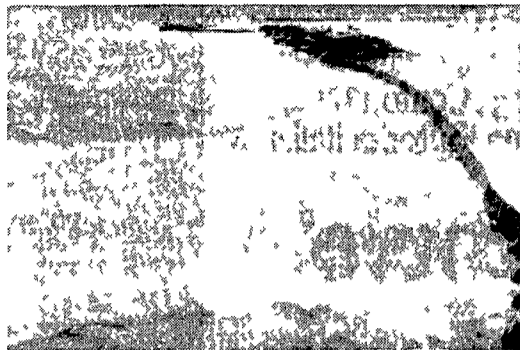
Sono stato attaccato perché lanciò l'allarme fin da aprile. Lo feci - sottolinea Guerzoni - perché volevo che nessuno si

affidasse allo «stellone» volevo che ognuno facesse la sua parte. Allora anziché polemizzare il governo avrebbe dovuto tener conto che già allora la Daphne (il battello che tiene sotto controllo le acque romagnole ndr) segnalava la presenza di mucillagini sul fondo marino. Si poteva «dare» - aggiunge - «anziché polemizzare». Per noi comunque ora la polemica è chiusa. E malgrado queste contrapposizioni la Regione ha lavorato. Adesso però chiede di più e mentre presenta un proprio «pacchetto Adriatico» vuole certezza circa l'intervento del governo (per avere un parere e sapere cosa vuole fare di suo) aggiunge Guerzoni) nei prossimi giorni nel corso di un incontro con i ministri so-

ccupati Giorgio Ruffolo e Franco Carraro e Carlo Vizzini (Psd) ieri intanto a palazzo Chigi si è svolto un primo incontro tra i ministri De Michelis Ruffolo e Carraro in preparazione della conferenza Stato Regioni. «Questo pacchetto di iniziative - ha poi ricordato il presidente - è il contributo concreto dell'Emilia Romagna una Regione che destina già il 23% delle sue risorse alla spesa ambientale e controlla l'80% dei corsi d'acqua. Vorremmo che sul tavolo del confronto approdassero anche gli impegni concreti dello Stato e dei privati». Guerzoni si è detto contrario alla nomina dell'alto commissario per l'Adriatico «Chi governa commissaria?», è chiesto - il presidente del Consiglio che presiede la Conferenza del Po o gli 8 ministri interessati al problema? L'importante è mettere nelle condizioni il ministero dell'Ambiente di coordinare gli interventi e dare le direttive alle Conferenze di bacino altrimenti ci sarà lavoro per la Corte costituzionale alluden-

do al fatto che nessuna Regione sarà disposta ad accettare preavvisazioni. Dopo aver detto che i miliardi di cui parla il governo complessivamente oltre mille scompaiono a ogni bilancio o si riducono a meno di quanto non metta a disposizione la Regione e vengono diluiti su un arco di tempo sempre più lungo insomma non sono una certezza su cui contare il presidente Guerzoni ha chiesto a Roma il rispetto degli impegni finanziari che si realizzano le indicazioni della Conferenza Stato Regioni per la salvezza dell'Adriatico facendo il «Master plan» per il risanamento del Po entro l'89 e ci siano i finanziamenti. Poi (quello stesso Fondo la cui funzionalità è stata ieri criticata dalla Corte dei conti).

E intanto delle mucillagini che non si sperimenterà la raccolta e già si parla date le loro caratteristiche di sfruttare per produrre biogas.



Una delle barriere galleggianti che traggono le alghe poste di fronte alla spiaggia di Gabicce Mare

**Pci lombardo e ambiente
«Risaneremo il Lambro
anche se la Regione
non vuole fare nulla»**

Il Pci lombardo ha lanciato il suo ultimatum al governo regionale. Ha chiesto la convocazione di un consiglio straordinario per discutere la sua proposta di legge per il risanamento del Lambro, la fogna a cielo aperto che surroga l'assenza di un depuratore. Se continuerà la latitanza di Stato e Regione, Milano inizierà autonomamente a bloccare l'emorragia di rifiuti che inquina l'Adriatico.

SUSANNA RIPAMONTI

■ MILANO Mentre l'Adriatico agonizza Milano ha deciso di fare la sua parte per drenare il fiume di rifiuti che dalla capitale lombarda arriva fino al mare. Lo hanno deciso i comunisti milanesi che, ieri, alla presenza del segretario provinciale Barbara Polastrini e di due «amisti» Chieso Testa (ambiente) e Gianfranco Borghini (industria) hanno dimostrato coi fatti che il governo-ombra non è solo una trovata propagandistica.

Il Comune di Milano ha annunciato per bocca dell'assessore ai lavori pubblici Massimo Ferlini e del vice sindaco Corbani che entro la fine di quest'anno inizieranno i lavori per la costruzione del depuratore di Nosedo. Altrettanto farà la Provincia nei comuni limitrofi. Se sarà necessario se continuerà la latitanza del governo centrale e regionale queste scelte verranno prese autonomamente adottando le linee indicate dalla proposta di legge presentata dal Pci regionale nel maggio scorso e rimasta finora lettera morta.

Milano con i comuni della cintura ha quasi quattro milioni di abitanti ma non ha un depuratore. Tutti gli scarichi della città vanno a finire nel Lambro, nel Seveso e nell'Olona tre fogne a cielo aperto che nessuno ha più il coraggio di chiamare fiumi. Il 30 per cento delle alghe che fioriscono a Rimini trovano qui il loro concime.

Questi dati non sono una novità sono quelli che già due anni fa fecero dichiarare «ad alto rischio ambientale» la rotta compresa tra il capoluogo Varese, Como e Pavia. Nell'88 il ministro Ruffolo aveva siglato un decreto che avrebbe dovuto dare il via a un colossale piano di risanamento. Il bilancio dell'operazione era altissimo: si era parlato di 5 mila miliardi e lo Stato ne avrebbe messi a disposizione meno della metà 1800

La proposta di legge, porta la data del 13 aprile. La Regione non ha ancora trovato il modo di avviare la discussione sui dieci articoli che la compongono e anche di fronte all'emergenza continua a prendere tempo. A questo punto è partito l'ultimatum del Pci. Domani i comunisti presenteranno in consiglio regionale una mozione di censura nei confronti della giunta e chiederanno la convocazione di una seduta straordinaria per discutere il proprio progetto. Se questo non avverrà, le amministrazioni comunali e provinciali inizieranno a realizzare la rete di depuratori adottando autonomamente lo schema operativo che ispira la proposta del Pci regionale.

NEL PCI

Convocazione i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di mercoledì 26 (pomeridiana) e giovedì 27 luglio.

Fgci Si è svolta a Lamezia Terme la conferenza regionale della Federazione giovanile comunista italiana. I lavori a cui hanno partecipato un centinaio di delegati in rappresentanza dei circoli della regione sono stati aperti da una relazione del segretario uscente Teresa Vesuviano.

Al termine del dibattito concluso da Pietro Pani membro dell'esecutivo nazionale della Fgci è stato eletto nuovo segretario regionale Mimmo Talarico 25 anni studente universitario già dirigente della Fgci di Cosenza e membro del Consiglio nazionale della Fgci.

**Sciagura
Tre morti
e un ferito
sull'Ortles**

■ BOLZANO Stavano tornando a valle dopo una lunga scalata. Erano già scesi a 3700 metri di quota quando forse per un appiglio mancato del capo cordata sono precipitati nel vuoto sei randosi dopo un volo di 500 metri. I primi tre componenti della cordata una guida alpina di Sondrio Scivo Valente di 38 anni e due soccorritori della provincia di Varese. Marino Gardini ed Erosio Grave sono morti sul colpo. Il quarto scalatore Sante Casbani ha subito un arresto cardiaco ma è stato recuperato ancora vivo anche se in gravissime condizioni dagli uomini del soccorso alpino e subito trasportato all'ospedale di Bolzano. Dopo 48 ore dunque un'altra sciagura sul massiccio dell'Ortles. Soltanto ieri infatti aveva perduto la vita un giovane alpinista di 26 anni colpito in pieno al capo da un sasso caduto dal

**I sindacati chiedono la cassa integrazione
Operai della centrale di Cerano
bloccano la stazione di Brindisi**

I lavoratori della centrale a carbone di Cerano (Brindisi Sud), la cui costruzione è stata bloccata da una sentenza del Tar hanno occupato ieri per lunghe ore, la stazione di Brindisi impedendo il traffico ferroviario. Chiedono la cassa integrazione speciale. Sciopero di solidarietà di 15 minuti in tutta la regione. Appoggio incondizionato alla lotta da parte delle tre confederazioni.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

■ ROMA Giorni caldi a Brindisi. Tre mila lavoratori sono rimasti senza lavoro o come si dice in linguaggio tecnico sono stati messi in libertà in conseguenza della sospensione dei lavori di costruzione della centrale a carbone di Cerano (Brindisi Sud). Ieri mattina gli operai hanno occupato la stazione di Brindisi impedendo il traffico. Le ferrovie hanno attivato percorsi sostitutivi per consentire ai viaggiatori provenienti dal Nord di raggiungere le destinazioni. Altri gruppi di operai contemporaneamente come

un incendio sviluppatosi nella notte tra domenica e lunedì ad un capannone dell'agenzia Enel di San Pietro Vermonec e nel quale sono state danneggiate due auto e cinque furgoni. Durante l'opera di spegnimento è esplosa una bomba di acetone che ha ferito in modo lieve alcuni vigili del fuoco. Si è parlato subito di un'azione dolosa ma sono stati carabinieri in mattinata a rendere noto che la perizia dei vigili stessi esclude ogni ipotesi di dolo. I lavoratori di Brindisi non sono soli in questa lotta. Le tre confederazioni sindacali hanno espresso ieri il loro incondizionato appoggio alle rivendicazioni e hanno chiesto l'intervento del ministro Battaglia perché venga affrontata rapidamente la situazione di Brindisi. I sindacati chiedono l'immediata convocazione degli enti locali dell'Enel con i coinvolgimenti del ministro di Lavoro per superare la situazione di conflitto e avviare una soluzione positiva. Pieno appoggio ha manifestato il Pci. «Prima di tutto la cassa integrazione - ha detto Luigi Sansò della segreteria regionale comunista pugliese - E aggiungo che ci sono ora tutte le condizioni per ricostituire la potenza energetica della centrale di Cerano che l'Enel vorrebbe di 2640 megawatt. Mentre per Brindisi Nord si deve andare ad una chiusura progressiva».

C'è poi la questione della predestinazione della polverizzazione del petrolio prelevato dal mare e il mezzo di produzione di energia senza costruire centrali.

Ma forse è vero proprio il contrario. Con una serie di scioperi al Pci si cerca di avvalorare sempre di più i megaprogetti invece delle piccole centrali e il carbone invece del metano. E giocando sul incremento della domanda di energia e sulle importazioni dall'estero si mettono i cittadini di alcune regioni al buio facendo recedere la responsabilità sugli operai di Brindisi che bloccano le centrali e sui cittadini pugliesi che a centinaia di migliaia hanno votato nei referendum contro gli inquinanti megaprogetti.

«Immediati acceramenti sullo stato delle centrali brindisime sono stati sollecitati ieri dal sindaco di Brindisi al ministro Ruffolo Cosimo Quaranta».

motiva l'urgenza della richiesta con la gravità della situazione e ricorda che un gruppo di lavoro in tal senso è stato costituito presso il ministero il 24 giugno.



Gli operai della centrale di Cerano occupano la stazione di Brindisi



Un ufficio su 4 ruote

■ MILANO Se cercate un'utilitaria una macchina per districarvi nel traffico cittadino oppure un'auto per andare in gita durante i fine settimana insomma ve volete una vettura normale state lontani dalla Nuova Executive. L'ultima creatura dell'Alfa Romeo presenta ieri mattina alla stampa specializzata non ha nulla da spartire con una comune automobile. Assomiglia molto di più invece ad un mini appartamento mobile. Tra i piccoli comfort offerti agli acquirenti della Nuova Executive oltre

al poltrone extralusso c'è un piccolo televisore dotato di telecamera e per chi avesse impellente bisogno di trasmettere documenti mentre si recava in ufficio non manca neppure il fax. Ai manager nervosi bisognava un po' di relax prima di firmare il contratto del secolo. La Nuova Executive può offrire un impanto stereofonico ad alta fedeltà. E se per caso tutte queste piccole comodità non bastassero basta chiedere e la casa produttrice è pronta ad arricchire il modello base.

**Sul Circeo l'ultima puntata di «Linea verde»
In quel parco c'è proprio tutto
...anche il mare pulito**

Un teatro naturale per il consueto di fine anno di Linea Verde il parco nazionale del Circeo. La prossima puntata della trasmissione, in onda domenica alle 12.15 su Rai Uno si occuperà di mare pulito dopo aver affrontato nella precedente puntata il problema delle alghe. Il successo di Linea Verde 5 milioni di telespettatori testimonia di una nuova sensibilità ecologica degli utenti televisivi.

STEFANIA SCATENI

■ ROMA Una escursione al parco nazionale del Circeo per il consueto annuale di Linea Verde trasmissione di agricoltura e ambiente programmata da Rai Uno la domenica alle 12.15. Ma non solo. La prossima puntata presenterà una cinquantina di immagini prima del ciclo estivo. Il meglio di Linea Verde è interamente dedicato al parco che custodisce anche una delle oasi italiane di mare pulito. Doverso e ottimistico dopo la precedente indagine sulla mucillagine e i comari profondono in cui versa il mare Adriatico.

Accompagnato da Alfonso Alessandrini direttore generale del ministero Agricoltura e Foreste e dal rettore del par-

co il dottor Ortise lo staff di Linea Verde insieme ai giornalisti invitati ha potuto godere di una giornata in un piccolo paradiso che ha il pregio uno dei tanti di essere raggiungibile da Roma in un'ora di auto. Nato una cinquantina di anni fa dopo la bonifica della palude di punta il parco è uno dei più piccoli al mondo. Ma nonostante la ridotta estensione riesce ad includere i tre ecosistemi bosco e montagna e gliu mare. Oltre al bosco ripariano alla bonifica e alla piccola e selvaggia isola di Zannone da quattro anni sono stati annessi quattro laghi salmastri che corrono paralleli al mare. Il più vicino a Latina dei quattro il lago di Fogliano

è tra l'altro noto per aver fornito lo scenario naturale a film storici come «I Dieci Comandamenti» e «Ben Hur» e ad altri meno storici come «Sono un fenomeno paranormale» di Alberto Sordi. Gli elementi più affascinanti del parco mare e isola di Zannone sono stati scelti da Linea Verde come argomento della prossima puntata. A bordo della «Santissima Trinita» e della motovedetta della guardia costiera «Michele Forlino» il gruppo misto di Linea Verde ha costeggiato la montagna dal profilo di donna (forse la terribile maga Circe?) per dirigersi poi a Palmarola, Ponza e Zannone. Tre gioielli del nostro mare le isole sono in gran parte ancora selvaggio sulle pareti a picco le grotte disegnano profili di cattedrali gotiche e l'acqua riesce a contenere tutta la gamma di colori che va dal verde cristallo al blu profondo.

Con il Circeo e con i Monti Sibillini argomento dell'ultima puntata Linea Verde chiuderà l'attuale ciclo di trasmissioni 52 puntate che hanno affrontato una serie di argo-

**Le ingiustizie del «740»
Protesta delle donne:
«Finanziare le associazioni
non solo il Vaticano»**

■ ROMA È stato già trasmesso alla commissione Affari Istituzionali della Camera il documento dell'Unione donne italiane che segnala una ingiustizia contenuta nella parte fiscale del Concordato tra Stato e Chiesa. Sono infatti previste da quest'anno detrazioni volontarie a favore della Chiesa cattolica e dal prossimo anno detrazioni obbligatorie dell'otto per mille dell'Irpef a favore dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero o in alternativa ad istituzioni assistenziali centrali dello Stato. In pratica lo Stato italiano «devolverà» non meno di 1200 miliardi al Vaticano. Già oggi è possibile precisare nella denuncia dei redditi a chi il cittadino preferisce siano destinati i contributi assistenziali dello Stato senza per questo poter opporsi a che il contributo comunque venga dato. La clausola è infatti contenuta nel Concordato e il cittadino deve comunque pagare la sua Irpef fino in fondo. L'ingiustizia rilevata dall'Udi viene così spiegata dalla responsabile nazionale Lidia Menapace. «Anzitutto questa norma è contro la parità dal momento che il clero è composto da

maschi. In secondo luogo vogliamo sottolineare che con questa norma il cittadino non può dire la sua opinione rispetto a come vengono spesi i soldi per attività sociali. Senza contare che la stragrande maggioranza dei cittadini di fronte alla opzione su come devolvono queste cifre sceglie di comunicare le istituzioni religiose. Se poi non si esprime la scelta lo Stato attribuirà i fondi in percentuale secondo le scelte fatte esplicitamente in altri termini se il 60% sceglie il Vaticano e il 30% sceglie lo Stato il dieci per cento rimane invece spartito secondo la stessa percentuale. Ora la nostra opinione è che deve essere superata una condizione discriminante nei confronti dell'associazionismo, specialmente quello femminile. Vorremmo che venisse rimessa in discussione una proposta di legge dell'on. Bastianini che indicava la possibilità che il tre per mille dei versamenti Irpef potesse essere destinato ad associazioni varie da raccogliere in un albo pubblico per garantirne la serietà. Su questi temi in autunno faremo partire una campagna di sensibilizzazione».

Una parte dell'orecchio del «re del caffè» sequestrato a Firenze fatta trovare a Bologna

Nel plico foto dell'uomo col volto insanguinato Il giudice Vigna trasforma i 4 fermi in arresti

Belardinelli mutilato La famiglia: «Paghiamo»

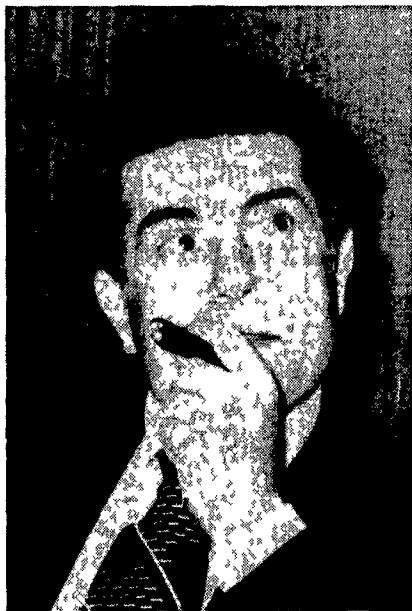
I sequestratori di Dante Belardinelli hanno fatto trovare a Bologna un orecchio dell'industriale e alcune foto che lo ritraggono con il volto insanguinato. Belardinelli era stato rapito a Firenze il 30 maggio. Drammatico appello dei familiari: «Siamo pronti a pagare, mettetevi immediatamente in contatto con noi». Il giudice Vigna tramuta in arresto il fermo di quattro persone

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. Nuova sfida del l'Anonima sequestratori che ha inviato un messaggio racca pricciano un brandello d'orecchio umano. Quasi sicuramente appartiene a Dante Belardinelli il «re del caffè» sequestrato la sera del 30 maggio alle porte di Firenze e da allora segregato probabilmente in una delle santuari della dranghela in Aspromonte. Insieme all'orecchio trovato in un cestino di rifiuti a Bologna un ultimatum per il pagamento di un riscatto di quattro miliardi e mezzo. I familiari dell'imprenditore hanno subito lanciato un appello sono

sue fotografie. Funzionari della Criminalpol e agenti della mobile di Bologna avvertiti dalla polizia fiorentina si sono precipitati. Come annunciava la telefonata anonima in un cestino dell'immondizia c'era una busta. Dentro — secondo le indiscrezioni filtrate attraverso lo stretto riserbo — si trovavano il brandello di cartilagine, le foto e il biglietto con l'ultimatum. La busta è stata portata subito a Firenze e consegnata al procuratore aggiunto Pier Luigi Vigna che dirige le indagini dal giorno del rapimento. Sono state ordinate le analisi del frammento che è stato inviato all'Istituto di medicina legale dell'Ospedale di Careggi. Sulla vicenda il riserbo è totale. Il procuratore capo Raffaello Cantagalli, avvocato in materia dai giornalisti non ha voluto nemmeno confermare il contenuto della busta trovata a Bologna. Sull'ipotesi che Belardinelli possa trovarsi sul Appennino — anziché in Aspromonte — il magistrato si è limitato a osservare che «il luogo del ritrovamento non è significativo».

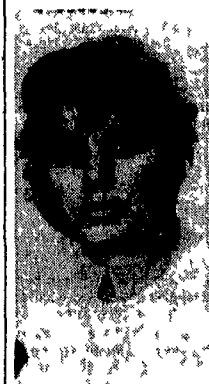
La famiglia Belardinelli è sconvolta. «Non riusciamo a capire che cosa ci abbia spinto a questa decisione», ha commentato uno dei parenti. «Siamo disposti a pagare», hanno detto i familiari nell'appello. I contatti e erano stati nessuno aveva frapposto ostacoli alla trattativa. Ormai si era a buon punto praticamente alla stretta finale. Pare che si fosse raggiunto anche l'accordo sulla cifra del riscatto: quattro miliardi. L'incubo sarebbe dovuto finire presto appena versata il riscatto. E invece c'è ora questa sconvolgente novità.



Una recente foto di Dante Belardinelli

Per il legali di Ettore Geri non ci sono né prove, né movente del delitto Brin. Ma gli avvocati di Gigliola Guerinoni incalzano: era geloso

Savona, l'attacco di una difesa divisa



Gigliola Guerinoni

In Corte di assise a Savona, al processo per l'omicidio del farmacista di Cairo Montenotte, sono di scena i difensori dei due principali imputati Ettore Geri e Gigliola Guerinoni. Il copione delle ultime battute sembra ormai definitivamente delineata. I legali di Geri puntano sulla mancanza di prove e di movente, gli avvocati della donna giocano la carta della gelosia di lui e della pur ritrattata confessione

ROSSELLA MICHENZI

SAVONA. Il pubblico che aveva disertato in queste ultime udienze la Corte di assise di Savona è tornato ieri a gremito foltissimo. L'aula ed è il segnale più vistoso che il processo per l'omicidio del farmacista di Cairo Montenotte Cesare Brin è arrivato davvero all'ultimo atto.

L'avvocato Rosco ha esordito tonitruo e senza sfiutare il tempo ed è stato subito chiaro che la tattica prescelta era quella del dubbio da instillare nella coscienza collettiva della giuria. «Non c'è una sola prova in questo processo a carico di Ettore Geri. Non una traccia di sangue, non una testimonianza, non un qualche elemento di peso concreto che lo indichi colpevole. Contro di lui ci sono solo sospetti e soprattutto manca il movente che lo avrebbe spinto all'omicidio. Tanto è vero che l'accusa ha dovuto ricorrere a due diverse ipotesi: quella dei motivi di interesse e quella della gelosia. La prima non ha fondamenti. L'altra secondo il giudice istruttore si sarebbe trasformata in vendetta con tanto di premeditazione. Ma allora come mai un delitto

preparato e meditato a lungo sarebbe stato commesso dagli imputati in casa propria, con tutti i rischi conseguenti e addirittura alla presenza della figlia amatissima di entrambi? E come rendere compatibile con la premeditazione la fase successiva così confusa, pericolosa e improvvisata del trasporto e dell'occultamento del cadavere nella discarica di Monte Cuto?»

Quanto alla confessione resa in istruttoria e ritrattata in aula da Ettore Geri per la difesa e che corrisponde alla sostanziale estraneità dell'imputato all'assassinio del farmacista.

Nel pomeriggio la parola è passata all'avvocato Mirka Gioiello ed anche lui ha delineato subito in esordio lo schema difensivo adottato per la Guerinoni a tratti in aperto contrasto con la versione dei fatti che l'imputata continua ostinatamente e orgogliosa

mente a sostenere. Vale a dire che i due sconosciuti con Fiat Cromia targata Torino (i quali secondo la Guerinoni avrebbero massacrato di botte Brin per una partita di cocaina da 30 milioni non pagata) passa il tutto del resto avallato dalla confessione dell'imputato ritrattata in aula in maniera debole e non convincente.

Sequestri Per Cesare forse un contatto

PAVIA. Forse c'è stato un recente contatto tra i rapitori ed i familiari di Cesare Casella. La notizia circola con insistenza a Pavia ed a Casella non hanno voluto né confermare né smentire. Secondo le indiscrezioni l'Anonima avrebbe deciso di ridimensionare le pretese passando da una richiesta di 3 miliardi (oltre a quello già versato lo scorso agosto in una località dell'Aspromonte) a quella di 1 miliardo e mezzo. Ma anche questa cifra dicono i familiari dello studente rapito sarebbe al di fuori della loro portata. Madre coraggio ha più volte ribadito di essere riuscita a raggranellare 500 milioni in tutto e li ha offerti ripetutamente ai sequestratori. Tutti gli immobili di Casella sono stati da tempo sequestrati dalla magistratura che ha bloccato anche i fondi raccolti con la sottoscrizione «pro Cesare». Comunque le tre raccolte di Pavia, Milano e Firenze aveva no fino ad ora fruttato poco più di 13 milioni.

Modena Scoperto contrabbando di animali

MODENA. Solo una spia di quello che potrebbe essere un fenomeno di vaste proporzioni: il traffico di animali protetti. Nell'abitazione zoodi di un commerciante di Soliera in provincia di Modena sono stati trovati circa 300 esemplari di animali protetti per un valore di mercato di oltre 150 milioni. L'operazione è stata portata a termine dai carabinieri di Carpi e dai le guardie zoofile dell'Ente nazionale protezione animali di Milano e di Modena. Gli animali (una coppia di ramsimi pappagalles sedici cicogne otto aironi rossi quattro gulfoni comuni tre istrice alcune poliane una marmotta un leopardo delle nevi alcune scimmiette sudamericane e molti altri di varie specie) erano tenuti in condizioni dannose per la loro salute (tre scimmiette sono state trovate già morte in un congelatore) e senza nessun controllo sanitario. Secondo l'Ente nazionale protezione animali la totale assenza di controlli veterinari sugli animali contrabbandati favorisce la trasmissione di malattie costituendo dunque un grave rischio per i possibili acquirenti.

Multe a non finire nel Savonese per centinaia di campeggiatori abusivi

«Saccopelisti» sulle spiagge In Liguria è scoppiata la guerra

Blitz all'alba contro i «saccopelisti» accampati sulle spiagge del Savonese. Guardia di finanza e carabinieri hanno fatto sloggiare duecento campeggiatori «abusivi» multandone la metà per «occupazione di aree demaniali marittime». La guerra è resplosa puntuale come ogni estate per la mancanza di aree attrezzate in grado di ospitare i turisti «alternativi». Ad Allassio vigilanza notturna antisiringhe

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. Puntuale come ogni estate è esplosa anche quest'anno sulle spiagge liguri la «guerra al saccopelista». I primi fuochi dell'edizione 1989 sono divampati nel Savonese soprattutto sulla costa di Allassio e di F.nale e le cifre dell'ultimo week end sono imponenti con un paio di blitz all'alba guardia di finanza e carabinieri hanno fatto sloggiare dalla spiaggia più battuta — quella del Malpasso — duecento saccopelisti multandone circa la metà ai sensi del codice della navigazione per «occupazione abusiva di aree demaniali marittime» una contravvenzione che costa in media sulle 100 mila lire.



Giovani dormono nei sacchi a pelo su un piazzale

Giovani dormono nei sacchi a pelo su un piazzale. Si inevitabilmente con il campeggio libero e selvaggio su gli arenili incovenienti di cui soffrono per mancanza delle strutture più elementari sia gli abusivi della notte in pieno air sia i bagnanti che popolano di giorno le stesse spiagge libere.

Quanto agli stabilimenti balneari i gestori si sono va namente organizzati: i p u effici e inesorabili ad Allassio dove anche quest'anno è stato attivato un rigoroso servizio di vigilanza e pattugliamento notturno ma c'è da aggiungere che in questo caso i nemici non sono tanto gli eventuali saccopelisti quanto le siringhe che con allarmante frequenza venivano rinvenute sulla spiaggia insidiosamente affioranti fra la sabbia o i ciottoli. E nonostante la sorveglianza e la bonifica mattutina degli arenili e accaduto nei giorni scorsi che una donna si è punta ad un piede con una siringa usata e abbandonata e si è rivolta al pronto soccorso dell'ospedale in preda al

Un dentifricio antiplacca va bene anche per un bambino?

La placca se trascurata, può compromettere anche la salute dei denti da latte.

Per questo è importante abituare il bambino, fin da piccolo, all'uso regolare di un dentifricio ad azione antiplacca.

Neo Mentadent P rappresenta un valido contributo per la prevenzione dentale di adulti e bambini perché combatte efficacemente la placca rallentandone la formazione nel tempo.

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE

mentadent
prevenzione dentale quotidiana

Sinistre al governo
La positiva esperienza
del Pci a Salerno

VINCENZO DE LUCA

Si consolida l'esperienza di governo delle sinistre a Salerno. Approvato il bilancio al Comune capoluogo, anche alla Provincia...

Questa esperienza di governo ha superato bene la prova elettorale europea. A una nuova battaglia d'arresto della Dc ha corrisposto una vittoria di tutta la sinistra...

È ravvicinata la scadenza elettorale amministrativa del '90. Il nostro problema politico nel Sud è come radicarsi, rendere permanente un nostro insediamento politico e sociale...

Un macchinista si rivolge
al commissario dell'Ente per sapere che cosa
deve rispondere ad una pendolare
che perde ogni giorno 5 ore per i ritardi dei treni

Che dire all'amica-cliente Fs?

Spett.le Unità, ti sarei grato se potessi pubblicare questa lettera aperta al commissario dell'Ente F.S. Dott. Schimberni...

Scrivendo l'unica possibilità di partire è legata all'attesa che si rendano liberi i binari della stazione centrale...

Praticamente è stato messo in attività condizionata il cuore ed il cervello della macchina "trasporto ferroviario". Voghera anche se rappresenta un solo punto di un intero segmento...

fermezza morale. Infatti sono nelle condizioni di poter usufruire dei vantaggi che il suo programma di sfoltimento mi offre collocandomi in pensione...

di avere un diritto a decidere o no alla propria disponibilità dopo morto, il che non è vero.

La legge vigente, infatti, ammette che il defunto o i suoi congiunti possano opporsi al prelievo di organi a scopo di trapianto...

Caro direttore, gli abitanti della via XII Ottobre protestano vivamente contro le nuove norme del traffico che comportano un afflusso decuplicato di auto nella suddetta via...

Signor direttore, la Direzione del Teatro "S. Carlo" di Napoli, ente lirico autonomo finanziato dallo Stato...

Signor direttore, nei confronti dei signori Gelli e Ortolani, al tempo della loro latitanza (sic) si sono scatenati i massimi organi del governo e della stampa...

Egregio direttore, in relazione all'articolo "Osservatorio Romano alleato del Pci contro Giubilo" (Unità del 19/7), ci pare che sia immorale continuare ad attribuire al movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione giudizi che il settimanale "Il Sabato" in piena libertà e autonomia esprime...

I pannolini
«usa e getta»
sono asciutti
ma inquinanti

Signor direttore, mi riferisco alla lettera pubblicata dall'Unità del 7 luglio con la quale la signora Maria Elisa Vumbaca di Roma spezza una lancia in favore dell'impiego dei pannolini «usa e getta» per neonati...

Chi controlla i controllori certificatori di bilanci?
Signor direttore, è noto che uno dei «business» più redditizi degli ultimi anni è la revisione e certificazione dei bilanci...

Chi controlla i controllori certificatori di bilanci?
Signor direttore, è noto che uno dei «business» più redditizi degli ultimi anni è la revisione e certificazione dei bilanci...

Il ministero
degli Esteri e i
docenti italiani
a Mogadiscio

Caro direttore, le preoccupazioni espresse da alcuni professori sulla situazione dell'Università nazionale somala nella lettera pubblicata dal suo giornale il 21 luglio sono condivise in buona parte dal ministero degli Esteri...

Per un aumento di autonomia agli enti locali
Caro Unità, sono d'accordo con quanto scritto da E. Morando nell'articolo "Il sistema fiscale e il successo della Lega Lombarda" apparso sull'Unità del 9/7...

Per un aumento di autonomia agli enti locali
Caro Unità, sono d'accordo con quanto scritto da E. Morando nell'articolo "Il sistema fiscale e il successo della Lega Lombarda" apparso sull'Unità del 9/7...

Perché Gelli
e Ortolani
circolano ancora
liberamente?

Caro Unità, nei confronti dei signori Gelli e Ortolani, al tempo della loro latitanza (sic) si sono scatenati i massimi organi del governo e della stampa. Si aveva l'impressione che nessun atto criminale potesse aver luogo nel nostro paese senza il loro intervento diretto e non in virtù di qualche legge costituzionale e morale della nostra Repubblica democratica...

Ci dice
che non c'entra
col settimanale
«Il Sabato»

Egregio direttore, in relazione all'articolo "Osservatorio Romano alleato del Pci contro Giubilo" (Unità del 19/7), ci pare che sia immorale continuare ad attribuire al movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione giudizi che il settimanale "Il Sabato" in piena libertà e autonomia esprime...

CHE TEMPO FA

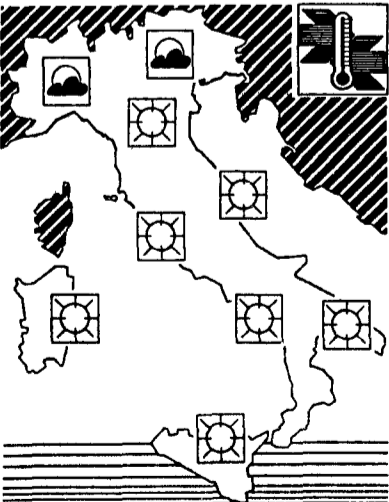


Table with weather forecasts for various Italian cities including Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, and Pescara.

Table with international weather forecasts for Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, and Lisbona.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Includes program schedule and contact information.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Details subscription rates for various regions and advertising prices.

Borsa
-1,67%
Indice
Mib 1121
(12,1% dal
2-1-1989)



Lira
Leggero
incremento
sulle principali
valute
dello Sme



Dollaro
In recupero
(1377 lire)
Continua
la debolezza
del marco



ECONOMIA & LAVORO



Eraldo Crea

Vice al Cnel No di Crea subentra Bentivogli

ROMA Non sarà Eraldo Crea ma Franco Bentivogli il candidato della Cisl alla carica di vicepresidente del Cnel il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro appena rinnovato che si riunisce oggi per la seconda volta dopo la nomina di Giuseppe De Rita a presidente. Crea aveva già detto no al congresso in un discorso d'addio carico d'amaro nel quale aveva motivato il suo rifiuto per una carica ben più operativa quella di segretario aggiunto unico della Cisl. Crea aveva anche fatto una polemica sulle scelte troppo comode e sugli atteggiamenti opportunistici. In altre parole non era interessato a «pensionamenti di lusso» il suo atteggiamento polemico e poco accomodante verrebbe confermato dal no al Cnel riservato ieri. Crea pare preferisca restare in Cisl magari in un ruolo più distaccato di studio e di riflessione culturale, che gli potrebbe essere fornito dal Centro studi Manni interpellato ieri sulla scelta della Cisl per il Cnel non ha voluto commentare il rifiuto di Crea ma non ha smentito la designazione di Franco Bentivogli Bentivogli terzo degli eletti al congresso e successore a suo tempo di Pierre Carniti alla guida del megalomacchi ora segretario confederale è considerato uno dei leader della sinistra o meglio vista la conclusione del congresso della ex sinistra. Proprio alla luce del risultato congressuale plebiscitario per Manni e privo di tensione in tema in Cisl escludono che la scelta di Bentivogli sia in qualche modo un allontanamento dalla segreteria di un esponente «politicamente carismatico» con l'uscita di Bentivogli la centralità di Manni diventa assoluta.

Polemica in Uil questa volta per la designazione di un socialista Bruno Bugli alla vicepresidenza Inps. La protesta viene dalla componente repubblicana che si sente sotto rappresentata e fa appello al rispetto del pluralismo.

Cgil, Cisl e Uil
oggi metteranno nero su bianco
le loro richieste al governo:
deficit, Sud, fisco e sanità

Riunione delle tre segreterie:
i sindacati unitariamente
appoggiano la costituzione
del «polo» tra Bnl, Inps e Ina

«Quattro scelte per Andreotti»

Andreotti di fatto non li ha neanche consultati. Ma i sindacati si faranno sentire lo stesso stamane metteranno a punto un documento con i loro obiettivi. Deficit, Sud, fisco e sanità: paragrafo per paragrafo indicheranno cosa cambiare e dove trovare i soldi per le riforme. Ieri la segreteria Cgil, Cisl e Uil ha difeso unitariamente il «polo» tra Bnl, Inps e Ina e ha chiesto un incontro con la commissione Bilancio.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Nero su bianco il sindacato mette per iscritto le sue richieste ad Andreotti. Lo faranno stamane i leader delle tre confederazioni che insieme metteranno a punto un documento unitario in una pausa della «conferenza» al Cnel per l'insediamento del nuovo vertice. Di questo documento se ne è cominciato a parlare già ieri in una riunione delle segreterie Cgil, Cisl e Uil la prima dopo molto tempo. Quattro saranno i «paragrafi» della nota che Trentin Manni e Benvenuto consegnano ad Andreotti (il quale ricordiamolo ha scritto le sue «schede» programmatiche parlando anche il rituale dell'incontro col sindacato) in una



Giorgio Benvenuto



Franco Manni

una domanda: ieri Andreotti ha fatto capire che se è intenzionato ad abolire i ticket sui ricoveri vuole lasciare intatti quelli sui farmaci e sulla diagnostica. «Beh», ha aggiunto il segretario della Uil - lo sapete tutti che in questi giorni abbiamo avuto degli incontri informali con Crino Pomicino. E anche in quella occasione abbiamo spiegato e spiegato come è possibile trovare misure alternative ai ticket. Per esempio allargando ai lavoratori autonomi la platea dei contribuenti sanitari. Implicitamente quando è un «no» alle ipotesi del presidente del consiglio? Benvenuto ha risposto

«Se proponiamo misure alternative tratteremo con il governo». E un «no» insomma. Che stamane avrà anche il «timbro» dell'ufficialità nel documento unitario.

Del resto un giudizio negativo su quel che si prepara a fare Andreotti l'hanno pronunciato ieri in un po' tutti i leader sindacali. Bruno Trentin la sciando frettolosamente la sede di via Po ad una domanda sulle «schede» programmatiche che ha risposto: «Valuteremo il programma di governo quando ci sarà». Come dire? Quelle «schede» non hanno la dignità di un programma. Giorgio Benvenuto è sulla stessa linea: «Noi non abbiamo messo da parte la piattaforma unitaria né lo sciopero generale di maggio. Ripartiamo da lì indicando le vere priorità del paese. E francamente le «schede» mi sembrano davvero molto generiche». E in fondo sulla stessa linea è anche Franco Manni: il quale vuole un «confronto più stringente col governo Andreotti» di quello avuto con De Mita. Anche se il leader della Cisl premette sempre che l'abolizione dei ticket sui

Borsa giù e Formica replica: aggrottaggio?

Speculazione o psicosi da «ministri ostili»? Sia come sia ieri la Borsa ha fatto un tonfo del 1,67% proprio in coincidenza con la presentazione del nuovo gabinetto Andreotti. E dire che proprio il nome di Andreotti era stato il viatico all'«irresistibile» ascesa dei titoli nelle scorse settimane. Formica al centro degli attacchi reagisce secco: «Accertate se c'è aggrottaggio».

STEFANO RIGHI RIVA

ROMA Credevamo di aver di fronte la quiescenza del moderatismo doroteo scorrendo la lista del nuovo governo. Ci rivediamo guardando il barometro di Piazza Affari. In un solo giorno l'ago è precipitato verso il brutto tempo e i commenti parlano chiaro: Ministri inaffidabili imprevedibili nemici della Borsa e severi calmeratori dello sviluppo sono alle porte. Dunque si vende e si fretta.

Il più temuto è Rino Formica il nuovo titolare delle Finanze accusato di aver troppe volte in passato minacciato la tassazione dei «capital gains» il suo nome ha creato



Corbelli in piena attività a Piazzaffari

reati di aggrottaggio. Non c'è che dire: l'ansia si fa pesante.

Meno intuitiva la contestazione alla nomina di Guido Carli al Tesoro. Difficile dire di lui che sia un pregiudiziale avversario della finanza italiana. Ma si commenta in Piazza Affari: non bisogna dimenticarsi (in Borsa la memoria è d'ele-

fant) che il Guido Carli governatore della Banca d'Italia progettò e impose una dura stretta creditizia per combattere l'inflazione. Il risultato fu una recessione che è rimasta stampata nelle memorie e nei conti in banca.

Terzo spauracchio infine: il caro Donat Cattin. Medici e pazienti sicuramente hanno fatto un sospiro di sollievo dalla sua dipartita ma la salute non è quotata in Borsa. E invece il suo incarico al Lavoro crea ansia e sfiducia. Donat Cattin è un uomo imprevedibile se con il suo passo di elefante finisce per rompere i fragilissimi equilibri del rapporto

Confindustria sindacati? O se si rifiutasse di vedere come De Mita aveva promesso il capitolo della fiscalizzazione degli oneri sociali?

In effetti non si sa che peso dare a questi allarmi. In fondo in Borsa una voce sparsa bene in un momento teso può davvero servire a far rastrellare miliardi a qualche ribassista. E la mattina dopo tutto può tornare come prima. Immagina invece una guerra vera della finanza a un ministero Andreotti al principio della stabilità senza avventure al teorizzatore della navigazione a vista al nemico di qualsiasi riforma drastica pare davvero arduo.

Certo resta la domanda leghista: ha la forza persino Andreotti di sopire tutte le tensioni che covano sotto il ripristino del patto moderato De Psi? Qualcuno teme che la bagarre sperimentata tante volte in questi anni riprenda vigore e che anche alla corte di Giulio i grandi feudatari sguainino le spade. Guardiamo il barometro.

Fio, la Corte dei conti denuncia i ritardi

«Gravi ritardi e diffuse anomalie» così la Corte dei conti descrive la situazione in cui versano i progetti presentati al Fio. Nato come canale preferenziale per accelerare il finanziamento di «progetti pronti» il «fondo per gli investimenti e l'innovazione» ha procedure tanto macchinose e costose che la Corte dei conti si è sentita in dovere di dedicare spazio a questo tema nella relazione di rendiconto generale dello Stato. Le procedure adottate sono così complesse che le amministrazioni finiscono per configurare come «progetti immediatamente eseguibili» i soli studi di fattibilità. Da questo consegue una costosa sequela di progetti lasciati a metà strada e poi nati. La frammentazione dell'esecuzione dell'opera in stralci che danno luogo a una fitta trama di interferenze e complicazioni.

«Non compatibili i doppi comportamenti» Cgil, verifica interna anti-Cobas Cisl dai giudici per Schimberni

Si inasprisce la polemica ferroviaria. La Fit Cisl ricorre alla magistratura per contestare i cambiamenti apportati da Schimberni al vertice delle Fs senza denuncia la Fit consultare i sindacati. Intanto e polemica anche sui Cobas. La Fit Cgil precisa di non aver deciso l'espulsione di alcun iscritto a «doppia militanza» ma ha avviato una verifica interna sulla compatibilità di alcuni comportamenti.

ROMA La Fit Cisl ricorre alla magistratura contro le modifiche apportate da Schimberni ai vertici Fs. Intanto nuovi venti di guerra dai Cobas. La Fit Cgil ha denunciato un accusato di aver ricevuto un incontro (il 2 agosto) che la Fit Cgil per le verifiche sui comportamenti di alcuni suoi iscritti tra i Cobas dei macchinisti. Uno dei loro leader Galloni non esita a parlare di «sindacato di regime». Ferrovie dunque sempre più al centro della po-

lemica. A riaccenderla come dicevamo è stato un ricorso alla magistratura da parte della Fit Cisl che accusa Schimberni di aver ignorato i diritti dei sindacati previsti dalla legge 210 - essendo stata loro negata la possibilità di esprimersi sul provvedimento di riorganizzazione delle strutture delle Fs. Un'operazione giudicata «inopportuna» in considerazione della posizione di prorogato di Schimberni. Pertanto la Fit chiede il ri-

Patracco «Una nuova politica dei redditi»

ROMA La Confindustria è preoccupata per la crescita del costo del lavoro che a fine '89 sarà del 10,5% e chiama in causa il ruolo del governo e del sistema politico. Lo sostiene Carlo Patracco, vice presidente della Confindustria in un articolo per la «Gazzetta della piccola industria». Patracco, dopo aver rimarcato che l'incidenza del costo del lavoro su ogni unità di prodotto esportata è pari al 39,8% e che i paesi concorrenti mostrano tassi di crescita nettamente inferiori dice che, all'occorrenza, «una nuova politica dei redditi, come strumento centrale della politica economica» altrimenti si rischia di tornare a semplici «strumenti di correzione che finirebbero - conclude Patracco - per ricadere sulle spalle del sistema produttivo». La sollecitazione di Patracco viene raccolta dal sindacato che domani avrà un primo giro di confronti con la Confindustria.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 4° BIMESTRE 1989

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 4° bimestre 1989. Preghiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di ritardo di pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

Comunichiamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali - con le commissioni d'uso - presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n° 188 (la cui chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.



Siderurgia: per Bagnoli trattano l'iva e sindacati

Iva e sindacati hanno cominciato ieri all'Intersind la discussione sul ridimensionamento dello stabilimento siderurgico di Bagnoli. L'ultima tappa per chiudere con la vecchia Finsider. La trattativa verte sulla riduzione del personale dagli attuali 3.219 (389 in cassa integrazione e 2.830 in attività) a 1.900 persone secondo quanto chiedono i sindacati o 1.650 secondo quanto chiede l'azienda. Lo scarto potrebbe essere superato grazie alle proposte dell'Iva che prevedono il ricorso ai classici processi di ammortizzatori sociali.

Telettra, i lavoratori approvano l'integrativo

L'accordo integrativo firmato dal sindacato e dalla Telettra il 14 luglio scorso è stato approvato a grande maggioranza dai lavoratori. Al referendum hanno partecipato circa il 78% dei quasi 4.000 lavoratori presenti con un 61% di schede a favore. Tra i punti qualificanti dell'iteresa c'è l'introduzione dell'orario flessibile per gli impiegati e l'utilizzo delle 20 ore di riduzione d'orario per i turnisti.

Skf Industrie: la Fiom sospende la firma per l'integrativo

La Fiom Cgil ha sospeso la firma dell'ipotesi di accordo raggiunto per il contratto integrativo della Skf Industrie, l'azienda di cuscinetti a sfera di proprietà svedese. La causa è il giudizio negativo espresso dai lavoratori durante le assemblee. Il sindacato sostiene che l'ipotesi era sembrata un accordo possibile per la vertenza in una situazione di grave deficit dell'azienda.

Bancari, domani al via le trattative

Per il rinnovo del contratto nazionale dei bancari i sindacati del settore creditizio chiedono sia miglioramenti salariali che la partecipazione ai processi di ristrutturazione del sistema bancario in vista del '92. La piattaforma sindacale prevede una riduzione dell'orario e un aumento medio di 350.000 lire nel corso di un triennio.

Edili: protesta a Palermo per l'occupazione

Circa 1.500 edili dipendenti del Comune di Palermo in base ai «decreti speciali» per l'occupazione emanati dalla presidenza del Consiglio hanno formato un corteo in servizio di sollecitare il rinnovo semestrale dei contratti di lavoro. Alcuni consiglieri comunali avevano richiesto una rotazione con l'assunzione di altri disoccupati nei 1.650 posti previsti. Oggi in Comune delibera per il mantenimento in servizio degli edili già occupati.

Assemblea alla Philco contro i licenziamenti

Pena solidarietà a 260 cassintegrati della Philco di Brembate (Bergamo) è stata espressa dall'assemblea dei lavoratori di ieri. È stato deciso di lottare per prorogare la cassa integrazione per i 260 dipendenti visto il recupero di mercato compiuto dall'azienda di elettrodomestici negli ultimi mesi.

Auto Usa: Chrysler vuole «tagliare» sugli impiegati

A causa del forte calo di vendite nell'industria automobilistica statunitense la Chrysler vuole tagliare i costi tagliando sul organico degli impiegati. Non è ancora chiaro quanti saranno gli impiegati che perderanno il posto. Si attendono le prossime comunicazioni del presidente Lee Iacocca. Le vendite sono diminuite del 10,5% nel primo semestre dell'anno con il 6,5% registrato dal settore.

FRANCO BRIZZO

Abbandonano il campo il direttore generale Trivellato e il presidente Siv Landeschi
Efim, il giorno delle dimissioni

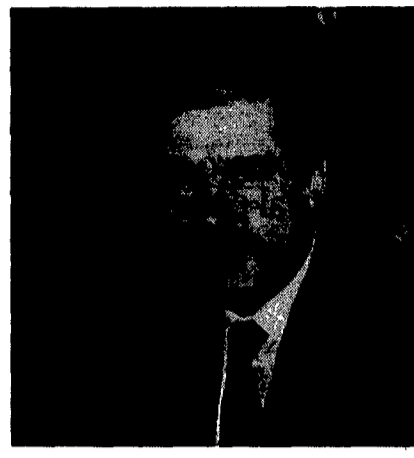
Resa dei conti all'Efim spazzata dal cambio di maggioranza nella Dc e dalla riconferma di Fracanzani alle Partecipazioni statali (che più volte ha avuto modo di criticare la gestione dell'ente) hanno dato veri le dimissioni del presidente della Siv Landeschi ed il direttore generale dell'Efim Trivellato. Entrambi sono di area democristiana. È l'inizio della guerra delle poltrone cui assisteremo nei prossimi mesi.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Torna a segnare brutto il barometro dell'Efim. La nuova tempesta è arrivata sotto forma di due lettere di dimissioni finite sul tavolo del presidente dell'ente Rolando Valiani. La prima porta la firma del presidente della Siv Francesco Maria Landeschi. L'altra quella del direttore generale dell'Efim Graziano Trivellato. In entrambi i casi si parla di dimissioni irrevocabili. Anche se diverse sono le giustificazioni, motivi di salute per Landeschi, ragioni personali per Trivellato. Dietro

queste due spiegazioni di cui Valiani ha «preso atto» senza nemmeno gli usuali inviti al ripensamento stanno in realtà le ragioni di uno scontro politico e personale che in queste ultime settimane ha sconvolto la gestione della Siv. La Società italiana vetro uno dei non al occhio dell'Efim. Ma proprio la politica di espansione sui mercati esteri di questo gruppo, strenuamente difesa da Landeschi, è stata all'origine della caduta del presidente Siv. In particolare sotto accusa è finito un investimento di 214 miliardi di lire per la costruzione di un nuovo impianto ad El Ferrol in Spagna. Un progetto contrastato da parte di Landeschi il quale deve essersi poi sentito privo di copertura anche a livello politico se ha deciso di dimettersi im-

mediatamente dopo la formazione del nuovo governo. Completamente scoperto sul piano politico si è trovato anche il direttore generale dell'Efim Graziano Trivellato giunto all'ente al seguito del socialdemocratico Corrado Fiacca. Trivellato non può spostarsi al centro della politica democratica. Da alcuni giorni infatti solo pochi giorni fa ha assunto la poltrona di Landeschi ma tenendo anche il ruolo di direttore dell'Efim. Forse la corda è stata tirata troppo anche a giudizio del suo controparte e riciccolato ministro delle Partecipazioni statali. Adesso la guerra di successione non è aperta. Primo appuntamento dopodomani in occasione del consiglio di amministrazione dell'Efim.



Rolando Valiani, presidente dell'Efim

Dalle 7 città 0,1%-0,2%
Prezzi rallentati grazie all'estate
Via con l'ottimismo

ROMA. Sarà per i saldi di fine stagione, sarà per il fatto che d'estate i consumi di molti generi alimentari calano ed i prezzi di generi come l'ortofrutta diminuiscono. Fatto sta che la corsa inflazionistica per la prima volta nel corso dell'anno conosce una sosta o meglio un rallentamento che fa scendere il dato tendenziale annuo dal 7% del giugno scorso al 6,8-6,9%. Secondo i dati forniti dalle 7 città campione, infatti nel corso di questo mese i prezzi dovrebbero attestarsi attorno ad un aumento tra lo 0,1 e lo 0,2%. E c'è chi avanza previsioni ottimistiche anche per il dopo estate. L'Istituto ricerche statistiche dell'Unioncamere sostiene che esistono fondati motivi per ritenere che dopo la pausa estiva il tasso tendenziale di inflazione scenda a torno al 6-6,7% annuo. Tra i settori che hanno contribuito al raffreddamento della spinta inflazionistica ci sono quelli alimentari ed abbigliamento e dell'abitazione, settore questi ultimi d'estate abbastanza tranquillo visto che l'adeguamento dell'equo canone scatta solo in autunno. E veniamo alla graduatoria delle città. La più cara si è rivelata Venezia che ha registrato un aumento mensile dei prezzi pari allo 0,5%. Seguono con un incremento dello 0,2% Milano e Genova. Milano, tra l'altro, si rivela come la città più «calda» con un tasso d'inflazione tendenziale addirittura del 6,8%. Ma Genova non è da meno con un tasso tendenziale annuo del 6,4%. Sul versante opposto si colloca Palermo con un incremento mensile dei prezzi dello 0,1% ed un tasso tendenziale del 6%. Sul livello intermedio le altre città a Bologna, Torino e Trieste il tasso è dello 0,1%.

BORSA DI MILANO

Formica spaventa Piazza Affari

La nuova campagna governativa non sembra entusiasmare molto Piazza Affari che ha salutato con un secco 1,67% l'avvio del nuovo governo. Ma più che Andreotti la Borsa sembra temere le «incursioni» del nuovo ministro delle Finanze Formica al punto che si era addirittura diffusa una voce che dava per scontate prossime dichiarazioni del ministro (favorevoli alla tassazione del capital gain. Ma i motivi della tendenza alle vendite registrate venivano in realtà ricercati su ben più solidi motivi come il sostenuto carattere speculativo sul mercato dei premi il cui effetto al ribasso si era già innescato venerdì scorso. In particolare per metà agosto sono in scadenza contratti su Fiat

e Generali per parecchi milioni di titoli che devono trovare sistemazione. Il ribasso ha in pratica colpito tutti i titoli giacché anche se gli ambienti di Piazza Affari sembrano pronti a giurare in una pronta ripresa nei prossimi giorni. In particolare le contrattazioni hanno penalizzato Fiat e Montedison. Le ordinanze di casa Agnelli hanno ceduto del 1,69% le privilegiate del 3,39% le risparmio del 4,60% proseguendo la flessione nel dopolotto. Le ordinanze Montedison sono scese del 2,12%. Le risparmio addetti del 5,84%. In flessione anche le Generali (-1,62%) e i titoli Mediobanca (-2,76%). Le Olivetti invece hanno ceduto solo dello 0,31%.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Preg. Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius. Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Preg. Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

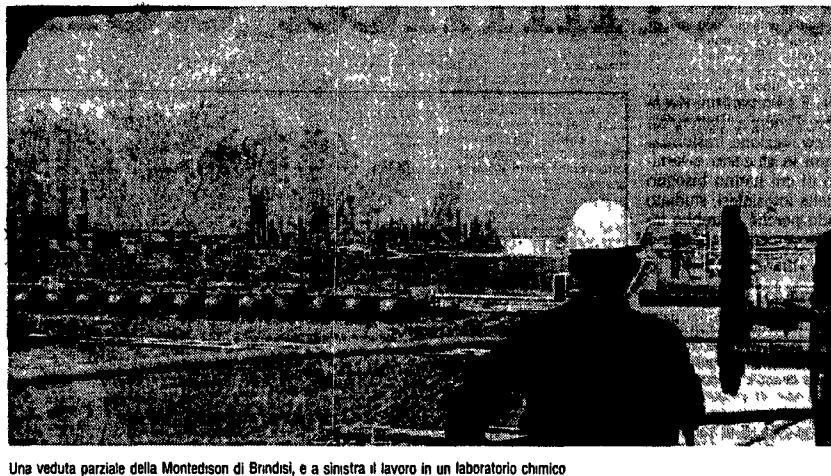
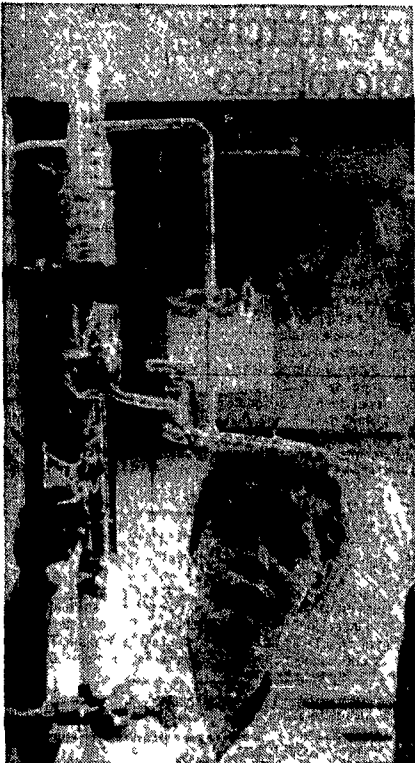
Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

Viaggio tra ecologia e industria / 2

In Italia tra 5 e 10 milioni di tonnellate di rifiuti nocivi: più che di strumenti il vero problema è la diffusione. Il caso emblematico dei clorofluorocarburi



Una veduta parziale della Montedison di Brindisi, e a sinistra il lavoro in un laboratorio chimico

Chimica, la tecnologia non basta

L'industria chimica ha scoperto in tempi recenti l'importanza della salvaguardia dell'ambiente. E rivendica leggi adeguate per ridurre il rischio chimico attraverso l'innovazione di processo. Ma l'ecosistema ha iniziato a dare chiari segni di insoddisfazione per molte delle 70 mila sostanze prodotte. L'uso delle nuove tecnologie rischia così di non essere sufficiente per rendere verde la chimica

PIETRO GRECO

ROMA La rivoluzione tecnologica sta rimodellando l'intero sistema produttivo mondiale. Anche l'industria chimica è in piena trasformazione. I processi da disintegrare diventano continui. I sistemi di controllo elettronici. Gli impianti, almeno quelli della chimica di base, mega-strutture. Ma le aree tutt'intorno alla fabbrica sono sempre più urbanizzate. Nessuna meraviglia quindi che malgrado il trionfo delle nuove tecnologie gli incidenti gravi siano in aumento. «A rischio come riconosce il

come una bomba. Ben più insidioso è il lento rilascio di inquinanti nell'aria, nelle acque e nel suolo. Ogni anno le industrie dei 24 paesi dell'Occidente producono oltre un miliardo di tonnellate di rifiuti solidi. 50 milioni di tonnellate in Italia. Certo le industrie chimiche, come quelle della plastica e della gomma, producono meno del 10% di quei rifiuti. Ma la percentuale sale e di molto se si considerano solo i rifiuti tossici e nocivi che in Italia sono tra i 5 e i 10 milioni di tonnellate. La gran parte è prodotta proprio dalle industrie chimiche. Anche in questo caso, più che di strumenti è un problema di organizzazione. La Francia importa rifiuti tossici che smaltisce con le più moderne tecnologie. In Italia la ridotta vicenda delle navi dei veleni non è ancora risolta. Non a caso c'è infatti a tutt'oggi un solo impianto di trattamento pubblico, quello Amu di Modena, capace di

smaltire non più di 30.000 tonnellate annue di rifiuti speciali. Gli impianti privati ne riescono a smaltire 1,5 milioni di tonnellate. Il resto finisce all'estero o, la gran parte, in discariche abusive. I costi in termini ambientali sono incalcolabili. Proprio come quelli prodotti dall'emissione di gas liquidi volatili e polvere nell'atmosfera e dallo sversamento di acque di lavaggio e sostanze liquide in fiumi, laghi e mari. Sessantasevanti e 47 infortuni e 1.685 malattie professionali nel 1976. 38.152 infortuni e 836 malattie professionali nel 1984. Il rischio per chi lavora all'interno delle industrie chimiche sta diminuendo. Anche se in conto bisogna mettere le nuove e tuttora sconosciute patologie conseguenti a lunghe esposizioni ai tanti composti chimici che solo qualche anno fa non esistevano. Inoltre la forte crescita delle piccole aziende (il 70% della chimica in Italia) la

Accordo artigiani e metalmeccanici contratteranno il salario regione per regione

ROMA L'accordo era stato raggiunto il 6 dicembre dell'anno scorso ma la firma è avvenuta solo ieri quando è stata apposta la firma al nuovo contratto collettivo di lavoro per i dipendenti delle imprese artigiane della meccanica e dell'installazione di impianti. Il contratto sottoscritto presso la sede del Cnel da Italia per la Fim Airoidi per la Fiom e Lollo per l'Uilm e dai rappresentanti di Cna Confartigianato Casa e Claat interressa circa 500.000 addetti (secondo i dati statistici dell'Inps raccolti dalla Fiom sarebbero 394.000) di 233 mila imprese. Sette mesi sono stati necessari solo per mettere a punto il testo definitivo del contratto. La difficoltà stava nel recepire la nuova figura di «delegato di area» o di «baccinista» dall'accordo interconfederale dello scorso anno. Si giato davanti al ministro Formica e non molto apprezzata, specialmente dalla Confartigianato. In una nota che si ultima organizzazione spiega che in sede di stesura definitiva del contratto sono stati meglio specificati i profili professionali dell'inquadramento dei lavoratori. È stata concordata una nuova normativa per la trasferibilità della disciplina delle festività ed è stato recepito l'accordo che introduce un nuovo sistema di relazioni sindacali territoriali tra le parti al di fuori delle imprese. Dal punto di vista salariale gli incrementi sono in linea con quelli ottenuti nelle aziende industriali. Secondo D'Ambrosio della Cgil la principale novità apportata dal contratto sta soprattutto nella parte che

Parere dell'Ispettorato del lavoro Esselunga, illegittime le telecamere antifurto



Illegittime le telecamere installate dalla Esselunga in alcuni grandi magazzini per combattere i furti. Infatti le telecamere possono diventare strumento di controllo a distanza del lavoro delle cassiere. Dice lo Statuto dei lavoratori in casi come questo gli strumenti di controllo devono avere l'approvazione dei lavoratori. Ma in Esselunga c'è scontro frontale col sindacato.

MILANO Una nuova sconfitta per l'Esselunga nella sua lunga guerra con il sindacato. Il contratto è in corso ormai da mesi e coinvolge tutto dai diritti sindacali agli orari dei cartelli delle cassiere ai crumiraggi organizzati. Ecco che in questo clima quella che dovrebbe essere semplice cessione di una misura di sicurezza nella violazione dello Statuto dei lavoratori. Dice infatti lo Statuto. Legge 300 del 20 maggio 70 per essere precisi che «è vietato l'uso di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza del

lavoratori. Gli impianti e le apparecchiature di controllo che siano stati richiesti da esigenze organizzative e produttive o dalla sicurezza del lavoro ma dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori possono essere installati soltanto previo accordo con le rappresentanze sindacali aziendali». Nel caso Esselunga per il punto le telecamere antifurto comprendevano nel loro raggio di ispezione le casse elettroniche con relative cassiere al lavoro. Cassiere che non intendono affatto oltre ai controlli già molto fiscali che subiscono essere sorvegliate dalle telecamere.

In mancanza di accordo specifica la legge il parere di legittimità dell'installazione spetta all'Ispettorato del lavoro. Proprio quello che è avvenuto nel caso in questione. In fatti è stato l'ingegner Luigi Spedale, capo dell'Ispettorato di Milano, a emettere l'ordinanza contraria all'Esselunga. Nel provvedimento che si chiama appunto al testo della legge si ordina la rimozione delle telecamere già installate rispettivamente in via Bergamo e in via Chiesa Rossa a Milano. E si ricorda che i azzeri da trenta giorni di tempo per ricorrere al ministero del Lavoro. Il segretario della Fisacat Cisl milanese Alberto Batta già ha commentato la vicenda auspicando che si trovi con l'accordo dei lavoratori qualche sistema di sicurezza altrettanto efficace ma più rispettoso delle esigenze di «privacy» dei lavoratori.

La direzione e la redazione di «Storia» partecipano con grande dolore al lutto dei familiari per la scomparsa immatura di ANNAMARIA DE MAURO che ricordano amica gentile e col laborante preziosa della rivista. Roma 25 luglio 1989.

Cari Giovanni e Sabina vi siamo vicini e vi vogliamo bene. Andrea Antonia Antonio Caterina Cecilia Chiara Davide Elena Giuliano Jacopo Lina Maria Michela Paolo Pietro Raffaella Savina Stefano Tom. Roma 25 luglio 1989.

La Federazione scuola università della Cgil partecipa al grave lutto che ha colpito il compagno Tullio De Mauro per la morte della moglie. Roma 25 luglio 1989.

Mario e Paola Mazza partecipano con profondo affetto al dolore di Tullio Giovanni e Sabina De Mauro per la perdita della carissima ANNAMARIA. Roma 25 luglio 1989.

I compagni della sezione Bortolotti si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno GIUSEPPE NERI. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9 da via Sapri 77 in Milano. Milano 25 luglio 1989.

I compagni pensionati Spi Cgil Zona Sempione esprimono profonde condoglianze e partecipano al dolore della famiglia Neri per la perdita del loro caro GIUSEPPE. Le esequie verranno celebrate questa mattina alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Sapri 77. Milano 25 luglio 1989.

La Lega pensionati di Certosa Garignano comunica la morte del presidente della Lega GIUSEPPE NERI. Fratellamente siamo vicini ai familiari. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9 partendo dall'abitazione via Sapri 77. Milano 25 luglio 1989.

Ad un anno dalla scomparsa del compagno ABRAMO VIACELI. Lo ricordano con tanto affetto la moglie Franca la figlia Rosa il genero Renzo ed i nipoti Loreddana e Luca che in memoria sottoscrivono per l'Unità e il suo Partito. Torino 25 luglio 1989.

Nel 16° anniversario della morte del compagno partigiano GIUSEPPE ARTIOLI la moglie compagna Vanna sottoscrive per l'Unità. Savona 25 luglio 1989.

È deceduto il compagno ERMENEGILDO MONTEBELLO Segretario della C.d.L. di Alseno nel 1921 si iscrisse al partito nel 1921. Perseguitato politico disperse della stampa clandestina a Milano dopo la Liberazione diede la sua attività di militante alla sezione Roma. Conca Zanotto. Ai nipoti del compagno Montebello ed in parte colare al compagno Ugo Carretta il cordoglio della Federazione milanese del Pci. Milano 25 luglio 1989.

I compagni della sez. Pci Conca Zanotto partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno ERMENEGILDO MONTEBELLO. Milano 25 luglio 1989.

Chiaro il abbraccio forte e piangente con te la tua mamma. MARISA MARAZZANA Marina Simona Dano Silvio. Milano 24 luglio 1989.

I compagni della redazione milanese dell'Unità sono vicini a Chi era e alla sua famiglia nel dolore per la scomparsa della mamma. MARISA MARAZZANA. Milano 25 luglio 1989.

Silvano Bruno Cavalotti con il padre Giuseppe annunciano la scomparsa della sorella GIUSEPPINA. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 da via Koerner 3 in Milano in memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano 25 luglio 1989.

La sezione Pci Arduano Levato annuncia a funerali avvenuta la scomparsa del compagno GIUSEPPE BECCARIS. Vecchio militante del Partito esportato politico nei campi di sterminio nazisti. Il Partito con i compagni tutti partecipano al dolore della famiglia e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Torino 25 luglio 1989.

E' IN LIBRERIA

Francia 1789
cronaca della rivoluzione

di Michel Winock

L'Unità

Il edizione con un capitolo aggiuntivo sull'Europa e con un inserto di immagini d'epoca

LIRE 24.000
EDITRICE L'UNITÀ

CITTÀ DI GARBAGNATE MILANESE

Avviso di appalto concorso

per aggiudicazione dei lavori di sopraelevazione della scuola elementare di via San Carlo

Importo a base di appalto L. 1.300.000.000

Sistema di aggiudicazione appalto concorso

Le imprese che intendono partecipare, iscritte nell'ANC per la cat. 17 e per importo adeguato, dovranno far pervenire al Comune di Garbagnate Milanese - settore amministrativo - entro e non oltre il 10 settembre 1989, domanda in carta legale, coperta di tutti i documenti prescritti dal relativo «bando di gara» depositato presso l'ufficio tecnico comunale. La domanda non è vincolante per l'Amministrazione comunale.

Dalla Residenza Municipale 18 luglio 1989

IL SEGRETARIO GENERALE SUPPL. IL SINDACO

26 LUGLIO '89

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

L'investimento ancorato alla moneta europea

I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.

Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della parità Lira/ECU rilevata due giorni lavorativi prima della data di scadenza degli stessi.

Sono disponibili a partire da 1.000 ECU e offerti alla pari, il prezzo di sottoscrizione in lire è ottenuto sulla base del rapporto Lira/ECU del 24 luglio.

Le «banche abilitate» possono regolare le sottoscrizioni dei «non residenti» direttamente in ECU.

I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

In sottoscrizione il 26 e 27 luglio

Prezzo di emissione in ECU	Tasso lordo di interesse	Durata anni
100%	9,65%	5

CTE

L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO

I RISPARMIATORI POSSONO SOTTOSCRIVERLI PRESSO GLI SPORTELLI DI BANCA D'ITALIA, ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, NUOVO BANCO AMBROSIANO, BANCA MERCANTILE ITALIANA, BANCO DI SANTO SPIRITO, BANCA CREDITO ROMANO, CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE, CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, ISTITUTO CENTRALE BANCHE E BANCHIERI, ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE, ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE, CITIBANK N.A., BANQUE PARIBAS, MIDLAND BANK, REPUBLIC NATIONAL BANK OF NEW YORK, BANQUE NATIONAL DE PARIS, BANKERS TRUST COMPANY, CHASE MANHATTAN BANK, MORGAN GUARANTY TRUST CO. NEW YORK.

Hostess anti-infarto sui voli di linea

Se proprio non cade il mezzo di trasporto - evento già raro di per sé - non è facile morire in aereo. Le statistiche ufficiali parlano infatti di una mortalità naturale di 72 decessi all'anno. Cioè qualcosa come lo 0,31 per milione di passeggeri trasportati. Eppure probabilmente questo scorcio potrebbe essere ulteriormente ridotto se a bordo degli aerei di linea vi fossero alcuni strumenti, farmaci e personale minimamente preparati. E quanto affermano i medici americani del Center for the Evaluation of Emergency Medical Service al termine di uno studio sulla mortalità in aereo. I medici affermano infatti che nonostante la legge non obblighi a tenere a bordo dei delibratori cardiaci né strumenti per l'intubazione endotracheale né analgesici parenterali, la presenza di alcuni di questi strumenti salverebbe la vita ai passeggeri che subiscono infarti cardiaci. Si tratta in fatti generalmente di persone al primo infarto e quindi con una discreta possibilità di salvarsi nel caso in cui siano trattati adeguatamente. I medici consigliano anche di addestrare hostess e steward ai primi soccorsi.

Un cancro «vissuto» per 35 anni

Il caso eccezionale è stato segnalato dal quindicinale di medicina «Tempo medico». Si tratta di una donna svedese di 71 anni che per 35 anni ha vissuto con un carcinoma renale al rene destro che peraltro era l'unico rene che le funzionava. Il caso eccezionale è stato segnalato dal quindicinale di medicina «Tempo medico». Si tratta di una donna svedese di 71 anni che per 35 anni ha vissuto con un carcinoma renale al rene destro che peraltro era l'unico rene che le funzionava. Il caso eccezionale è stato segnalato dal quindicinale di medicina «Tempo medico». Si tratta di una donna svedese di 71 anni che per 35 anni ha vissuto con un carcinoma renale al rene destro che peraltro era l'unico rene che le funzionava.

Accordo per l'ambiente tra le due Germanie

La Germania ovest e la Germania est hanno annunciato la realizzazione di un programma biennale comune per il trasferimento di tecnologie avanzate antinquinanti ad est. In particolare il governo di Bonn invierà tecnologie avanzate per la combustione del carbone in un'industria farmaceutica a Dresda, un progetto pilota per la cogenerazione e un purificatore delle acque per una industria a Buna nei pressi di Lipsia. I due paesi hanno anche deciso di raccogliere e scambiarsi regolarmente dati sull'inquinamento dell'aria. Molti degli inquinanti fotochimici che uccidono le foreste dell'Europa centrale sono in fatti prodotti nella Germania orientale.

Avvistati sciaccali nel Friuli

Alcuni esemplari di sciaccali originari della penisola balcanica la cui presenza in Italia non era mai stata rivelata sono stati avvistati in Friuli nella zona di Pozzuolo (Udine) vicino ad alcune di sciariche. A darne notizia sono stati Luca Lapini del museo di storia naturale di Udine e Fabio Perco coordinatore del Osservatorio faunistico regionale del Friuli Venezia Giulia. Secondo quanto reso noto dai due ricercatori la conferma della presenza degli sciaccali in Friuli è venuta dall'esame di un esemplare investito accidentalmente da un automobile. «Da oltre vent'anni - ha spiegato Fabio Perco - questi animali sono presenti nella penisola istriana in Jugoslavia dove la specie è arrivata spostandosi progressivamente a nord dalla Grecia e poi dalla Dalmazia, ma in Italia non se n'era mai visto un esemplare». Perco ha avanzato anche diverse ipotesi sulle ragioni per cui gli sciaccali hanno fatto la loro comparsa in Friuli, potrebbe trattarsi di una cucciola partorita dalla madre dopo avere attraversato il confine. Ma gli animali potrebbero esservi giunti anche grazie ad un «trasporto passivo» ad esempio dopo essere saliti per caso su un camion Perco comunque assicura che pericoli per l'uomo non ve ne sono.

Una carta dei naufragi in Corsica

Una carta dei naufragi avvenuti dal 1850 ai giorni nostri verrà realizzata da una équipe di archeologi palermitani sotto la direzione di Jean Pierre Joncheray della Società di Archeologia subacquea e riguarderà le coste della Corsica. Si tratta di navi affondate per cause naturali o per eventi bellici o di aerei finiti in mare. Sarebbero oltre cento nel solo tratto di mare di costa corsica. Ve ne sono anche di italiani, il cacciatorpediniere Noli affondato il 9 settembre del 1943 dinanzi alle Bocche di Bonifacio che giace ad una profondità di cento metri, il cargo Sagemar Seconda un settanta metri andato a picco il 15 febbraio 1983 a Capo Corso. L'équipe dopo un'estate di immersioni redigerà una mappa per gli scari punti dove si trovano i relitti. Una precedente spedizione aveva interessato la costa di «nord» dove avvenne lo sbarco alleato del 15 agosto del 1944 e l'inventario è stato dato alle stampe con una pubblicazione dal titolo «Naufragi in Provenza».

ROMEO BASSOLI

Everest e K2 La tragedia cinese condiziona le ricerche sul tetto del mondo

Ev K2 Cnr. Sotto questa sigla misteriosa si nasconde una megaspedizione scientifica del Consiglio nazionale delle ricerche sulle catene dell'Himalaya e del Karakorum. Il programma è coordinato dal professor Ardito Desio che nel 1954 fu a capo del gruppo italiano che scalò per primo la vetta del K2. L'idea del progetto attuale è nata quasi per caso tre anni fa dopo che sulla stampa internazionale era apparsa una curiosa notizia: uno scienziato statunitense sosteneva che secondo nuove rivelazioni il K2 era più alto dell'Everest. Una spedizione geodetica topografica organizzata a tempo di record dal professor Desio per compiere più accurate misurazioni, permetterà di stabilire se l'Everest supera in realtà di 256 metri il K2 e restituirà dunque all'Everest la palma di montagna più alta del mondo. Da questa prima operazione ebbe origine il progetto Ev K2 Cnr sulle elevate catene

Dalla luce all'ossigeno La ricetta della fotosintesi in possesso di batteri e piante

Le nuove ricerche Dalla genetica al fotovoltaico nel primo laboratorio della Terra

La chimica della vita

La Terra è immersa nella luce. E gli organismi viventi hanno imparato a catturarne l'energia. Battere alghe e piante con una semplice reazione trasformano anidride carbonica e acqua in glucosio e forniscono agli animali l'ossigeno di cui hanno bisogno per respirare. E il processo della fotosintesi, studiato nei laboratori di tutto il mondo perché potrebbe insegnarci a catturare l'energia proveniente dal Sole

ANGELA AGOSTIANO

La Terra è un pianeta immerso nella luce e non deve sorprendere il fatto che molti degli organismi viventi che si sono evoluti su di essa abbiano sviluppato la capacità di catturare l'energia. La fotosintesi, cioè la conversione per via biologica della energia luminosa in energia chimica è il più importante fra tutti i modi in cui la vita interagisce con la luce. Una buona parte delle cellule degli organismi viventi dalle alghe ai batteri alle cellule delle piante è dotata di attività fotosintetica che in ultima analisi è la fonte di ogni forma di alimento e della maggior parte dell'ossigeno presente nell'atmosfera terrestre.

La chimica globale della fotosintesi nelle piante può essere riassunta in una equazione estremamente semplice: sei molecole di anidride carbonica e sei molecole di acqua in presenza di luce vengono trasformate in una unica molecola di glucosio che è uno zucchero a sei atomi di carbonio. Contemporaneamente vengono liberate sei molecole di ossigeno. È un mediato processo che il fotosintesi rappresenta il processo opposto della respirazione in cui la catena di atomi di carbonio del glucosio viene demolita dall'ossigeno fino ad ottenere anidride carbonica ed acqua.

Possiamo dividere il processo fotosintetico in due stadi: una reazione che avviene in presenza ed una in assenza di luce. Entrambe avvengono in regioni della cellula vegetale come i cloroplasti. Immerse nella membrana di questi organelli cellulari vi sono le molecole di pigmento che danno origine al processo della fotosintesi. I pigmenti sono sostanze che assorbono la luce nel campo del visibile, la maggior parte di essi assorbe solo in certe regioni dello spettro luminoso e trasmette le radiazioni di tutte le altre lunghezze d'onda apparendo pertanto colorati. Il pigmento primo del processo fotosintetico è la clorofilla, una molecola che assorbe la luce nel campo del rosso e del blu, riflettendo quella nel verde e nel giallo, quella che si combinano per dare il verde dell'er



Disegno di Mitra Divshah

enzimatiche che non necessitano della presenza della luce. Questa serie di reazioni è conosciuta come ciclo di Calvin. La forma di clorofilla che, liberando un elettrone, aveva dato inizio alla serie di reazioni chimiche lo riprende, indietro dall'acqua. In questo processo viene prodotto ossigeno.

Da quanto detto è evidente l'interesse immenso che riveste lo studio della fotosintesi che per la sua complessità coinvolge svariate aree di discipline dalla chimica alla biologia alla fisica etc. Molti gruppi sono impegnati nel mondo in ricerche d'avanguardia che permettono di fare chiarezza su un processo per molti versi ancora oscuro e di utilizzarlo per applicazioni nel campo della produzione di energia mediante l'utilizzo dell'energia solare.

Un folto gruppo di fitosociologi è per esempio impegnato in ricerche sul miglioramento della efficienza del processo fotosintetico sia attraverso l'ottimizzazione delle condizioni ambientali sia attraverso un miglioramento genetico che influisca sui fattori limi

ti enzimatiche che non necessitano della presenza della luce. Questa serie di reazioni è conosciuta come ciclo di Calvin. La forma di clorofilla che, liberando un elettrone, aveva dato inizio alla serie di reazioni chimiche lo riprende, indietro dall'acqua. In questo processo viene prodotto ossigeno.

Da quanto detto è evidente l'interesse immenso che riveste lo studio della fotosintesi che per la sua complessità coinvolge svariate aree di discipline dalla chimica alla biologia alla fisica etc. Molti gruppi sono impegnati nel mondo in ricerche d'avanguardia che permettono di fare chiarezza su un processo per molti versi ancora oscuro e di utilizzarlo per applicazioni nel campo della produzione di energia mediante l'utilizzo dell'energia solare.

Un folto gruppo di fitosociologi è per esempio impegnato in ricerche sul miglioramento della efficienza del processo fotosintetico sia attraverso l'ottimizzazione delle condizioni ambientali sia attraverso un miglioramento genetico che influisca sui fattori limi

La fredda decisione dopo il grande delirio

Dottor Ballerini questo lavoro è il primo del genere in Italia?

Il nostro è il primo studio che viene condotto in Italia sulle ragioni del suicidio in particolare nei pazienti psicotici. Il progetto finanziato dal Cnr è a cura del Dipartimento di scienze neurologiche e psichiatriche dell'Università di Firenze. La ricerca corre su due binari. L'indagine statistica ovvero quanti casi di suicidio e tentato suicidio si registrano nella popolazione e quella psicopatologica. Per la prima abbiamo scelto tre aree: Firenze centro una fetta della periferia e il territorio di Piombino in modo da avere rappresentate più fasce sociali per 250.000 abitanti complessivi. Per la rilevazione dei dati ci avvaliamo della collaborazione dei pronto soccorso degli ospedali e dei medici di base oltreché della medicina legale. Abbiamo però il nostro studio su un campione di base dove oltre ai dati anagrafici, si registrano la situazione familiare, e l'eventuale sofferenza psicopa

tologica. La ricerca che è partita ora durerà un anno. Prima di parlare del suicidio nella patologia mentale, forse è necessario, dato che si parlerà più che altro di psicotici, trattare brevemente delle caratteristiche di questa malattia?

La caratteristica principale dei psicotici è un disturbo di relazione fra sé e il mondo che quasi sempre porta al delirio. Ed è questo mondo del delirio che di volta per volta il paziente reale quello vissuto. È un mondo in cui non si può scegliere che il malato non può governare ma al contrario ne è governato. Il delirio può avere visivi di colpa o di persecuzione ma in entrambi i casi se ne è prigioniero.

Tornando alla ricerca, che cosa intendete verificare o scoprire?

Mi consenta una premessa. Siamo psichiatrici e vogliamo fare il nostro lavoro sugli altri suicidi sospendiamo i giudizi. Ma anche all'interno del

Per quale ragione una persona decide di uccidersi? O esiste una motivazione diversa per ogni suicidio? A Firenze si sta tentando di dare una risposta con una ricerca su un'area circoscritta il suicidio nella patologia mentale in particolare negli psicotici. La caratteristica principale di que

sti pazienti è un disturbo di relazione fra sé e il mondo che quasi sempre porta al delirio. Ed è questo mondo del delirio che di volta per volta il paziente reale quello vissuto. È un mondo in cui non si può scegliere che il malato non può governare ma al contrario ne è governato. Il delirio può avere visivi di colpa o di persecuzione ma in entrambi i casi se ne è prigioniero.

MARINELLA MANNELLI

la psichiatria ci sono diversi approcci al problema da una parte la risposta biologica ed il suicidio diventa una malattia del cervello dall'altra la ricerca sociologica che studia gli eventi esterni che possono portare al suicidio. Il nostro approccio è diverso quello che maggiormente ci interessa è la persona la comprensione dei suoi vissuti interni e delle ragioni della scelta suicidaria. Tornando alla ricerca. L'esperienza clinica sembra dirci che esistono dei percorsi psicopatologici, i quali ci portano alla possibilità suicidaria. Vogliamo capire quali sono e come è possibile individuarli. Quello che

intravede la possibilità di mettere in discussione il proprio mondo che è quello del delirio.

Come dire che anche per uno psicotico è meglio morire che perdersi?

Si e non a caso il momento immediatamente successivo quando la scelta è compiuta e prima del tentativo di suicidio è caratterizzato da una grande calma. La calma che viene dall'aver trovato dopo il tormento l'incertezza la soluzione definitiva e anche liberatoria. Il percorso che ho descritto sembra al momento essere comune solo agli psicotici.

Come lavorate in questo settore della vostra indagine?

Ogni volta che abbiamo una segnalazione di tentato suicidio in pazienti psicotici o con altro tipo di psicopatologia proponiamo al paziente una serie di colloqui interviste in parte guidate e in parte libere dai quali cerchiamo di risalire alle motivazioni della scelta suicidaria e al percorso prima e dopo la scelta.

Perché avete deciso, da psichiatrici, di occuparvi fra le tante problematiche della sofferenza mentale, del suicidio?

Perché della sofferenza mentale il suicidio è l'espressione più estrema. Con questa ricerca ci proponiamo anche di costruire dei punti di riferimento per noi medici in modo da poter prevenire i suicidi almeno nei pazienti psicotici. Vede tra le molte ragioni che spingono un medico a scegliere la specializzazione in psichiatria vi può essere anche il desiderio di sfuggire in qualche maniera il rapporto

con il corpo con le trasformazioni che questo subisce in seguito alla malattia e in definitiva alla morte. Non è certamente questa la ragione più importante ma se essa viene negata o misconosciuta può indurre lo psichiatra fra di fronte al suicidio. Non solo questa operazione di rimozione da parte dello psichiatra della propria angoscia di morte può rendere estremamente difficile il rapporto con il paziente parcellizzandolo e non considerandolo come persona che si costituisce anche come corpo attraverso il quale avviene la comunicazione nella relazione col terapeuta. Ma non è finita. Di fronte alla possibilità suicidaria che spesso scatta in un momento di evoluzione del paziente lo psichiatra è costretto a cercare un difficile equilibrio una specie di esercizio sulla corda fra terapia e contenimento relazione terapeutica farmacoterapia evoluzione ed involuzione. Ci auguriamo di poter contribuire ad aiutare concretamente pazienti e psichiatrici.

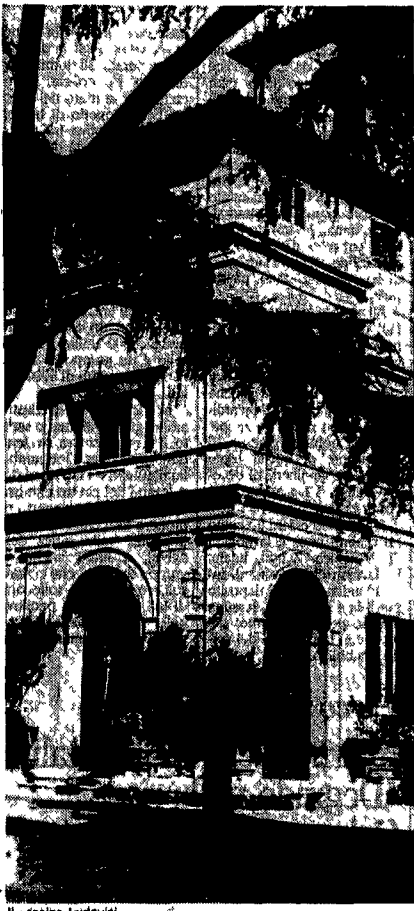


Ieri ● minima 17°
● massima 36°
Oggi il sole sorge alle 5 57
e tramonta alle 20 35

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Il «casino Ludovisi»

**Il «casino Ludovisi»
doveva essere svenduto ai privati
Dopo lo stop del magistrato
la nuova valutazione: 25 miliardi**

**Una villa del Seicento
arricchita da Caravaggio e Guercino
Chiesto l'intervento dello Stato
perché diventi proprietà pubblica**

L'«Aurora» vale di più Frenata la speculazione

Doveva essere venduto all'asta per poco più di otto miliardi. Una cifra imponente per il «casino Aurora», un capolavoro del Seicento italiano. Dopo l'intervento della magistratura, che aveva bloccato l'asta, il suo valore è stato ora stabilito in 25 miliardi. Ricco di opere d'arte (Caravaggio e Guercino), il «casino» rischia ancora di passare per sempre ai privati. Chiesto l'intervento dello Stato.

MAURIZIO FORTUNA

Venticinque miliardi e ottocentottanta milioni è il valore di mercato del «casino dell'Aurora» stimato dai due periti nominati dal tribunale: l'ingegner Giuseppe Amati e Giulio Carlo Argan. I 25 miliardi e 380 milioni sono il valore dell'immobile mentre 8 miliardi e mezzo è quello delle opere d'arte. La perizia precedente che ha originato l'inchiesta giudiziaria, attribuita alla villa il valore complessivo di 8 miliardi e 342 milioni. La nuova stima è stata con-

segnata venerdì scorso in tribunale. Ora il sostituto procuratore Giancarlo Armati ha la possibilità di proseguire in chiesta che fino ad ora l'ha visto emettere quattro comunicazioni giudiziarie. Era già fissata la data della asta giudiziaria il 15 febbraio scorso. Ed era già noto anche il nome del sicuro acquirente: una società costituita appositamente il 10 gennaio precedente la «Lombarda immobiliare». Il «casino Ludovisi» ricco di opere d'arte (tra cui la

famosa «Aurora» del Guercino e un affresco del Caravaggio, sarebbe passato di mano per una cifra (relativamente) modesta, poco più di otto miliardi. Fino a poco tempo prima il principe Ludovisi era debitore nei confronti della Banca Nazionale del Lavoro e della Banca Nazionale dell'Agricoltura per un totale di 13 miliardi. Ma la «Lombarda immobiliare» aveva fatto precipitare la situazione. Dopo aver acquistato i crediti delle due banche si era rivolta immediatamente al tribunale per ottenere la messa all'asta dell'unico bene del principe Ludovisi, il «casino Aurora», appunto.

Il perito nominato dal tribunale, l'architetto Silvio Gorelli, successivamente nominò i nuovi periti il professor Argan e l'ingegner Amati che hanno concluso il loro lavoro venerdì scorso con una stima completamente differente da quella precedente. Basti pensare che ora il prezzo medio a metro quadrato è valutato in 9.200.000 mentre nella stima di Gorelli

Roma-Nord Per 4 ore i semafori fuori uso

Black out in mezza città ieri mattina: semafori saltati e crolloni del Comune in tilt. Traffico impazzito e centrale operativa dei vigili urbani fuori uso. Le condizioni per far essere quello di ieri un lunedì nero erano davvero tutte. Causa dei disagi è stato un guasto alla centrale elettrica di Roma Nord che ha fatto mancare l'elettricità in molte zone della capitale.

Il traffico ha subito le conseguenze più gravi del black out. Dalle ore 8 alle 11 il periodo più caldo della giornata è mancata la corrente a numerosi semafori della via Prenestina, dei Lungotevere e di alcune zone del centro storico. Anche il Ccu il centro di collaborazione dei Campidoglio è rimasto bloccato nel mattino. Lo stesso è accaduto alla sala operativa dei vigili.

A rendere più problematica anche un elevato numero di incidenti. Dieci è il numero di incidenti in cui hanno coinvolti ben 33 i vigili sopra del «mezzogiorno» in genere, in un'area in cui non si è verificato un incidente in città è in meno.

Dalla mezzanotte di oggi chiude la galleria della collina Fleming che sarà raddoppiata. Cambiano i flussi di traffico, andrà in tilt tutta la zona Nord, già ingolfata

Transenne «mondiali» per l'Olimpica

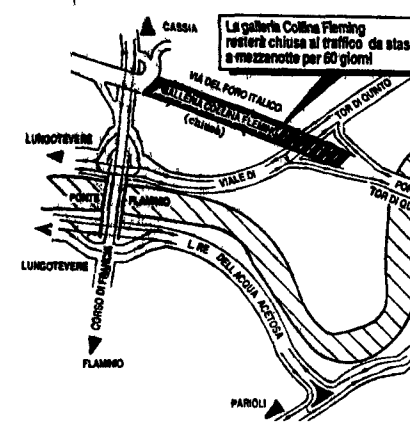
L'Olimpica chiude i «cantieri mondiali» aprono i battenti e, dalla mezzanotte di oggi, verrà sbarrata al traffico la galleria della collina Fleming, che sarà raddoppiata. Le auto dovranno uscire su via dei Campi Sportivi o Tor di Quinto se dirette dal Salario rispettivamente a piazzale Clodio o sul Raccordo. Nel percorso verso l'Olimpica si imboccherà da Tor di Quinto o da via dei Campi Sportivi.

STEFANO POLACCHI

L'ora X per l'Olimpica scatta a mezzanotte da domani mattina transenne e vigili impediranno alle auto di proseguire dal Salario verso piazzale Clodio e viceversa. Sarà chiusa al traffico la galleria della collina Fleming che deve essere raddoppiata in vista dei Mondiali del prossimo anno. I cantieri dei campionati del mondo stanno aprendo i battenti e, pur se in ritardo e in versione ridotta, stravolgeranno i flussi dell'auto nella area circostante. Dalla Flaminia fino in Prati e al Salario Prati Fiscali. Nomenclario: I primi per l'emergenza sono stati elaborati ieri mattina in un incontro tra i responsabili dell'ipartizione al traffico e dei gruppi dei vigili urbani.

di percorrere l'omonimo viale in direzione Raccordo anulare. Per chi da piazzale Clodio voglia o debba «avventurarsi» in questa odissea verso la Salara il percorso prevede l'incanalamento verso la circoscrizione Clodio, piazza Maresciallo Giardino, Lungotevere Cadorna Lungotevere Diaz, ponte Milvio. Altrimenti si devia a ponte Duca d'Aosta piazza Mancini Lungotevere dell'Acqua Acetosa e all'incrocio con il corso previsto per l'altro itinerario. Chi proviene da Corso di Francia in direzione centro via Olimpica non potendo utilizzare lo svincolo di Corso di Francia dovrà proseguire fino all'uscita per il Lungotevere dell'Acqua Acetosa (via Uruguay) percorrere via dei Campi Sportivi e risalire quindi sul l'Olimpica.

Questo nei piani elaborati ma cosa succederà in pratica? Sarà una bolgia - affermano dal comando del XX gruppo dei vigili - quello maggiormente interessato dai cantieri. Si appesantiscono strade già ingolfate. Ma le alternative sono pressoché nulle.



Anche in questi giorni di vacanza i vigili - Ognuno sperimenterà quale può essere il suo percorso migliore - non esiste più il mese di assoluto deserto. Dobbiamo con fare che il traffico di questi giorni ha stupito anche me. Percorsi «alternativi»? «Ma è davvero poca scelta» - affermano i vigili - «Ognuno sperimenterà quale può essere il suo percorso migliore».

Cgil dal commissario «Subito nuove assunzioni, gestione agile e al voto entro tre mesi»

Niente progetti monumentali e impegni a lunga scadenza. La Cgil funzione pubblica invita il commissario prefettorio Angelo Barabato ad affrontare le emergenze cittadine attivando i servizi indispensabili e a consentire entro i 90 giorni previsti dalla legge l'elezione del nuovo consiglio comunale. Non in prese lacerazioni quindi ma una gestione agile. E intanto in attesa che l'amministrazione capitolina ritorni alla normalità il sindacato propone di governare la città con il contributo dei consiglieri circoscrizionali rimasti i soli rappresentanti eletti ed in carica.

La convocazione della conferenza dei presidenti dei tre consigli circoscrizionali e comuni che solo la prima delle richieste presentate dalla Cgil a Bar

abato. Al secondo posto il sindacato indica un piano di interventi per rendere più efficaci i servizi essenziali comprendendo sotto questo voce la viabilità nel centro storico il potenziamento della nettezza urbana il completamento degli organici degli addetti ai servizi monumentali o culturali il miglioramento delle strutture sociali periferiche. Passaggio indispensabile per raggiungere questi obiettivi minimi l'assunzione di personale attraverso le liste di collocamento e i concorsi già in detti.

Al commissario prefettorio la Cgil chiede anche l'apertura di uffici informazioni e relazioni e il impegno a garantire la continuità dei servizi per arginare la privatizzazione dell'amministrazione capitolina.

La tradotta delle «Lacoste» fasulle

Centinaia di senegalesi algerini marocchini ogni sera si imbarcano sui traghetti diretti in Sardegna. Carichi di enormi borse con magliette «fasulle» e braccialetti tentano l'avventura sulle spiagge più ricche. Da Santino ad Alghero e una corsa contro il tempo per fare un buon guadagno e tornare a trovarsi di nuova merce comprata in blocco nei bassi napoletani. I più bravi arrivano a guadagnare un milione al mese. Ma la maggior parte ha una spiaggia per letto e, ad ogni viaggio, rischia di non avere i soldi per tornare. Su trenini della notte, diretti a Civitavecchia le storse della speranza.

SILVIO SERANGELI

nella vecchia Napoli. Si fidano di noi ci fanno buoni prezzi e non ci danno fregature. Lo mez è uno dei pochi a parlare volentieri. Ha appena sistemato i suoi valigioni neri con la scritta «Le chemise» e relativo cocodrillo. Racconta la sua storia. «Vengo dal Senegal da 33 anni nell'82 sono sbarcato dal mio paese a Marsiglia. Ero andato per studiare ma non ho avuto il visto. Così sono venuto a Roma perché qui c'erano molti senegalesi della mia età. Ero meccanico e a settembre mi piacerebbe partecipare ad un corso professionale. Ora lavoro sulle

spiagge della Sardegna fra Santino e Alghero. La gente che ci va spende con più facilità. Ad Ostia Torwanica. Anzi girano meno soldi e ti fanno tante storie. Loro magari passano il tempo e giocano a misurarsi la roba ma noi dobbiamo vendere per continuare a mantenere». Sergio il socio di affari di Gomez è più taciturno. Finge di essere molto delatamente impegnato a sistemare orologi e collanine nelle valigie per non parlare. «E una corsa continua» - dice a mezza bocca - «Abbiamo già un mestiere collaudato e possiamo permetterci di comprare qualche

vacanziera stanno cambiando. Ormai le ferie si fanno scaglionare in più periodi e noi esiste più il mese di assoluto deserto. Dobbiamo con fare che il traffico di questi giorni ha stupito anche me. Percorsi «alternativi»? «Ma è davvero poca scelta» - affermano i vigili - «Ognuno sperimenterà quale può essere il suo percorso migliore».

Negozi aperti a ferragosto Summit al Campidoglio



Un vertice per evitare il classico blackout di ferragosto. Il commissario Angelo Barabato (nella foto) ha convocato ieri mattina il presidente della Camera di commercio Lucci e i presidenti delle diverse categorie commerciali. Barabato ha chiesto che si garantisca alla città negozi aperti, anche nel periodo dal 13 al 16 agosto. I commercianti hanno assicurato la loro disponibilità, impegnandosi a fornire un elenco dettagliato di tutti gli esercizi che non chiuderanno a ferragosto. Esclusi dal vertice, protestano «Quelli della domenica» che già da settimane hanno garantito l'apertura estiva sette giorni a settimana.

L'Assoavvocati fa ricorso al Tar contro l'Iciap

I professionisti insorgono contro l'Iciap. Contro la nuova tassa, l'Assoavvocati ha già presentato ricorso al Tar mentre prepara nuove iniziative insieme alle associazioni dei notai, commercialisti e ragionieri. La protesta non è condivisa dal segretario della Camera del lavoro, Claudio Minelli. «Commercianti, lavoratori autonomi, artigiani (non è facile distinguere tra il piccolo artigiano e una classe imprenditoriale che si è arricchita nelle mille attività della capitale) usano molto la città e contribuiscono poco» - scrive Minelli - «La Cgil romana, pertanto, non condivide il chiasso che si sta facendo intorno al valore massimo dell'imposta una volta tanto a pagare siano i meno deboli».

«I giovani incontrano l'Europa» premia una V elementare

Un attestato d'onore per i piccoli vincitori. La V classe della scuola elementare Villa Desideri di Marino ha vinto la sezione speciale del concorso «I giovani incontrano l'Europa», giunto alla sua settima edizione. Oltre ai complimenti ai piccoli studenti e all'insegnante, la scolaresca riceverà in premio dalla Pelikan una gran quantità di materiale didattico per le attività espresive.

Chi l'ha visto? Dopo una lite non torna più a casa



Una litigata con la moglie e poi è uscito di casa, ancora arrabbiato Luigi Crachi, (nella foto) un uomo di mezza età, non è più tornato nella sua abitazione in via Grossello 23 dal 27 giugno scorso. Quando si è allontanato da casa indossava del pantalone beige e una camicia verde a quadri. È alto circa un metro e settanta. Chiunque sia in grado di fornire informazioni alla famiglia può telefonare al numero 7573893.

Regione Legge sulle ambulanze private

Potranno intervenire nei casi in cui non saranno disponibili ambulanze pubbliche e saranno rimborsati dalla Usl competente. La Regione ha predisposto una legge che disciplina il servizio di trasporto in ambulanza da parte di enti, istituti o associazioni private che potranno ottenere l'autorizzazione ad operare se in regola con alcuni requisiti indicati nella normativa. Ogni Usl dovrà provvedere tramite un ufficio speciale al collegamento tra servizi pubblici e privati di pronto intervento.

Spacciavano a travestiti e prostitute Arrestati

I loro clienti abituali erano i travestiti e le prostitute che frequentano la zona delle stazioni Termini e il rione Celio. Se qualcuno ritardava nel pagare l'eroina lo minacciavano di morte. Antonio Salatino 23 anni e Gianclaudio Ciampa 37 sono stati arrestati dagli agenti del commissariato Celio diretti dal dott. Manari. Sono accusati di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti. Un ordine di cattura per gli stessi reati è stato notificato in carcere anche ad un loro complice, Mario Galati, di 28 anni.

MARINA MASTROLUCA

Profughi russi Il ministero degli Esteri trasferirà in Israele gli ebrei senza visto Usa

Due riunioni in Prefettura e in Provincia hanno cercato di fare il punto sulla difficile emergenza che da qualche mese stanno vivendo gli emigrati provenienti dall'Unione Sovietica che soggiornano nelle cittadine balneari del litorale a nord di Roma. La situazione ha raggiunto livelli di guardia soprattutto da quando il governo americano ha rallentato l'ammissione degli ebrei russi negli Stati Uniti costringendo una popolazione che supera le 10 mila unità a proseguire il soggiorno precario in condizioni precarie creando notevoli problemi di gestione ai Comuni di Ladispoli e Santa Marinella. Nell'incontro che si è svolto ieri in Prefettura il ministero degli Esteri su richiesta del ministero degli Interni e del prefetto Voci si è impegnato a fare in modo che gli ebrei russi che non ottengono dopo quattro mesi il visto per gli Stati Uniti vengano direttamente inviati in Israele. Da parte dell'American Joint l'associazione filantropica che cura il passaggio degli ebrei verso gli Usa c'è l'impegno a distribuire i profughi su tutto il territorio nazionale. In questo senso sono stati presi contatti con la Regione Emilia Romagna. Un programma concordato fra enti ed associazioni è stato auspicato dal presidente della Provincia di Roma, Mario Antonietta Sartori che, sempre ieri si è incontrata con associazioni ed immigrati stranieri. La costituzione di un centro di incontro fra le comunità è un punto di assistenza saranno i primi traguardi da raggiungere.

Il delitto di Torre Gaia
Un esattore del Monte dei Paschi di Siena
che faceva anche la comparsa in tv
trovato sul letto con la testa spaccata

Per gli inquirenti è stato un furto estivo
che si è trasformato in un assassinio
Non viene però scartata una seconda pista:
l'omicidio maturato nel mondo del cinema

Ponte Milvio Centro storico
Man bassa Derubavano
di ladri i turisti
giardinieri Arrestati

Ucciso nel sonno dai rapinatori

La moglie e il bambino di dieci anni rientrando
dalle vacanze l'hanno trovato disteso sul letto in
una pozza di sangue. Una gran botta alla testa che
all'inizio ha fatto pensare a un colpo di pistola.

CLAUDIA ARLETTI

La casa è a Torre Gaia
in via Klee un quartiere popolare
ma decoroso. Lui Luciano
Finucci 46 anni e un lavoro
come esattore per conto
del Monte dei Paschi di Siena
per arrotondare lo stipendio
di tanto in tanto faceva la
comparsa per la televisione.

mezza età che di tanto in tanto
lavorava come comparsa
potrebbe avere maturato in
mizie nell'ambiente. Inoltre
appare sospetto che i presunti
ladri siano fuggiti senza strap-
pare all'uomo l'anello la catena
e l'orologio tutti in oro
che portava. Può anche darsi
che il particolare si riveli poco
significativo i ladri spaventati
per l'accaduto secondo gli in-
quirenti potrebbero avere la
scuola l'appartamento in fretta
e furtiva dimenticando di sot-
trarre all'uomo orologio e ca-
tena.

Secondo il medico legale
la morte di Finucci risale a
ventiquattro ore prima del
ritrovamento ed è dovuta a «lesio-
ne da corpo contundente alla
regione temporoparietale».
Nonostante il disordine non
ci sono segni che facciano
pensare a una colluttazione.
Probabilmente Luciano Finucci
è stato ucciso nel sonno
(la porta d'ingresso era dife-
tosa e si poteva aprire senza
forza) travolto dalle cri-
costanze in una tragedia
che quella più accreditata.
Tutta via alcune «stranezze»
non fanno scartare altre possibili
te. Si indaga anche tra attoni
e regali. Questo impiegato di



Luciano Finucci, impiegato di banca ucciso nel
sonno dai rapinatori. Accanto la casa in via Klee
a Torre Gaia, dove è avvenuto l'omicidio

Tante le morti per poche lire

Omicidi a scopo di rapina
per persone uccise mentre
guardavano la televisione o
stavano dormendo. Ecco gli
episodi più clamorosi degli ultimi
anni.
Agosto 1986 Vogliono rami-
nolare qualche soldo per an-
dare in vacanza. A Grosseto
uccidono a coltellate Elsa
Fortini 65 anni e soffocano
con un cuscino la figlia Da-
neta Raparelli di 21 anni. Le
due donne dovevano partire
quel giorno per le vacanze. Gli
assassini sono due giovani.
Febbraio 1987 Scoppia il
«caso Aprile». Un giovane si
presenta alle otto del mattino
a casa dell'insegnante dicen-

do di dovere restituire alcuni
libri. Uccide a coltellate il fi-
glio minore Cristiano 12 anni
ferendo gravemente la moglie
Fiorella e l'altra figlia Giada
14 anni. Si pensa a uno stu-
dente ma la traccia si rivela
falsa. L'assassino non è mai
stato individuato.
Marzo 1987 Nella villa di via
Cammineto a Sacrofano abita
da pochi giorni non trova
niente da rubare. Fa sdraiare i
due coniugi sul letto poi spa-
ra. Muore Paolo Duranti 37 an-
ni figlio di un diplomatico. La
moglie si salva e grazie alle fo-
to segnaletiche riconosce
«Johnny Zingaro» in seguito
assolto per insufficienza di
prove. Il colpevole non è mai

Controlli
a tappeto
per l'estate
a rischio

Entrano nelle case a di-
spetto delle porte blindate
degli allarmi delle tapparelle
abbassate. Per centinaia di fa-
miglie ogni estate il rientro
dalle vacanze coincide con
l'amara sorpresa di ritrovare
la casa propria messa a soqquadro
e i gioielli di famiglia vola-
tizzati insieme alla tivù. Quest'anno
contro i topi d'appar-
tamento la Questura ha mes-
so a punto un «servizio straor-
dinario di controllo del terri-
torio per il periodo estivo».

Retate moltiplicate i control-
li più rigorosi: fermi a migliaia.
Le solite volanti sono state af-
fiancate da auto di altri repar-
ti come quelle della polizia
giudiziana. Il primo bilancio
dell'operazione in cifre è di
settemilaquattrocentoventi
persone controllate e di dieci
arresti nel giro di una decina
di giorni. Tra quanti finiti in
carcere anche alcuni ladri
colti sul fatto mentre svaligia-
vano appartamenti a Cinecittà
e a San Basilio. I legittimi pro-
prietari delle abitazioni come
da copione si godevano igna-
re le vacanze altrove.

I controlli non riguardano
zone particolari stabilite a
priori ma vengono intensificati
a seconda delle necessità e
mirano a colpire essenzial-
mente gli autori dei cosiddetti
microcrimini. L'invito della
Questura per chi parte per le
vacanze è di non trascurare il
minimo dettaglio: controllare
la chiusura delle porte, passa-
re in rassegna finestre e tap-
parelle, non scordare corde e
filipenzioni dai balconi. Infi-
ne per chi resta chiamare il
113 al minimo rumore sospet-
to anche se «non sembra
niente» un allarme dato per
tempo può risparmiarsi ai vic-
ni di casa un brutto rientro.

Sette stranieri in manet-
te e diverse migliaia di dolla-
ri recuperati. Gli uomini del
distretto di polizia hanno
colto con le mani nel sacco
un bel gruppetto di borseg-
gieri che agiva tra piazza
di Spagna, Trinità dei Monti,
piazza Navona e via del For-
imperi.
Gli arrestati tre jugoslavi,
un cileno, un algerino e un
tunisino, agivano autonomamente
scegliendo le vittime
preferibilmente tra i turisti
stranieri. Tra i malcapitati,
un turista spagnolo denubato
di 900.000 lire, 500 dollari e i
documenti, un coreano, che
aveva 2.500 dollari nel bor-
sello e un gruppo di ameri-
cani, «alleggeriti» di 5000 dol-
lari.

Nel corso della perquisi-
zione gli agenti hanno seque-
strato diverse risse tra stude-
nti, denunciato venditori ambulanti
abusivi e i titolari di due
ristoranti del centro che ave-
vano sistemato all'aperto un
numero esagerato di tavolini
e sedie. Nella «rete» degli
agenti, è finito anche un
gruppo di turisti, che cercava
solievo dal caldo soffocante
di ieri facendo un pediluvio
nella fontana della Barocca.
Sono stati tutti denuncia-
ti.

Parco del lago di Vico
Allarme degli ambientalisti
«Degrado nella riserva
Colpa anche del calcetto»

La riserva naturale del lago
di Vico rischia di trasfor-
marsi in un parco divertimen-
ti rumoroso e sporco. Assa-
diato dalle macchine. L'allar-
me è stato dato in una confe-
renza stampa dei gruppi am-
bientalisti Wwf Italia, Insi-
Lpu e Lega ambiente con la
partecipazione dei diretti inte-
ressati. L'assessore all'ambien-
te del Comune di Capralupa
Patrizia Salbitani e il direttore
del parco Felice Simmi. «La
situazione già preoccupante è
diventata grave dopo l'apertu-
ra di un campo di calcetto
con relative tribune da 910
posti proprio sulle rive del lago
- hanno detto Salbitani e
Simmi - La nuova struttura si
aggiunge al ristorante «La bel-
la venere» che con gli amplia-
menti più recenti, può ospita-
re fino a 1.200 persone. Siamo
perciò intervenuti con il Co-
mune per chiedere che le par-
te di calcetto non fossero
giocate dopo il tramonto».
Ma i fratelli Ferri proprietari
della struttura si sono opposti.
Hanno contestato le multe fat-
te dal guardaparco e sono
passati al contrattacco pre-
sentando un ricorso al Tar. In
esso viene difeso il sindaco
nel proseguire con la politica
delle multe perché il regola-
mento della Riserva del lago
di Vico non è ancora in vigore.
«La Regione Lazio - dicen-
do - i gestori del campo da cal-
cetto - non lo ha ancora ap-
provato».

Provincia di Frosinone
Getta la moglie dal balcone
Lei rimane illesa,
lui finisce in manette

Una lite fra coniugi che
poteva finire peggio. L'altra
«era a Caviberti un piccolo
centro collinare della Valle
Mare in provincia di Frosino-
ne». Carolina Capriccio 17 an-
ni è caduta dal balcone fa-
cendo un volo di otto metri.
Ora è ricoverata nell'ospedale
di Alma fortunatamente non
grave. È stata giudicata guar-
dabile in due settimane. Dal re-
sconto che la donna ha fatto
in carabinieri scaturisce che
«era stata avvertita dalla fig-
liuola di un uomo con cui con-
viveva Giuseppe Torti di 15 anni.
Entrambi sono operai in lavoro
nel stabilimento Fiat di
Piedimonte e San Germano e
vivono insieme da sette anni».
Secondo il racconto dell'i-

Il presidente giura: «Onorerò gli impegni»
Ancora guerra al Teatro di Roma
Vacilla «Memorie di Adriano»

Ancora un intoppo
per le infuocate polemiche al
Teatro di Roma. Il nuovo ri-
vio per affrontare la situazione
finanziaria e gestionale del
Teatro ormai grave. Anche se
è saltata la riunione del consi-
glio di amministrazione che
avrebbe dovuto far luce sugli
atti di sfiducia che sei consi-
ghieri dell'ente avevano pre-
sentato nei confronti del presi-
dente Diego Gullo e dell'am-
ministratore delegato Giuseppe
Pascucci. La scorsa setti-
mana l'alto confronto si
terza lunedì scorso non si
fu in cui doveva essere il di-
bitto di Memorie di Adriano
opera di Maurice Yourcenar
con la regia di Maurizio
Scaparro e Giorgio Albertazzi
qualcuno, allora i rotomista

diato di firmare i fogli paga.
Poi «con santa pazienza e al-
tro costituito da parte di tutti
pare che anche questa diffi-
coltà sarà superata» ha dichia-
rato Scaparro.
Proprio l'amministratore de-
legato e la sua gestione del
Teatro sono la causa delle re-
centi polemiche. Quattro con-
sighieri dell'area laico sociali-
sta e due comunisti hanno di-
chiarato sfiducia a Pagliaccia e
prestanza per gli esorbitanti
poteri del presidente Gullo. I
consiglieri lunedì prossimo
andranno alla riunione per
che si prenda atto dello stato
di crisi di questa istituzione.
conferma Maurizio Barletta
consigliere comunista che
lancia la sfiducia nei confronti
del vertice dell'ente. Nel frat-
tempo incurante del fuoco di

aliscafi
VOTORORARIO 1989
SNAV
ANZIO - PONZA
Dal 31 Maggio al 30 Luglio (giornaliera)
Dal 19 al 25 Settembre (giornaliera)
Dal 31 Luglio al 30 Agosto (giornaliera)
Dal 26 Settembre al 15 Ottobre (giornaliera)
Dal 1 al 18 Settembre (giornaliera)
Dal 16 Ottobre al 31 Dicembre (giornaliera)

Industriali del Lazio
«Aumenta il deficit
In rosso l'esportazione
Inadeguati i servizi»

È ancora troppo poca
l'esportazione mentre sono in
aumento il tasso di inflazione
causato dall'impennata dei
prezzi i costi di produzione
industriale e i servizi. Tutto
questo pesa sullo sviluppo in-
dustriale della nostra regione
anche se in generale la produ-
zione sta salendo. Secondo i
dati della Federindustria sul
secondo trimestre dell'anno i
settori della meccanica e
dell'alimentazione della cerami-
ca e quello grafico editoriale
sono in espansione stabili il
chimico-farmaceutico e quel-

Emesse dal magistrato le comunicazioni giudiziarie
«Stipendi d'oro» alla Provincia
Sei impiegati sotto accusa

Troppe le ore di stror-
dinario eccessivi i rimborsi
per le missioni di servizio e
regolarità nel conteggio degli
stipendi mensili. Doppia la
doppia inchiesta interna del-
la Provincia sugli stipendi
d'oro sul tavolo del sostituto
procuratore Davide. Ieri sono
arrivati anche i rapporti della
Guardia di finanza. È il magi-
strato ha emesso i primi pro-
cedimenti dall'inizio della vi-
cenda. sei comunicazioni
giudiziarie per alcuni impie-
gati coinvolti nell'inchiesta.
Le accuse ipotizzate sono
peculato truffa aggravata in

teresse privato in atti di ufficio
e falso.
Sono stati indagati di reato
Francesco Torio direttore
della ripartizione Affari gene-
rali Gianfranco Alessandrini
direttore del centro elettronico
e quattro impiegati, la ve-
gretaria di Tondo Marzherita
Scrocca Claudio Ferretti
Danilo Boni e Maria Teresa
De Lauret e Neri. Le indaga-
zioni sono soltante all'inizio. Il
sostituto procuratore Davide lo
ha dato un secondo man-
dato investigativo alla squa-
dra tributaria delle Fiamme

HELIOS VIAGGI e TURISMO s.r.l.
00042 ANZIO (ITALY)
Via Porto Sonnensand, 18
ANZIO - Tel. 04/845085 844820 Te. 813088 - Fax 8448097
PONZA - Tel. 071/80078
VENTOTENE - Tel. 0771/85078
ISCHIA Ag. Romano - Tel. 081/990403 991218 Te. 710384
NAPOLI - Tel. 081/7812348 Te. 720446
PROCIDA - Tel. 081/898975 Fax 7812141
INFORMAZIONI
BIGLIETTERIA
PRENOTAZIONI
SISTEMA PRENOTAZIONI ELETTRONICHE

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Carabinieri, Questura centrale, Vigili del fuoco, etc.

Pronto soccorso a domicilio

Table with 2 columns: Doctor name and phone number. Includes Ospedali, Policlinico, S. Camillo, etc.

Pronto intervento ambulanza

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Odontoiatrico, Segnalazioni animali morti, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea Acqua, Acea Raci luce, Enel, etc.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Newspaper name and phone number. Includes Colonna piazza Colonna, S. Maria in via, etc.

L'ESTATE IN CITTA'

PISCINE

Octopus A.C., via della Tenuta di Torrenova... Piscina scoperta... Apertura ore 9.30-13 tutti i giorni...

GELATERIE

Caffè Rosati, p.zza del Popolo 4/5/SA, Gialli, via Uffici del Vicario 40 e p.zza Armellini 15... Gelateria Tre Scalini p.zza Umberto I° 28...

SPUNTINI

Italy & Italy Fast Food v. Barberini 12... Il Piccolo enoteca a v. del Governo Vecchio 74... La Palma pizzeria-bar v. della Maddalena 28...

RISTORANTI

Alta villa Paganini vicolo della Fontana 28... Al 34 v. Mario de Fiori... Il Tevere v. del Pr. v. delle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23...

PASSATEMPI

Pattinaggio sul ghiaccio A Mentana tel. 9090661... Bowling Roma v. Tevere... Bowling Roma v. Reg. Margherita 181...

«Daguerre-Mania», collettiva fotografica al Centro di cultura Ausoni Il «non stile» degli anni 80

Una mostra multipla e composita chiude la stagione del Centro di cultura Ausoni di via degli Ausoni 7a... Daguerre-Mania Calum Colvin Serge de Youglavie Evergon Bernard Faucon Ouka Lele...

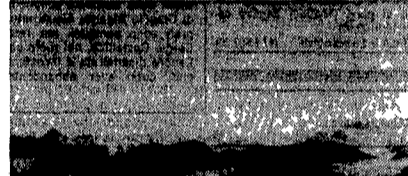
«non stile». E che in queste mille possibilità è aperto ai giochi delle dimensioni temporali personali e spaziali... Fanno da corollario alla mostra due iniziative...



Ouka Lele «La moda española» 1985

Luigi Frappi e il sogno della natura

Luigi Frappi. Galleria Apollodoro piazza Mignanelli 17 fino al 5 ottobre ore 11/13 e 17/20... Verde ossessivamente verde. E anche dolcemente verde...



Luigi Frappi «Il paesaggio di Federico»

Le vicissitudini del polacco lavatore di vetri

Tra difesa della propria diversità e adattamento al nuovo ambiente si consuma il dramma de Il polacco lavatore di vetri... Tra difesa della propria diversità e adattamento al nuovo ambiente...

Non basta essere «verdi» per sentirsi nel giusto

Non basta essere «verdi» per essere nel giusto... Non basta infatti «verdi» per poter strivoli gero senza risposta i fatti di una campagna assai poco nobile...

CARA UNITA'...

Un'isola per l'estate (Isola Tiberna) Palco centrale alle ore 21... Cinema. Nella Sala A del cineclub Il Labirinto... Teatro. Nella piazza principale di Anagni la Compagnia Altro teatro presenta lo spettacolo «On y tombe»...

Megaposteggio per il '90

Ma a quando la fognatura? Una casa nella zona di Ponte Milvio... Megaposteggio per il '90. Ma a quando la fognatura? Una casa nella zona di Ponte Milvio Per i Mondiali del 1990 è in progetto un megaposteggio...

APPUNTAMENTI

Progettare lo sviluppo. Prima conferenza di programmi... Argel. La cooperativa (con la Regione Lazio) indice un bando di concorso per 20 posti ad un corso di qualificazione professionale...

FEDERAZIONE ROMANA

Attivo. Oggi alle 17.30 in federazione si svolgerà la riunione di sezione... Avviso. I segretari di sezione debbono consegnare entro oggi in federazione i cartellini delle tessere fatte...

COMITATO REGIONALE

Comitato regionale. Ore 16.00 il Cr esecutivo coordinamento ferroviari... Avviso. Le sezioni e quanti sono interessati al materiale sull'anello ferroviario (mappa della comunicazione su Roma, dell'area metropolitana romana) possono ritirarlo presso il Cip via Principe Amedeo 183 tel. 734677...

PICCOLA CRONACA

Culla. Claudio o ha una sorella dopo tre anni di monogamia entra in regime di concorrenza... Culla. E nata Camilla. A Flaminio e Bruno alla sorella Lucia e alla nonna Paola...

A Taormina
arriva il rock'n'roll: presentato il film
«Great Balls of Fire»,
biografia del famoso cantante Jerry Lee Lewis

Ritorno
a Roma per il direttore Nicola Rescigno
che «debutta» stasera a Caracalla
con l'Aida verdiana. Ecco come si racconta

Vedi retro



In migliaia a Dallas per il ritorno di Ringo

«Sono il boss il grande boss» ha esordito così prima di iniziare il concerto Ringo Starr (nella foto) inaugurando a Dallas il suo «Tour for all generations» che toccherà trenta città americane. L'ex batterista dei Beatles era accompagnato da una band di tutto rispetto Billy Preston alle tastiere e già collaboratore del quartetto di Liverpool Dr John, il sassofonista Clarens Clemmons e Nils Lofgren alla chitarra, provenienti dall'E Street Band di Springsteen. I ex Eagle Joe Walsh il bassista Rick Danko. A dare man forte alla batteria si sono succeduti Jim Keitner e Levon Helm batterista della gloriosa The Band.

CULTURA e SPETTACOLI

Città usa e getta. Una replica di Aymonino
E io difendo l'Expo!

Città usa e getta, così abbiamo titolato il dibattito aperto sabato scorso sulle nostre pagine da Paolo Ceccarelli. Nel suo intervento il direttore dell'Istituto universitario di architettura di Venezia criticava aspramente l'ipotesi della Expo. Gli risponde oggi, polemicamente, Carlo Aymonino architetto, assessore al centro storico di Roma con l'ultima giunta di sinistra e, oggi, tra i «progettisti» dell'Expo.

CARLO AYMONINO

Non è facile partecipare a un dibattito («discutere il pro e il contro di una questione di una proposta» secondo il dizionario Garzanti) che fin dall'occhello in prima pagina - «aver rimesso in discussione scelte sbagliate» - e dal titolo a pag 25 «I pirati della Laguna» ha già assunto tutti i connotati di un processo. A Cuba avrei già ammesso tutti i miei errori qui cerco ancora di ragionare.

Su Firenze ha già sapientemente precisato iter e finalità Paolo Banfi su Repubblica anche se gli *Unhappy few* so stengono in una lettera che la sua documentazione «è un insulto alla memoria di Edoardo Detti» (forse memorie dell'importanza di sbattere un morto in una discussione secondo Achille Campanile).

Non riesco ancora oggi a capire perché a Firenze è calata la città che a Roma è *buona*. Cedema infatti segnala come positivi i 160 miliardi previsti dal decreto su Roma capitale «per dare avvio a quell'opera fondamentale che è il Sistema direzionale orientale quella complessa struttura dove trasferire ministeri e altro ancora per alleggerire il centro storico» evitando di enumerare quante piramidi di Cheope o Basiliche di S. Pietro corrispondano alla cubatura prevista piramidi e basiliche che diminuiranno dopo la recente invenzione di Vezio De Lucia sullo Sdo «leggero» (sic) che ricorda



tanto il Crodino rispetto all'alcool.

Adesso è Venezia sotto tiro dopo la felice iniziativa dell'ormai famoso concerto Invano Sabino Acquaviva ha dimostrato l'impossibilità di paragonare un concerto (tutto improvvisato) ed Expo (tutta programmata). L'Expo deve essere il concerto elevato all'ennesima potenza bisogna quindi «salvare Venezia» (ma non l'abbiamo già sentito questo slogan funerario?)

Paolo Ceccarelli non ha mai nascosto la sua opposizione all'iniziativa. L'inizio del suo intervento è un'analisi corrette dei problemi. «La giunta non ha un piano preciso operativo i servizi pubblici in appoggio al turismo sono praticamente inesistenti si vive di turismo facendo tutto il possibile per farlo aumentare».

Non è carno autocitarsi ma nel 1980 presentando ai lavori dell'Istituto universitario di architettura su Venezia segnalavo «la difficoltà di giudicare Venezia e conseguentemente di «progettarla» osservando che solo «un programma di trasformazione può dare una finalità positiva anche a ciò che si può e si deve conservare».

Quanto si è applicato a questo obiettivo Edoardo Salzano nei dieci anni in cui è stato assessore all'urbanistica del Comune di Venezia? E che oggi vero sepolcro imbiancato («Questo processo di mercificazione e degrada-

Borse di studio per tesi sulla canzone italiana

Tre borse di studio per complessivi sette milioni di lire sono state istituite dal Comune di Imperia a favore di tesi di laurea che abbiano come argomento la canzone italiana analizzata in particolari momenti del suo arco storico. L'iniziativa è del Museo della canzone italiana di Vallecrosia (in collaborazione con la Siae e la Federmusica) una ricca raccolta di cimeli e testimonianze del mondo della canzone ordinata all'interno di vagoni ferroviari d'epoca.

In concerto a Milano Doudou N'Diaye Rose

Nell'ambito de «La notte di San Lorenzo - Festival» tornerà giovedì sera a Milano alle ore 21.30 il grande percussionista senegalese Doudou N'Diaye Rose. Sul sagrato della basilica di San Lorenzo si esibirà in compagnia di quaranta percussionisti fra i quali i Maestri tamburi del Burundi. Considerato uno dei maggiori musicisti africani (è anche l'autore dell'Inno nazionale senegalese) Doudou N'Diaye Rose è stato uno dei protagonisti della sfilata svoltasi a Parigi, in occasione del bicentenario della Rivoluzione.

Un «biglietto d'oro» per il Teatro delle Briciole

Il Teatro delle Briciole di Parma ha vinto il «biglietto d'oro» di Taormina con lo spettacolo *L'accalappiatopi* per «aver valorizzato giovani interpreti e registi con una significativa rispondenza di pubblico». Il Teatro delle Briciole è tra l'altro l'organizzatore della interessante ed originale rassegna teatrale *Micro Macro* (si svolge sui convogli ferroviari di pendolari) conclusasi nei giorni scorsi. Il premio verrà consegnato ad organizzatori, regista ed attori nel corso della «Festa del teatro» il 6 agosto a Taormina.

Agrigento: una settimana in compagnia di Pirandello

Si è aperta con lo spettacolo *Una novella per un anno* la 17ª edizione della «Settimana pirandelliana» organizzata come ogni anno dal Piccolo teatro pirandelliano - Città di Agrigento. Da qui all'8 agosto verrà presentata una serie di spettacoli ed opere teatrali di Pirandello ispirati alla figura ed alle opere del grande drammaturgo. La rassegna comprende anche una mostra di fotografie e disegni su «Le messinscène pirandelliane dal 1910 ad oggi».

«Bancarella» a Umberto Eco: un telegramma di Occhetto

Il segretario del Pci Achille Occhetto ha inviato un telegramma di congratulazioni ad Umberto Eco vincitore del Premio Bancarella con *Il pendolo di Foucault*. Nel messaggio Occhetto dice che il premio «è la conferma più simpatica di un successo che sottolinea intelligenza e valore del libro». Il Premio Bancarella viene assegnato ogni anno da una giuria composta di librai al libro più venduto.

RENATO PALLAVICINI

L'Umbria ritrova il Seicento

Una grande mostra a Spoleto riporta alla luce tele e dipinti di un'epoca storica e artistica a lungo trascurata in nome del «purismo»

DARIO MICACCHI

SPOLETO. La ribalta alla mostra a dir poco strepitosa anche se titolata assai sobria mente «Pittura del Seicento. Ricerche in Umbria» e allestita fino al 23 settembre nella stupenda Rocca Albornoziana in restauro e nella Chiesa di San Nicola I ha offerta il Festival dei Due Mondi nel quadro delle mostre dell'anno. Ma la mostra che è una campionatura fatta sui centri grandi e piccoli anche minimi dell'Umbria alla sinistra del Tevere è frutto di lunghi anni di ricerche studi scoperte rischiose restauri fatti da un piccolo gruppo di studiosi e di tecnici che hanno lavorato con passione e scienza superando difficoltà di ogni genere e momenti di scoramento che prendono spesso in Italia chi lavora per l'arte antica o moderna.

Hanno lavorato secondo un progetto assai analitico su una pittura del Seicento in Umbria di cui si era persa memoria al limite della cancellazione. A visitare la mostra a leggere il catalogo si direbbe che abbiano fatto un lavoro da archeologi riportando alla luce una città sommersa sepolta

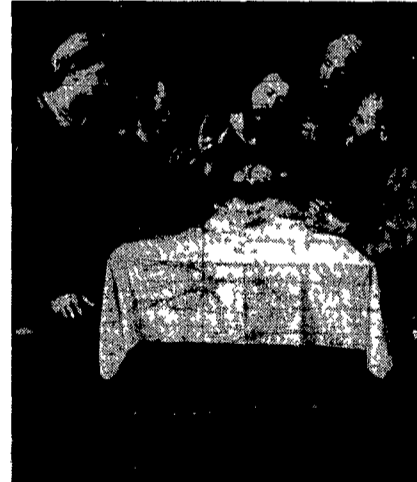


«Approvazione della Regola francescana» - affresco di Cesare Sermeri. Sopra: Cena in Emmaus - pittore romano del Seicento.

«L'opera di restauro credo è di pari importanza che i ritrovamenti e le nuove documentate attribuzioni».

Ma come mai nella religiosissima Umbria il Seicento pittorico era stato cancellato e con esso sui pelliccioli «stucchi decorazioni varie e per lute per sempre ancora negli interventi degli anni Cinquanta in nome della «purezza» gotica? Il fatto è che non solo i «cenci» e il tempo danneggiano l'arte ma la cultura artistica politica stessa col suo raddio al sismo.

Il potere papale dopo la Controriforma tra la fine del Cinquecento e il 1700 che è grosso modo il periodo consi-



derato nella mostra in nome di un nuovo splendore della fede e titoli ca di Roma cancellò in centri grandi e piccoli Rom i subli devastazioni e ricostruzioni come dopo un terremoto. L'immagine fatta di forme e dai colori della primitiva cristianità e della loro stessa utilizzando artisti e architetti del tardo manierismo classicista e barocchi per un «altro look mistico».

E il Seicento tardo manerista caravaggesco classicista e barocco invase anche l'Umbria. I propagandisti della fede rinnovata venivano da Roma sterminato cantiere e da Firenze ma anche in Umbria si formarono artisti in regola con le regole Spacca Braidi Angeli Sermeri Polinori Fabrizio Giorgetti e Mattei per citare i più noti e fortunati nelle commissioni. Poi più tardi la cultura del gusto dei primitivi restituì la vera gloria artistica umbra a secoli lontani. E così si disfecce il Seicento lo si cancellò in nome di una ideologia purista della religione e per tornare all'osso delle forme che meglio la rappresentavano.

Ecco perché abbiamo parlato di una pittura umbra del Seicento tornata alla luce come per uno scavo archeologico. Il merito storico e critico

dei giovani studiosi e dei restauratori che ricostruendo l'immagine per quello che è possibile è enorme e costituisce anche per altre regioni d'Italia un grande esempio di coscienza culturale di metodo e di esplorazione circoscritta ma assai profonda di un territorio artistico.

Il metodo soprattutto che non è soltanto formale ma storico sociale documentario l'egemonia delle idee di analisti dell'ideologia del potere centrale religioso e delle sue relazioni e irradiazioni. Da quel che è stato ritrovato e ricostruito si può dire che la Chiesa di Roma ebbe molto a cuore come veicolo di propaganda l'antica religione umbra e i francescani sicché l'arte di propaganda trovò in Umbria una diffusione straordinaria. Si tratta di un grande fenomeno storico e artistico che oggi si può riconsiderare e studiare sia nelle sue ferree regole sia nelle devianze laiche sensuali terragne che furono molte.

Alcune delle vicende fondamentali stanno tra il cantiere di Orvieto e il cantiere di S. Maria degli Angeli che riproponeva un grandissimo schema architettonico pittorico il primitivo messaggio di Francesco e dei suoi. Inglobare la Porziuncola nella nuova basilica fu una delle maggiori operazioni spettacolari di massa che la storia delle religioni e dell'arte ricordi.

Certo ci sono personalità e dipinti che spiccano sull'insieme ma è la visione dell'insieme così fitto di figure dolci morbide sensuali quel tanto che basta a farci contenti e docenti. Incolabili nella fede - che sfilata di occhi pazienti e umili quasi tutti replicanti lo sguardo al cielo di San Carlo Borromeo instancabile presenza - e per contrasto aguzzini e carnefici brutali e implacabili che colpisce per la sua omogeneità e il suo continuum che buca il tempo.

Qua e là affiorano ammiccando Raffaello Annibale Carracci Caravaggio e qual che suo volgarizzatore Barocci Lanfranco e altri uno stupefacente puzzle in nome della fede e della sua forza di convinzione. E con un mestiere altissimo ed eloquente che quasi sempre riesce a persuadere e a mascherare la debolezza o l'assenza di poesia vera anche quando le grandi pale d'altare sono dipinte a più mani o tradotte da una bottega sull'idea del maestro sia esso Barocci o Annibale Carracci.

Sanno dare spettacolo il pittore di Santa Prassede il Cavaliere d'Arpino Gaspare Cezio Giuseppe Bastiani il Faenza Antonio Creghini Giovanni Baglione il pittore della morte di S. Giuseppe Orazio Riminaldi l'Orbetto Giulio Cesare Angeli Francesco Vanni Rutilio Manetti Ascensidonio Spacca Michelangelo Braidi Andrea Polinori Anton Mana Fabrizio (forse non sono tutti e due di sua mano il quadro chiaro e stupefatto con l'angelo e il teatrale caravaggesco con la negazione di San Pietro) Cesare Sermeri il raffinato e ritmico Ventura Salimbeni con le aristocratiche nozze della Vergine Cristoforo Roncalli Giacomo Giorgetti Francesco Furni Carlo Maratti Antonop Ghisardi e Giovanni Andrea Carliene con quell'angelo avvolgente che insidia Eva.

Due francesi sono tra le scoperte sorprendenti Jean Lhomme e Noël Dequillier. Un grande dipinto che poteva figurare al centro del potere papale anziché in periferia umbra è «L'ultima cena» di Denis Calvert. Una vera curiosità con una grande e bella sorpresa è il modo secondo il quale il naturalismo del Caravaggio filtra in Umbria per rendere con la pittura della realtà più credibile la fede. Lo si ritrova in tante accorte miniature.

Si è sul punto di esclamare povero Caravaggio come ti hanno preso addomesticato e ti hanno fatto dire il contrario di quel che pensavi e di pingevi della esistenza umana! Se non fosse per un dipinto folgorante tra naturalista e metafisico che viene dalla chiesetta di S. Maria Assunta di Serrone vicino Foligno «La bottega di San Giuseppe» un evento esistenziale di ignoto pittore nordico fiammingo al quale è dato il nome di Maestro di Serrone. Una stanza un contenitore di fatcata esistenza quotidiana gli arredi del fategniano dipinti uno per uno i trucoli del legno lavato, il cesto di cucito con la stoffa azzurra ben passata e il piccolo «sordente» Gesù che lega col filo in croce due legnetti e Maria e Giuseppe che lo guardano pietrificati nei gesti e nelle vesti da una luce misteriosa e crudele.

«Great Balls of Fire»
infiamma il festival
È la biografia di Lewis
diretta da Jim McBride

Un film non perfetto
ma con tutta l'irruenza
e la trasgressione
del celebre musicista

Il killer a Taormina

Jerry Lee Lewis è l'uomo del giorno almeno a Taormina. Il festival ha presentato il film *Great Balls of Fire*, fantasiosa biografia del celebre cantante-pianista di rock'n'roll interpretata da Dennis Quaid e firmata dal cineasta americano Jim McBride (autore di *All'ultimo respiro* e *The Big Easy*). Visti anche *Appartamento zero* di Martin Donovan e *Miss Mortaretto* di Thomas Schlamme

mente esagerati ma il film di McBride tiene il passo giusto soltanto nella prima parte del racconto mentre nella seconda si sfregia in particolari e sbriolature quasi irrilevanti. Altre cose pregevoli da regis trare in questi giorni a Taormina Cinema sono senza dubbio le due novità proposte nell'ambito della rassegna Cinema indipendente statuni tenses. Ci riferiamo innanzitutto a *Appartamento zero* di Martin Donovan e *Miss Mortaretto* di Thomas Schlamme. *Appartamento zero* è un'opera prima del cineasta americano Thomas Schlamme. Martin Donovan benché abbastanza giovane, ha un curriculum di tutto rispetto alle spalle e in *Appartamento zero*

racconta infatti attraverso le incrociate presenze metaforiche di un complesso cinelfo di un killer già operante al soldo dei militari fascisti argentiniani di un piccolo «bestia rio» condominiale fatto di sconfitti e di sopravvissuti quell'inetto tragico indecifrabile che è l'Argentina d'oggi. Meno originale forse come ispirazione di fondo appare a confronto con *Appartamento zero* l'opera di Thomas Schlamme *Miss Mortaretto* ma pur nella sua circoscritta di menzione di vicende dalle ascendenze teatrali riesce ad esprimere umori e scompensi tipici del provincialismo americano. Siamo ancora nel «profondo Sud», dalle parti del Mississippi e una ingenua poco



Dennis Quaid è Jerry Lee Lewis in «Great Balls of Fire»

Jerry Lee, un fumetto per autobiografia

ALBA SOLARO

«Con la mano destra suoni come un bianco con la sinistra suoni come un nero. Lo sai cosa ottieni se le metti insieme? Il rock'n'roll». Così dice Sam Phillips con un sorriso mellifluido al giovanissimo contenibile talento Jerry Lee Lewis e quando gli mette sotto il naso il contratto con la Sun Records invitandolo ad entrare nella «grande famiglia» capeggiata da Elvis Presley Jerry non lo legge nemmeno tanto è impaziente di firmare. Un'avventatezza poco plausibile nella realtà ma *Great Balls of Fire* il film su Jerry Lee Lewis non è un'opera realista. Del resto Jim McBride il regista (con cui Lewis aveva già lavorato per la co-

lonna sonora di *Fino all'ultimo respiro*) lo confessa apertamente quando dice «Questo non è un film sulla vita di Lewis ma sulla sua leggenda». Leggenda alla quale Lewis ha contribuito di persona facendo da consulente a McBride e incidendo di nuovo tutti i pezzi eseguiti nel film. Ed è proprio la leggenda a giustificare l'inusuale scelta di fare un film su di un musicista che è ancora in attività. La leggenda di uno dei padri del rock'n'roll che incarna alla perfezione lo spirito originario di questa musica il suo modo di suonare, le sue celebri acrobazie, i pianoforti bruciati i ritmi velocissimi che liberavano l'energia della sensualità il nera sel-

vaggio primitivo «pericoloso» non ha mai saputo cosa fosse la fine del 57 e l'inizio del 59. Un breve flashback Jerry bambino con suo cugino Jimmy Swaggart che sarebbe poi divenuto uno dei più celebri predicatori televisivi americani per poi essere scoperto lo scorso anno durante i suoi incontri clandestini con una prostituta i luoghi sono quelli del profondo Sud dalle parti del Mississippi in Louisiana e violento (il figlio la quinta moglie) droga alcool ban carote linziane ossessioni religiose scandalosi (sposò sua cugina tredicenne Myra Brown senza aver divorziato dalle precedenti due mogli). Proprio al libro scritto da Myra Lewis *Great Balls of Fire* si è ispirato il film che in realtà si

limita a coprire un arco di tempo di soli diciotto mesi tra la fine del 57 e l'inizio del 59. Un breve flashback Jerry bambino con suo cugino Jimmy Swaggart che sarebbe poi divenuto uno dei più celebri predicatori televisivi americani per poi essere scoperto lo scorso anno durante i suoi incontri clandestini con una prostituta i luoghi sono quelli del profondo Sud dalle parti del Mississippi in Louisiana e violento (il figlio la quinta moglie) droga alcool ban carote linziane ossessioni religiose scandalosi (sposò sua cugina tredicenne Myra Brown senza aver divorziato dalle precedenti due mogli). Proprio al libro scritto da Myra Lewis *Great Balls of Fire* si è ispirato il film che in realtà si

è ancora andato alla fine del film una scritta ci ricorda che «questa notte Jerry Lee Lewis sta spuntando l'anima su un palco da qualche parte in America». Ma *Great Balls of Fire* è più che una celebrazione una favola un fumetto una splendida caricatura specializzata nella recitazione esagerata ed animatissima di Dennis Quaid che assomiglia a Lewis in maniera impressionante. Ma tutto quanto c'è di torbido viene smussato dai colori brillanti caramellati del film in favore di comicità azione divertimento irresistibile. Ma proprio così il film ne andrà all'inferno ci andrà per suonare il piano» risponde in una scena del film agli incitamenti di Swaggart. All'interno Jerry Lee non ci

Avignone. Omaggio del festival al compositore italiano

Luigi Nono, la fabbrica e il basso-tuba

Un italiano ad Avignone Grande successo, al festival francese per l'omaggio a Luigi Nono. Dai pezzi degli anni Sessanta (è stato riproposto *La fabbrica illuminata*, sullo sfruttamento della classe operaia) agli studi più recenti presso lo Studio Sperimentale di Friburgo, dove ha perfezionato l'uso dell'elettronica. L'assoluta coerenza di uno dei maggiori musicisti contemporanei.

PAOLO PETAZZI

AVIGNONE L'omaggio del Festival di Avignone a Luigi Nono è iniziato con un concerto dedicato ad autori veneziani da Giovanni Gabrieli a Bruno Maderna Claudio Ambrosini e naturalmente Nono presentati dall'Otto Ex Novo Ensemble di Venezia diretto da Ambrosini. Era del tutto pertinente la presenza sia pur limitata di un protagonista della tradizione veneziana Giovanni Gabrieli in un omaggio a un musicista come Nono che ha sempre sottolineato la necessità di un rapporto con la tradizione. «Bisogna riscoprire il passato senza restarne prigionieri» ha detto Nono in una delle sue lezioni di questi giorni. «Si deve scoprire nel passato tutto il presente che ha in sé».

Nono sottolinea che la musica di Andrea e Giovanni Gabrieli composta per San Marco «suonava nello spazio e dallo spazio veniva fatta suonare» (era pensata interpretando le caratteristiche acustiche della basilica) la funzione musicale dello spazio è un'idea centrale anche nelle sue composizioni ed è naturalmente uno dei temi di cui Nono parla negli incontri con coloro che sono venuti per le sue lezioni e per i corsi teorici e strumentali organizzati dal Centre Acanthes e dedicati alla sua musica e alle nuove tecnologie in particolare all'«live electronic» dello Studio Sperimentale di Friburgo. Le lezioni di Nono vogliono offrire motivi di riflessione non regole o certezze. Di per sé le osservazioni di Nono sul tema centrale dell'ascolto sono un invito ad un costante interrogare a rimettere sempre tutto in discussione ad aprirsi mantenendo una vigile disponibilità a rompere ogni schema.

evitato in questo pezzo sulla condizione in fabbrica e sullo sfruttamento del lavoro operaio ogni tentazione banalmente naturalistica la elaborazione su nastro di materiali registrati in fabbrica rivela l'indagine sulle possibilità espressive di una matassa sonora particolarmente complessa e si coniuga con grande ricchezza inventiva con le voci di un coro (su nastro) e con quella dal vivo di una solista. Avignone il bravissimo mezzosoprano Susanne Otto, per la quale Nono ha adattato la parte concepita per soprano) anche la frammentazione del pezzo offre motivi di riflessione non meno della varietà dei comportamenti vocali. Alla fine i versi di Pavese schiudono l'apertura alla speranza e all'utopia con una sospesa intensità lirica che in modi diversi è un altro dei filtri rossi che attraversano l'opera di Nono.

La sua ricerca con i mezzi offerti dallo Studio di Friburgo muove in una direzione assolutamente antiteatralistica funzionale ad un pensiero sempre più rivolto ad una inquietudine interiorizzante ad un complesso procedere per frammenti ad un ansioso incessante interrogare a scopersi in cantamenti ad una tensione visionaria scavata in una dimensione sempre più essenziale. Un esempio di questa riduzione all'essenziale fornisce lo stupendo *Post-Prælium «Donna»* per tuba e live-electronic un pezzo dove prevale il pianissimo in diverse gradazioni dove il gigantesco strumento d'ottone magnificamente suonato da Schiaffini è piegato a suonità spesso e rarefatte a incredibili delicatezze. Il titolo rimanda ad una concezione complessa non univoca del tempo e nel corso del pezzo accanto al lacerato sospeso lirismo si hanno quando giunge il fortissimo anche momenti di apocalittica rottura.

Grazie al live electronic Nono può scoprire nella tuba possibilità e sonorità altrimenti inaudibili mentre in *Omaggio a Kurtaj* per mezzosoprano, flauto clarinetto e tuba (1986) può indagare soprattutto sui rapporti tra il strumento e la voce (che introna solo le lettere del nome e del cognome del dedicatario) creando inoltre con l'elettronica suggestivi prolungamenti e movimenti del suono nello spazio. Oltre alla Otto e a Schiaffini si sono fatti ammirare qui Carlo Scarpioni (clarinetto) e Patrice Bocquillon (flauto). Le accoglienze dei folli-stimo pubblico sono state trionfali.

ERRATA CORRIGE
Per uno spiacevole errore la corrispondenza da Avignone su «The Fairy Queen» di Henry Purcell è stata illustrata con una foto del compositore inglese Frank Poulcel. Ce ne scusiamo con i lettori.

Di scena. A Erice il dramma di Pirandello con il celebre attore

La magia di Santuccio salva i giganti della montagna

AGGEO SAVIOLI

I Giganti della Montagna di Luigi Pirandello. Progetto e regia di Carlo Quartucci. Scene e costumi di Giulio Paolini. Musiche di Salvatore Sciarra. Interpreti: Carla Tatò, Gianfranco Varetto, Rada Rasimov, Cosimo Cinieri, Hossein Taheri, Luigi M. Baruaano, Dan e Fabien Demuyck, Sergio Graziani, Franco Clitti, Mohamad Reza Kheradmand, Marion D'Ambrugo, Fabio P. Avino, Adrienne Larue, Simona Quartucci e altri. Con la partecipazione straordinaria di Gianni Santuccio. Erice: Teatro Gebel Hamed.

quale peraltro hanno potuto godere solo quando assisteva non alle ultime repliche dei *Giganti della Montagna* inscenata da Carlo Quartucci e indicata come prima tappa di una tetralogia che dovrebbe cominciare di seguito (dal '90 al '91) *Tamerlano* di Marlowe (un racconto se non abbiamo capito male con i tuttora inefabili programmi veneziani di Carmelo Bene), *Macbeth* di Shakespeare e un *Don Giovanni* situato all'incrocio tra Molière e Mozart.

Restando ai *Giganti* è successo che Gianni Santuccio stanco e infermo non abbia potuto affrontare nella sua pienezza il personaggio del mago Cotrone e che la sua presenza (ma ripetiamo solo per qualche sera) si sia limitata a uno scorcio comunque

bello e intenso corrispondente al secondo momento (su tre che ci rimangono) del compiuto capolavoro di Pirandello. Ciò che è stato sufficiente a ogni modo ad esaltare con l'espressività inalterata della voce e dell'anziano attore la sua capacità di esplorare nel profondo un ruolo nuovo per lui ma tale da assommarne in fin dei conti precedenti giacché il messaggio di Cotrone è quello stesso della parola drammatica fantasma che s'incarna in figura umana e rimanda poi da sé altri fantasmi.

All'inizio era stato Sergio Graziani a leggere la parte del capo degli Scalognati compito assolto dal medesimo scrupoloso interprete (stabilito però nascosto agli occhi del pubblico) per il terzo «momento» Quartucci ha scelto di interrompere l'azione là dove (nell'incombere minaccioso

della cavalcata dei Giganti) la mano del mago (Santuccio) per sempre del piano del lato conclusivo confidato da Pirandello al figlio Stefano (e ricreato genialmente da Strehler nella sua famosa edizione degli Anni Sessanta) il regista di oggi non ha creduto di tener conto. La rappresenziazione non ha nondimeno una sua completezza né i suoi squilibri e lacune possono riferirsi in tutto alla precarietà dell'apporto di Santuccio che anzi dà lustro all'impresa.

Il fatto è che nella commedia astratteggiata e totalizzante di Giulio Paolini nello svariare parallelo dei costumi (dal Sei Settecento al Novecento) nell'appiattimento determinato sotto il profilo cinesico da apparati di amplificazione non sappiamo quanto necessari (il teatro intitolato al nome arabo di Erice è un luogo artificiale ma raccolto) le identità degli



Una scena del «Giganti della montagna» di Pirandello ad Erice

Scalognati di Cotrone e dei re s'è di compagni d'arte di Ilse tendono a confondersi e quasi svaniscono le differenze tra due diverse specie di fuga dal reale di resistenza estrema al shock ante incalzare della civiltà di massa. Spiriti e spettrali gli uni e gli altri ma poi egualmente chiassosi e vociferanti (tra Carla Tatò e Marion D'Ambrugo) si stabilisce una sorta di gara a chi strilla di più. Abbastanza ben risolto per contro il capitolo dei fantocci che ci appaiono come una doppia fila

lata di statue d'un museo delle cere via via animate da forza segreta. Si direbbe che qui l'impegno di Quartucci si sia esercitato al suo meglio.

La formazione nel complesso è eterogenea vi si trovano con varia coerenza e non tutti a loro agio elementi di spicco del teatro di ricerca (quali Gianfranco Varetto persuasivo nei panni del Conte e Cosmo Cinieri) attori di estrazione cinematografica come Franco Clitti e Rada Rasimov artisti stranieri ormai insediati fra noi come Mohamad Reza Kheradmand o la coppia di acrobati Demuyck. E la platea è apparsa generosa di applausi senza discernimento.

Montalcino, un palcoscenico e dieci lavandaie

Montalcino Teatro '89 ha chiuso i battenti. Disseminati in molti luoghi del paesino toscano gli spettacoli di questa decima edizione volutamente improntata alla ricerca e allo studio. Alla Fonte Castellana l'atelier di Durvin *Echi di un tramonto alle fonti* tratto dal suo famoso testo *Le lavoir*. Al Laboratorio Nove diretto da Barbara Natvi

STEFANIA CHINZARI

MONTALCINO Guidando lungo le curve dolci della strada provinciale che si chiama «del Brunello» Montalcino appare appoggiata su due colline circondate dai filari delle famose viti e dominata dal rofio scuro e sorprendente della Fortezza trecentesca. In questo teatro e vino sembrano diventati da un po' di tempo i due piccoli e grandi emblemi della città. E quest'anno quasi a voler confermare il binomio

sono caduti i compleanni di entrambi il centenario del pregiatissimo vino e i dieci anni di Montalcino Teatro. Domenica con la seconda replica di *Echi di un tramonto alle fonti* ha chiuso il corso d'opera l'edizione '89 di Montalcino Teatro con cui gli «Echi» per lo spettacolo ideatori della rassegna hanno voluto sottolineare più delle celebrazioni gli intenti di formazione e di studio - di vero

proprio cantiere che animano il festival. E Montalcino ha risposto alle sollecitazioni teatrali con l'impegno di sempre mettendosi a disposizione e disseminando i molti gruppi presenti nei luoghi famosi o nascosti che possiede la sempre suggestiva Fortezza. I boschi delle sue colline e il loggiato del palazzo comunale la Fonte Castellana.

Qui evento piuttosto atteso si è svolto il già citato *Echi di un tramonto alle fonti* laboratorio spettacolo diretto da Durvin e tratto da *Le lavoir*. Il testo che il regista francese scrisse tre anni fa. Qui nelle belle fonti montalci nesi il profilo del paese alle spalle e il sole che sta per aprirsi dietro le colline è ambientata la storia di dieci lavandaie sorprese quasi spiate in uno dei tanti giorni di lavoro. E il 24 maggio 1915 le

donne arrivano a gruppetti cariche di cesti e biancheria si sistemano davanti alle vasche e cominciano a lavare. L'odore di sapone si spande nell'aria parlano candegna non scherzano si scambiano allusioni dolci e piccoli veleni raccontano storie e ricordi. Ma tutto si stempera con l'irruzione di un uomo che viene ad infrangere il ritmo quasi musicale del lavoro per annunciare la guerra.

Il progetto ospitato a Montalcino era quello di tradurre e trasportare in un contesto italiano l'opera di Durvin. Storia di un microcosmo femminile fatto di lavoro quotidiano e inossidabile solidarietà. Ad interpretare le lavandaie e Durvin ha chiamato dieci attrici italiane impegnate dall'inizio del festival ad imbastire del testo tradotto in italiano da Cynthia Bianconi e Andrea Di Bari i

frammenti scelti per la rappresentazione. Ma l'operazione sembra essere riuscita solo parzialmente. Malgrado la struttura da laboratorio e l'apporto di alcune attrici più chiaramente dotate ed esperte di altre (segnaliamo le prove di Angela Mallino di Giovanna Pattonieri e di Mariolna Coppola) le rive per i personaggi riguardano la verso il vilano dell'opera incapace di rendere nella giusta misura la componente popolare della vitale realistica dello spettacolo e poco articolata nella resa dei personaggi donne che non assumono lo spessore dovuto ma restano schiacciate d'otto etichette facili come «la profeta zzzz» la vedova o la sfionata.

Secondo spettacolo di fine festival il lavoro del Laboratorio Nove di Firenze nove giovani attori impegnati in una in-

tenza e poetica rappresentazione del *Woyzeck* di Büchner. Essenziale e visivamente efficace la scenografia della regista Barbara Natvi anche direttrice del Laboratorio che ha saputo trasporre il testo e la storia di Franz Woyzeck in un ritagliato tagliato in sedici scene quasi cori di palcoscenico (ognuno dei quali ospita una delle tappe della dolorosa progressiva e folle passione che condurrà il barbiere Franz ad uccidere la sua Maria. Frammentato come il testo lasciatoci da Büchner moderno e spaziale. *Da Woyzeck* presenta attori che avanzano dal fondo del tenebroso palcoscenico della Fortezza il cui muro si proiettano i raggi e le loro ombre chiamati essi stessi ad interpretare voci e frammenti di personaggi versione scarna e attiva del coro tragico. Si avvi-

cinano verso il pubblico come un fuoco cinematografico sottile neando nel percorso obbligato della scena il senso prede terminato del dramma del protagonista.

Ultima ma doverosa segnalazione per l'esordio degli Apa al festival con una breve opera di Cristina Pezzoli: *No vena Breve* un percorso di nove episodi sul rapporto sempre difficile a volte drammatico spesso involontariamente comico tra padre e figlio. Una prova ricca dell'accostamento di stili e immagini diverse improntata sulla brillante e capace prova degli attori Francesco Migliaccio e Mauro Malinverno e ben inserita nell'ambito di una rassegna che si propone essenzialmente come la «casa» di artisti desiderosi di sperimentare e di inventare.



Una scena dello spettacolo «Echi di un tramonto alle fonti»

Inter al Castello Sforzesco
Suntuosa, ma con discrezione e pervasiva
da un'aria vagamente culturale
la festa del raduno dei campioni d'Italia

Il Milan al Palatrussardi
Striscioni, bandiere, canti e balletti
Così il popolo rossonero ha salutato
il megasquadron berlusconiano

Ciak, si gira il fantasticalcio

I nerazzurri con un dilemma Scudetto o Coppa?

DARIO CECCARELLI

MILANO Che caldo ragazzi! Il sole batte a picco sulla torre del Filarete ma sotto davanti alle cancellate del castello Sforzesco quattro mila aficionados nerazzurri aspettano impavidi il pullman dell'Inter. Le vacanze dei campioni d'Italia sono finite e l'occasione è buona per festeggiare un grande scudetto alle spalle e un futuro promettente di gloria. Diciamo la verità nel calcio attuale prelesti per far baldoria ce ne sono un giorno sì e l'altro pure. Ora c'è il raduno poi il primo allenamento quindi la prima amichevole infine la prima partita ufficiale. Che vi piaccia o no in

somma la voglia di pallone è tanta figuriamoci poi quando si è appena vinto lo scudetto. Questa volta anche in casa nerazzurra si fanno le cose in grande conferenza stampa nella Biblioteca trivulziana buffet e pranzo nel cortile della Rocchetta applausi brindisi palloncini e gagliardi che spiccano verso il cielo. Impara Berlusconi! Sembrano dire i dirigenti interisti. Anche noi abbiamo il senso dello spettacolo con un po' più di discrezione però. Niente americanate o schermi gigante piuttosto un robusto intreccio con la storia milanese che queste mura hanno assorbito matrone

dopo matrone. Solo il fratello di Ernesto Pellegrini Giordano si concede una stravagante gamba berlusconiana arrivando in elicottero dalla montagna. Via tutti grandi fango così che male c'è in fondo? Ecco qua allora tra i 150 mila volumi della biblioteca Ci sono i giocatori tutti abbronzatissimi e ognuno vestito come gli pare. Ci sono i dirigenti il vice sindaco Corbelli l'assessore Falconeri i giornalisti e gli amici degli amici. Tutti attenti parla il presidente Ernesto Pellegrini serio ma non serio non si fa intimore da questo sacro tempio della cultura. Lui di solito così impacciato come oratore questa volta snocciato con semplicità e chiarezza il suo discorso della corona «Abbiamo i mezzi e la convinzione per rimanere ai vertici sia in Italia che in Europa. I giocatori non devono sentirsi appagati ma lavorare sodo e con entusiasmo questa è l'unica strada per andare avanti. Inoltre bisogna che tutti accettino il principio dell'alternanza perché questa

sarà una stagione densa di impegni e di stress». Infine un auspicio auguro a tutti i tifosi nerazzurri un calcio molto spettacolare e privo di violenze. Applausi bravo bene. Quindi una scenetta divertente la protagonista il consigliere Giulio Abbiezzi. Circondato dagli austri volonteri della biblioteca «attacca al latinorum per far capire che anche lui in fatto di cultura mica è un piveellino. Costi citando Cartesio esclama nello sbirciamento generale «Scudetto togico ergo sum». Silenzio di ghiaccio e avanti un altro. Anche coi filosofi l'Inter ha più feeling coi tedeschi. Sempre coi piedi per terra invece. Giovanni Trapattoni il tecnico ha sottolineato soprattutto due cose. «Intanto che non siamo assolutamente i lavori basta guardare gli annali della storia del calcio per capire che è difficilissimo bissare lo scudetto. Poi dobbiamo dimenticare il passato quello che abbiamo fatto l'anno scorso. Questa è l'unica maniera per far bene anche quest'anno». Il tecnico



Trapattoni e Klinsmann primi sorrisi insieme

nerazzurro suscitando qualche inquietudine ha battuto il chiodo dell'alternanza a proposito di Cucchi. «Un buon giocatore un ottimo jolly. Potrebbe fare come Matteoli l'anno scorso inserendosi continuamente».

Qualche titolare probabilmente Matteoli non deve aver gradito troppo. Il tema del giorno è Coppa o campionato? È l'unico modo per essere sicuri di poter rientrare nella Coppa. Dobbiamo puntare a tutto però il campionato è importantissimo. Il tedesco Matthias Brethme in particolare insistono di più sulla coppa.

Infine Pellegrini. Nel suo discorso di apertura ha più volte sottolineato di ambire alla coppa.

Festa e polemica: la panchina lunga non piace a tutti i milanisti

SIMONA RIVOLTA

MILANO Striscioni bandiere capigliature rastate canti e balletti un anticipo di folklore da stadio lo stesso entusiasmo delle gradinate per l'ennesima dichiarazione di amore dei tifosi del Milan alla loro squadra. Una delle tante è vero ma commovente. Ai mille dell'imbarazzo quella tribuna ai campioni d'Europa dalle circa ottomila persone gli habitués del tifo organizzato mischiati e confusi a bambini donne ragazze che ieri per qualche ora hanno riempito un Palatrussardi rovente di entusiasmo intrepidi di fronte alla calura da sciogliersi. Un paio d'ore d'attesa con due maxischermi a riproporre gol di campionato e i più apprezzati - del cammino di coppa e finalmente la parata - gli applausi e i saluti per tutti i 26 protagonisti del ritrovato orgoglio rossonero. Abbronzati sorridenti disposti allo scherzo a tratti divertiti da quell'affetto rumoroso sono saliti sul palco uno per uno una battuta a testa poi tutti in pullman pronti per il ritiro prima della stagione più impegnativa che la società si

cinque gli obiettivi possibili - Coppa Intercontinentale Coppa dei Campioni Super coppa Coppa Italia e scudetto - e subito dopo per molti l'impegno dei Mondiali. Una corsa ininterrotta da affrontare senza fionni nei confronti degli avversari, ma anche senza sufficienza. Si riparte da zero dal Bellico e dall'umiltà. A predicarlo è Arrigo Sacchi - e chi se no? - rilasato e dispostissimo di nuovo a teorizzare il suo credo pedagogico calcistico. «Il Milan deve giocare bene e vincere. E quello che ci ha sempre chiesto il dottor Berlusconi. E la più grande soddisfazione in coppa è stata proprio l'aver vinto giocando un grande calcio».

Ben venga il panflettismo ma per gli altri sembra di capire. La corsa al posto da titolare sarà un problema di spogliatoio? In due anni al Milan e in tutta la carriera non ne ho mai avuti tranquillizza Sacchi che a smettere presunti e pubblicizzati dissapori con Van Basten aggiunge: «Marco è una delle persone a cui mi sento più vicino forse perché è dello Scorpione come me. Ma moglie. Ha ancora

mente partono avvantaggiati i tredici che già conoscono il gioco del Milan. È un campionato di luce riflessa allora quello che si annuncia per le nuove stelle rossonere da Borgonovo a Fuser da Simoni al redivivo Massaro? «Se finirà in panchina sarà solo colpa mia», dichiara il primo ministro Van Basten e Gullit freschi reduci dalle spiagge caraibiche liquidano il problema con una battuta. «In panchina? Sì. Ci andrò per riproporre scherza ma non troppo Gullit sollevato per il ginocchio tornato perfetto. E Van Basten. «Adesso sto benissimo ma devo cercare di giocare come l'ultimo mese di campionato. Quando sto bene in panchina preferisco non andare».



Sacchi tra i tulipani. Gullit, Van Basten e Rijkaard

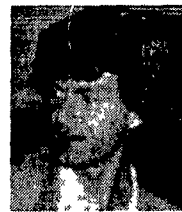
Sanchez allontana la Juventus «Resto al Real altri tre anni»

CITTÀ DEL MESSICO L'attaccante messicano del Real Madrid Hugo Sanchez ha nuovamente escluso la possibilità di un suo trasferimento alla Juventus. Parlando con alcuni giornalisti Sanchez ha detto: «Il Real ha già annunciato chiaramente che non

mi cede ed io non ho mai espresso il desiderio di giocare in Italia. Ho un contratto per altri tre anni con i madri leni ed è mia intenzione di spennarlo cercando di giocare sempre al massimo livello. Nei suoi sogni c'è la conquista della Coppa dei Campioni e un traguardo fin qui sempre

fallito. Il giocatore ha passato 23 giorni di vacanza nel suo paese dedicandosi interamente a ricreazioni, magari inaugurando due incontri con il presidente della Repubblica. Visite e promozioni di prodotti delle ditte con le quali ha contratti di pubblicità».

Antognoni ci ripensa: tornerà a giocare



Giancarlo Antognoni (nella foto) ad appena 3 mesi dal addio al calcio ha avuto un ripensamento riprenderà l'attività agonistica. L'offerta gli è stata fatta dalla Rondinella, seconda squadra di Firenze che milita nel campionato di serie C2. Il presidente della società toscana Ugo Poggi gli ha offerto una carica dirigenziale ed insieme la possibilità di tornare sui campi di gioco. In più Antognoni dovrebbe assumere la direzione di una scuola di calcio.

Costituita in Urss l'Associazione di calcio pro

I giocatori gli allenatori ed i rappresentanti delle squadre e delle organizzazioni calcistiche sovietiche hanno votato ieri all'unanimità nel corso di una «Conferenza costitutiva» in favore della fondazione di una Associazione professionistica sovietica. La prima del genere in Urss. Lo ha annunciato la Pravda aggiungendo che presidente della Lega è stato eletto Viktor Ponedelnik, «maestro benemerito dello sport». La Lega che sta per nascere affiancherà il Comitato di stato per lo sport e la Federcalcio sovietica.

L'Apert chiede alla Lega di abolire la cauzione

La Lega calcio ha deciso di dimezzare il deposito cauzionale (da 10 a 5 milioni) che le emittenti radiofoniche private dovranno versare per avere il permesso di trasmettere le partite della prossima stagione ma l'Apert (Associazione piemontese emittenti radio tv) dopo aver già denunciato la Lega al pretore non verserà la somma richiesta in caso di accettazione della domanda. L'Apert chiede invece alla Lega la abolizione della cauzione.

Sul «caso Rosenthal» un appello di Italia-Israele

Un appello alle società di calcio perché educino i loro aderenti al senso di stato lanciato dalla Federazione delle associazioni di amici di Italia Israele in relazione al «caso Rosenthal». «L'antisemitismo è detto - è un mostro nascosto che come l'epidemia di Udine dell'israeliano Rosenthal dimostra può rinascere in modo violento e subdolo». L'appello firmato dal presidente sen. Michele Cifarelli è stato lanciato perché «episodi inumani e inaccettabili» come quelli di Udine non abbiano più a verificarsi. L'appello è stato indirizzato anche al ministro del Turismo e Spettacolo e alla Federcalcio.

Il saluto di Bologna a Renato Villalta

Renzo Imbeni sindaco di Bologna ha salutato «a nome dell'amministrazione comunale e della città» Renato Villalta che dopo 13 stagioni ha lasciato la Virtus per giocare nel Benetton Treviso. In una breve cerimonia nella sala rossa di Palazzo D'Accursio Imbeni ha consegnato una targa con la riproduzione di Bologna medievale a quello che è stato il giocatore-simbolo della Virtus basket degli anni Ottanta con la quale ha vinto tre scudetti e due coppe Italia.

Atletica Molte assenze ai campionati di Cesenatico

Oggi a Cesenatico hanno iniziato gli «assoluti» di atletica leggera che si concluderanno domani. Mancheranno molti atleti che neoprimiti sta del 1500 Gennaro Di Napoli, Lambruschini Panetta Antibo e Ribaud mentre Evangelisti deciderà soltanto se partecipare nel peso. Martedì e Zerbini nel disco. Sgrulletti e Serrani nel martello. Comunque ci saranno «duelli» di richiamo. Tili e Pavoni o sui 100 o sui 200 (decidono oggi). Viali e Sabia negli 800. Ci sarà anche Mei in campo femminile in forse Curatolo e Munerotto nel fondo. Nella velocità un bel «duello» tra Masullo e Tarolo mentre la Tuzza (100 hs) la Brunet (mezzo fondo) la Marsis (peso e disco) e la Morabito (400 o 800) sembrano prenotate per i titoli.

Napoli, faccia a faccia tra Crippa e Bigon

Il Napoli lo dichiarò incedibile rifiutando più di 6 miliardi da Viola. Al termine del colloquio Crippa ha detto: «È uno che parla chiaro». Comunque oggi il gremio Moggi sistemerà la delicata questione.

ENRICO CONTI

L'ex campione svedese di tennis ancora nella bufera L'amara parabola di Bjorn Borg Ora è sull'orlo della bancarotta

STOCOLMA Continuano i tempi grami per Bjorn Borg il trentatreenne ex fuoriclasse scandinavo del tennis mondiale. E ieri la notizia pubblicata dal principale giornale svedese «Aftonbladet» che il campione rischia il bancarotta. Il piccolo impero di affari costruito intorno alla Bjorn Borg Enterprises da tempo a corto di fondi potrebbe fallire da un momento all'altro. La società ha avuto la possibilità di venire fuori quando nelle scorse settimane Peter Gyllenhammar uno dei maggiori finanziari svedesi ha offerto 30 milioni di corone (6 miliardi e mezzo di lire) il capitale sarebbe andato a finanziare l'espansione della «Bjorn Borg Design Group» società del gruppo impegnata nel campo della moda e dei profumi. Ma lo stesso Borg - riporta il quotidiano - si è opposto alla manovra nel corso di un'agitata riunione del consiglio di amministrazione conclusasi con le dimissioni degli altri soci. Nella serata di ieri con un comunicato Borg ha spiegato di aver rifiutato l'offerta di Gyllenhammar per timore di perdere il

controllo della società. L'ex campione sta esaminando altre proposte. «Sto mettendo a punto una riorganizzazione della gestione e della struttura societaria». Comunque sia secondo Lars Skärke - che possiede una quota del 25% nel gruppo - le aziende di Borg «sono andate agli sgoccioli e rischia di dover chiudere i battenti per la mancanza di denaro che rende arduo far fronte agli impegni con i fornitori e con la clientela». Il vicepresidente della «Bjorn Borg Design Group» ha dichiarato che la società «ha si quadruplicato il giro d'affari negli ultimi dodici mesi ma forse si è allargata troppo e troppo in fretta in taluni settori». Gunnar Strom che fa parte del consiglio d'amministrazione della holding svedese del gruppo ha precisato che «nessuna decisione definitiva è stata ancora assunta ma il rischio è che si ricorra alla liquidazione».



Per Bjorn Borg ritratto con Loredana Berte e un momento difficile

del 7 febbraio scorso quando il tennis venne ricoverato urgentemente in una clinica milanese per intossicazione causata da un'eccessiva dose di sonniferi. Si parlò di tentato suicidio ma sia l'interessato che la sua attuale compagna Loredana Berte smentirono le voci. Proprio la relazione con la rockstar italiana i giornali - rosa da mesi parlano di imminente matrimonio fra i due - è conosciuta con il momento più nero dell'ex re di Wimbledon.

Al contario il momento più felice di Borg è naturalmente con i suoi dieci anni di professionismo nei quali restano fra le gemme più prestigiose le cinque vittorie consecutive (1976-80) sull'erba di Wimbledon. Tra premi e sponsorizzazioni guadagnò 10 milioni di dollari (più di cento miliardi di lire). Nella denuncia delle imposte del 86 Borg dichiarò un patrimonio di undici miliardi di lire. A distanza di tre anni rischia la bancarotta.

C'era una volta il ciclismo dei giganti

GINO SALA

È proprio vero che nel ciclismo non ci sono più giganti vero che viviamo momenti di estrema incertezza davanti da un livellamento dei valori in campo vedi il Giro d'Italia dove Fignon si è imposto su Giupponi con lo scarto di 1 h 15' vedi soprattutto il Tour de France vinto da Lemond nell'ultima giornata di competizione per la misura di 8 equivalenti a 120 metri di vantaggio su Fignon nell'arco di un'ora e 38 minuti e 33 secondi per coprire la distanza di 3.250 chilometri. Si tratta del distacco minimo nella storia delle maggiori prove a tappe una vicenda emozionante per milioni di appassionati e nel medesimo tempo la conferma che anche il Tour non riesce a produrre quei voli d'aquila ancora presenti nella memoria e nella fantasia dei tifosi. È finita insomma la leggenda dell'uomo solo al comando o perlomeno non si vede all'orizzonte il campione capace di imporsi con grosse differenze. Quella di oggi è principalmente una guerra di nervi dalla quale si deduce che l'uomo più tranquillo (Lemond) ha la meglio sul filo di lana nel duello col rivale meno saldo nel carattere. E

un ciclismo con medie superiori ai cinquanta orari un ciclismo su strade levigate dotate dei mezzi più sofisticati di una assistenza meccanica e scientifica che sulla linea di partenza mette i concorrenti tutti alla pari e bisogna entrare in questa logica per capire le diversità fra l'epoca di Coppi e Bartali e i giorni di Lemond e Fignon. Chiaro che il discorso non finisce qui chiaro che si potrebbe discutere a lungo sul perché e il per come di una disciplina che sovente deve ricorrere più al passato che al presente per esaltarci. Guardando i fatti di casa nostra io rimpiango il gruppo degli anni non troppo lontani il gruppo dei Settantenni con presidente Gimondi Adorni Dancelli Bitossi Zilioli Basso ed altri atleti di grande temperamento ragazzi che osavano e vincevano nel periodo di Edoardo Merckx detto il «cannibale» perché mai sazio di successi. Un periodo in cui non esisteva la fretta di oggi. Per fretta intendo principalmente le strutture che bruciano il vivaio. Mi sono venuti i brividi quando ho saputo che Giovanni Fidanza vincitore della tappa di L'Isle d'Abbeu e buon quarto nella classifica

a punti del Tour era già in sella già a caccia di vittorie all'età di nove anni e come Fidanza sono tanti i dilettanti che giungono al professionismo con la nausea della bicicletta o pressappoco. Qualcuno si salva e i più fanno da comparsa. Devo quindi pensare che il male sta nell'ignoranza degli sponsor e nella follia dei calendari. Pensare che al di là dei cambiamenti dovuti alla natura delle cose ad un mondo di forti contraddizioni c'è il lato negativo rappresentato da quei dirigenti che agiscono in senso contrario alla buona crescita. Tornando al Tour 89 non bisogna dimenticare che la sua distanza era inferiore di circa mille chilometri alle precedenti edizioni e anche per questo motivo Fignon e Lemond si sono trovati ai fermi negli ultimi colpi di pedale. Se poi Delgado non avesse regalato agli avversari una decina di minuti nelle fasi d'avvio con tutta probabilità sulla maglia gialla sarebbe finita sulle spalle dello spagnolo. Un Tour comunque degno della tradizione un banco di prova per uomini di gambe e di legato. Per noi purtroppo si tratta della ventiquattresima batosta. L'ultimo vincitore italiano è stato Felice Gimondi nel 1965 poi



Dopo il trionfo del Tour per Lemond un po' di relax al Moulin Rouge

una serie di risultati uno più deludente dell'altro. Con Gianni Bugno (undicesimo classificato) facciamo un passettino avanti rispetto alla ventiduesima posizione di Vintenni nel luglio 88 ma dovremmo forse consolarci? No proprio no. Partecipazione scarsa anzitutto solo una quindicina di elementi al «via» troppe assenze troppe rinunce troppe paure di fronte ad una corsa che fa testo per i suoi contenuti agonisti

ci una gara maestra per chi vuole fare l'abitudine alla fatica una vera scuola la palestra per arricchire il bagaglio del ciclista uomo che per temprarsi deve soffrire. E avanti con la mente rivolta al Mondiale di Chambery (27 agosto). Dobbiamo difendere il titolo conquistato lo scorso anno da Fondriest ma quanti brutti avversari quante minacce pervando a Le mond Fignon Kelly Theunisse Mottet Rooks e compagnia.



SAMP Il presidente blucerchiato ha confermato per altri due anni il tecnico, ma ai «ragazzi del coro» non piace il nuovo straniero: «È soltanto un ripiego»

Mantovani punta su Boskov Vialli boccia Katanec

Mantovani rinnova il contratto a Boskov e lo annuncia pubblicamente la folla impazzita più di 7000 tifosi al raduno La Sampdoria si ritrova e sogna subito una stagione scoppiettante. La in mezzo a tanta euforia una nota stonata è quella di Vialli, poco convinto del rinforzo Katanec. Voleva McMahon considera lo slavo un ripiego. E con il suo lamento smorza l'entusiasmo della Genova sampdoriana.

SERGIO COSTA

GENOVA Un bagno di folla. Un tripudio indescrivibile. La Sampdoria fa sognare e nel giorno del suo raduno trova ad attenderla settemila tifosi irripaziti. L'appuntamento a Bogliasco sede del ritrovo è per le 10 ma il piccolo paese della riviera di Levante già dalle 8.30 è paralizzato. Ingriditi incredibili la strada che porta al campo letteralmente congestionata macchine posteggiate a chilometri di distanza. Tutto questo per il primo abbraccio della stagione alla squadra di Mantovani eterna promessa che ogni tanto (vedi le tre Coppe Italia) si ricorda anche di vincere e che quest'anno con gli arrivi del

guerriero slavo Katanec e del jolly Invernizzi punta ad una stagione in grande stile con un occhio allo scudetto e l'altro alla Coppa delle Coppe. Euforia ed esaltazione fra i supporter sampdoriani. Boskov era al microfono durante la presentazione ufficiale a surriscaldare l'ambiente. Poche parole ma sibilline. «Quest'anno una Coppa Italia non basta più. Ci vogliono almeno due titoli». È quanto basta per accendere i fantasmi del titolo. Il tecnico non si tira indietro. «Ho la squadra che volevo». Katanec che è un ottimo giocatore. Il lottatore che servirà. Per i colpi di genio ci sono

I quadri della società

Presidente: Paolo Mantovani
Vicepresidenti: Enzo Garufi
Allenatore: Vujadin Boskov
Direttore sportivo: Paolo Borea
Medico sociale: Andrea Chiappuzzo
Preparatore: Carlo Focardi
Massaggiatore: Ezio Marchi
Portieri: Gianluca Pagliuca (68) Giulio Nuciani (60)
Difensori: Amedeo Carboni (65) Marco Lanza (68) Moreno Mannini (63) Luca Pellegrini (63) Pietro Vierchowod (59)
Centrocampisti: Roberto Breda (69) Toninho Cerezo (55) Giuseppe Dossetti (58) Giovanni Invernizzi (63) Stecko Katanec (63) Attilio Lombardo (66) Victor Munoz (57) Fausto Pan (62) Fausto Salsano (62)
Attaccanti: Gianluca Vialli (64) Giuseppe Mancini (64) Giovanni Dell'Inna (72) Alessio Lupò (71) Alessio Fiori (72)

speranze. Gianluca non fa nomi ma lo straniero atteso è il cilente intubabile McMahon. Inglese rimasto a Liverpool. Per Vialli Katanec è un ripiego. E non basta ad alimentare sogni di scudetto.

Vialli critica e smorza gli entusiasmi. Ma per ora la gente blucerchiata preferisce illudersi. È in attesa del campo si gode divertita le battute di



Vialli insieme a Mancini stringe le mani ai nuovi blucerchiati

La probabile formazione

Mannini
Pagliuca
L. Pellegrini
Vierchowod
Carboni
Pari
KATANEC
Cerezo
Vialli
Mancini

A DISPOSIZIONE: Nuciani, Lanza, Invernizzi, Dossena, Victor Salsano

1988-89 Pagliuca, Mannini, Carboni, Pari, Vierchowod, L. Pellegrini, Victor, Cerezo, Vialli, Dossena, Mancini

dente dice di viaggiare solo in Mercedes e di vedere solo programmi Rai. Da oggi al Ciccio (per il quinto anno consecutivo) la Sampdoria comincerà a sudare. Domenica 30 a Camajore la prima uscita poi il 3 e 5 agosto il torneo «Baretta» a Saint Vincent con Roma, Fiorentina e nazionale degli Stati Uniti. Prima del ritiro svizzero a Brunnen

dal 7 al 18 agosto con amici chevi a Brunnen (11 agosto) Sangallo (15 agosto) e Baden (17 agosto). Un programma impegnativo ma non troppo perché Boskov vuole una partenza lenta. «Curare il fondo perché la Sampdoria deve girare a pieno ritmo fino ad aprile». E a quell'epoca sarà tempo di verdetti. Avranno ragione tutti i ragazzi del coro o lo stonato Vialli?

Cremonese, prima il bilancio poi la salvezza

CREMONA La promozione in serie A ha portato una ventata di euforia in casa grigoriosa. Abbonamenti che vanno a gonfie vele un folto gruppo di calorosi tifosi (non solo per il caldo assistente) ancora allo stadio Zini a salutare vecchi e nuovi beniamini. Le promesse dei giocatori. In somma dopo quattro anni la Cremonese si riaffaccia nel grande calcio con la ferma intenzione di non fare una semplice apparenza come nella prima volta.

Rispetto alla squadra che ha raggiunto la promozione in serie A dopo il drammatico spareggio con la Reggina i cambiamenti non sono molti. Tre soltanto il presidente Luzzara ieri assente per motivi di lavoro alla presentazione della squadra si è preoccupato soprattutto di dare un'assistenza al bilancio vendendo i pezzi migliori come Lombardo finito alla Sampdoria e Biagioli alla Lazio. Un'operazione che ha fruttato al club grigiorosso un miliardo di attivo da tenere in cassaforte per ogni eventuale necessità. Gli stranieri sono due soltanto lo svedese Limpar che l'anno scorso giocava in Svizzera e l'argentino Dezotti. Radduce da un campionato non tanto esaltante nelle file della Lazio. Con quel miliardo in più potrebbe arrivare anche il terzo anche se il presidente ha sempre sostenuto che è pronto a prenderlo soltanto se arriverà gratis da qualche grosso club. Altri soldi non è disposto a spendere.

È sinceramente sulla carta la Cremonese che sarà alle mani del Tarcisio Burgnich ap pare un tantino debole come organico. Oltre ad essere praticamente la stessa squadra di serie B, rafforzata oltre che da Dezotti e Limpar anche da Bonomi che torna a investire in maglia grigoriosa dopo cinque stagioni giocata nella Sampdoria non ha una panchina molto lunga. Ma chiaramente la politica è quella di vedere prima come stanno realmente le cose e poi correre ai ripari. Alla Cremonese non servono i grossi nomi ma soltanto giocatori con addosso la voglia di giocare e di dare l'anima in campo. Del resto il calcio mercato è perennemente aperto. C'è sempre il tempo per tirare le eventuali falle che dovessero aprirsi durante la prima parte del campionato.

«Quella della Cremonese - ha detto Burgnich - è una situazione felice, perché può disporre di giocatori carichi e stimolati decisi a comunicare a non soccombere nella lotta per la retrocessione che sicuramente nel prossimo campionato vedrà coinvolte almeno una decina di squadre. Ciò tutte quelle che non giocheranno per lo scudetto e la zona Uefa».

I quadri della società

Presidente: Domenico Luzzara
Amministratore delegato: Erardo Ferraroni
Segretari: Nedo Bettoli e Lalla Bacchetta
Direttore sportivo: Ermirio Favalli
Addetto stampa: Gianni Balzarini
Allenatore: Tarcisio Burgnich
Medici sociali: Bruno Anselmi, Pier Carlo Manzini
Massaggiatore: Luigi Rivetti
Portieri: Rampulla (52) Violini (57) Turci (70)
Difensori: Garzilli (58) Guasco (65), Rizzardi (68), Montorfano (61) Favalli (72), M. Bonomi (72), Citterio (55)
Centrocampisti: Piccioni (61), Limpar (66), Avanzi (66), Maspero (70), Galletti (67), Merlo (68), Ferraroni (68), F. Bonomi (69), Marcolin (71), Loseto (60)
Attaccanti: Dezotti (64), Cinello (62), Chiorri (59)

La probabile formazione

Guasco
Rampulla
Citterio
Montorfano
Rizzardi
LIMPAR
F. BONOMI
Maspero
DEZOTTI
Cinello

A DISPOSIZIONE: Violini, Garzilli, Favalli, M. Bonomi, Avanzi, Galletti, Merlo, Ferraroni, Marcolin, Loseto, Chiorri

1988-89 Rampulla, Guasco, Rizzardi, Piccioni, Montorfano, Citterio, Lombardo, Maspero, Cinello, Galletti, Bivi

LAZIO La squadra biancazzurra è da ieri in ritiro a Serramazzoni con obiettivi assai ambiziosi. Ma sul futuro gravano le incognite di Sosa (perderà 6 gare di campionato) e di Icardi infortunato

Materazzi 2, la rivincita: «Siamo da Uefa»

Da ieri anche la Lazio è in ritiro. niente presentazione in veste ufficiale. la società ha preferito fare il raduno direttamente a Serramazzoni. I giocatori sono giunti alla spicciolata nella località modenese all'appello per ora mancano oltre a Sosa e Troglio anche il militare Monti e Amarildo raggiungeranno solo oggi i compagni di squadra. La prima amichevole il 14 agosto ad Ascoli.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA Sarà stato per quello schiaffone galeotto che Materazzi boccia sulla testa da un tifoso novalgico di Fascella o comunque per il campionato che ne è seguito in linea con quel pomeriggio da dimenticare quest'anno la Lazio ha fatto finta di nulla tutto direttamente a Serramazzoni. In attesa di presentarsi in veste di mantenerli. Per le previsioni verranno montati i ritiri e poi a scriverne un modo per distinguersi dai sogni del Lazio che a Trigona nei giorni scorsi ci hanno provato con tutti l'altro che memorabili.

I quadri della società

Presidente: Gianmarco Calleri
Direttore sportivo: Carlo Regalia
Allenatore: Giuseppe Materazzi
Medico sociale: Claudio Bartoloni
Preparatore: Roberto Ferola
Massaggiatore: Donato Ruggiero
Portieri: Valerio Fiori (69) Fernando Orsi (59) Luigi Sassanelli (71)
Difensori: Antonio Delucca (68) Angelo Gregucci (64) Marco Monti (67) Massimiliano Nardecchia (65) Massimo Pascedda (62) Raffaele Sergio (66) Roberto Soldà (59) Paolo Bernuato (57) Francesco Barbabellina (70)
Centrocampisti: Andrea Icardi (63) Franco Marchegiani (65) David Olivares (71) Gabriele Pin (62) Claudio Sclosa (61) Pedro Troglio (65) Fabio Ercoli (71) Francesco Felici (71) Domenico Berardi (69)
Attaccanti: Amarildo Souza do Amaral (64) Paolo Di Carlo (68) Ruben Sosa (66)

gio. Un altro schiaffone questa volta simbolico per Giuseppe Materazzi voglioso di disfarsi delle etichette poco esaltanti raccolte nel corso del suo primo torneo sulla panchina laziale. «Signor nessuno». L'indossò «Mister X». Il tecnico ha avuto la fiducia illimitata della coppia Calleri Regalia malgrado non tut

La probabile formazione

Fiori
SOLDÀ
Monti
Gregucci
Sergio
Pin
Sclosa
Di Canio
TROGLIO
AMARILDO Sosa

A DISPOSIZIONE: Orsi, Pascedda, Bernuato, NARDECCHIA, Icardi, MARCHEGIANI, Berardi

1988-89 Martina (Fiori), Monti, Bernuato, Pin, Gregucci, Gutierrez, Di Canio, Acerbis, Dezotti, Sclosa, Sosa

La probabile formazione

Nardecchia Orsi Prendono il posto dei van Martino Muro Martina Acerbis Rizzolo. Che Lazio sarà? «Da Uefa-assicura Gianmarco Calleri già l'anno scorso ahimè smentito clamorosamente dai fatti. Ma stavolta alle sue spalle c'è il faccione alla Fabio Concato di Materazzi che annusce «Quello che il nostro presidente si augura rappresenta in effetti l'obiettivo primario della nuova Lazio. Questa è la "mia" squadra a differenza dell'anno scorso ed io ho una gran fiducia in fondo dietro alle milanesi al Napoli e alla Sampdoria vedo una grande equilibrio e i molteplici impegni delle grandi» potrebbero favorire l'inserimento nelle prime pagine di qualche outsider come noi».

Nel frattempo la società sta preparando le amichevoli estive da definire gli avversari delle prime due uscite a Serramazzoni il primo vero avversario sarà il 14 agosto ad Ascoli seguito da quello del 19 a Cosenza.

ASCOLI Niente presentazione della squadra, ma tutti in ritiro alla spicciolata a Nevegal Altobelli, che deve ancora mettersi d'accordo con Rozzi, sarà l'uomo-squadra al posto di Giordano

Raduno con rottura: Dell'Oglio fuori rosa

I quadri della società

Presidente: Costantino Rozzi
Vicepresidenti: Emilio Gaspari, Jach, Pallotta, Walter Panichi
Amministratore delegato: Luciano Moricone
Segretario: Leo Armille
Allenatore: Eugenio Bersellini
Vice allenatore: Ulderico Sacchella
Medico sociale: Orlando Bolia
Massaggiatore: Ivo Mucucci
Portieri: F. Lorieri (64) R. Bocchi (61)
Difensori: F. Destro (62) S. Colantuono (62) P. Benedetti (65) A. Aloisi (65) V. Rodà (66) O. Mancini (69)
Centrocampisti: M. Arslanovic (60) P. Giovannelli (60) A. Dell'Oglio (63) G. Cavaliere (69) G. Carrillo (65) O. Didone (67)
Attaccanti: A. Altobelli (55) B. Cvetkovic (61) W. Casagrande (63)

La Lazio si è radunata ieri a Nevegal (in provincia di Belluno) sede della prima fase del ritiro. La comitiva di Bersellini rimarrà sul posto fino a domenica prossima quando, dopo una amichevole a Belluno contro la squadra locale si trasferirà a Colle San Marco (Ascoli Piceno) dove rimarrà fino al 14 luglio. Con Bersellini ci sono Sacchella (secondo allenatore) e Cacciatoni (allenatore portieri).

ROBERTO CORRADETTI

ASCOLI (FVG) È dunque al lavoro anche l'Ascoli. La squadra bianconera ha intrapreso l'avventura della stagione 1989-1990 in sordina. Fuori città per motivi di lavoro il presidente Rozzi è stato rinviata la presentazione ufficiale e la comitiva si è radunata alla spicciolata nel ritiro dell'hotel Holliver di Nevegal una località montana (1000 metri di altitudine) in provincia di Belluno. Un pullman è partito da Ascoli ieri mattina alle 9. Davanti allo stadio Del Duca si sono ritrovati comunque solo Destro Aloisi Rodia Mancini Benetti Carrillo e alcuni giocatori della primavera. Questo gruppo si è mosso verso Nevegal accompagnato dal secondo di Bersellini Sacchella e da Massimo Cacciatoni che quest'anno è entrato a far parte dello staff dell'Ascoli come preparatore dei portieri. Cosa che da calciatore pur essendo ascoltano non gli era mai riuscita.



Alessandro Altobelli

manando nella sua Triestina si profila una rottura definitiva con l'Ascoli. Per chi è un accordo tra Rozzi e Bersellini che prevedeva qualora il giocatore non si fosse presentato a Nevegal ieri la sua automatica esclusione dalla rosa. Una posizione intransigente che quella dell'Ascoli anche se nel calcio di definitivo non c'è niente.

La probabile formazione

LORIERI
Colantuono
Destro
Aloisi
Rodia
Dell'Oglio
Giovannelli
Arslanovic
Cvetkovic
Casagrande
ALTOBELLI

A DISPOSIZIONE: Bocchino, Benetti, Mancini, Didone, Cavaliere, Carrillo

1988-89 Pazzagli, Destro, Rodia, Dell'Oglio, Fontolan, Arslanovic, Cvetkovic, Aloisi, Giordano, Giovannelli, Casagrande

Casagrande fiore all'occhiello dell'Ascoli 89-90 ritratterà in Italia alla fine del mese in quanto in Brasile sta effettuando un lavoro particolare per una cometa riduzione del ginocchio.

Bersellini è apparso abbastanza soddisfatto. Lo sarebbe stato di più se si fosse risolto il problema del centrocampista ma il trainer non si spera. La grande novità di quest'anno è l'utilizzo di Colantuono come libero mentre c'è la conferma di Aloisi stopper. Nella prima settimana il tecnico curerà il fondo resistenza e palleggi. Staff dell'Ascoli Presidente Costantino Rozzi consigliere del presidente Domenico Corradetti amministratore delegato Giuliano Moricone segretario generale Leo Armille allenatore Eugenio Bersellini allenatore in seconda Ulderico Sacchella allenatore primavera Nicola Tribunati allenatore dei portieri Massimo Cacciatoni medico sociale Carlo Cicchi massaggiatore Ivo Mucucci e Urbani Vanni. Campo di gioco stadio Ciriaco De Luca.

BREVISSIME

Totip milionario. Le quote ai «dodici» lire 116.292.000 agli «undici» lire 3.951.000 ai «dieci» lire 318.000. Questa la colonna vincente 12 21 22 2X XX 1X.

Fininvest. Le reti Tv di Berlusconi trasmetteranno le prime partite di Coppa che Milan Inter e Atalanta giocheranno in trasferta contro Helsinki Malmoe e Spartak Mosca. Lo ha assicurato il direttore Galliani che ha escluso che i diritti possano essere ceduti alla Rai.

Morto Acerbi. Stroncato da infarto l'altra notte a Breuil Cervinia dove si trovava in vacanza con la moglie e i tre figli. Lo staccolista dei 110 che partecipò alle semifinali delle Olimpiadi di Monaco nel 1972.

Vela. Al Giro d'Italia arrivato a Riva di Traiano vittoria di «Città di Trieste» mentre i sovietici della imbarcazione «Città di Minsk» sono sempre al comando della classifica.

Nuoto. La Coppa Fina è stata vinta dall'Olanda mentre nella finale per il settimo ed ottavo posto l'Italia è stata sconfitta dalla Francia 10-7.

Auto. Rivincita delle Bmw nella seconda manche della sesta prova del campionato italiano velocità turismo a Misano Adriatico. Ha vinto il leader della classifica assoluta Johnny Cecotto che ha preceduto il compagno Emanuele Piro.

Sub. Patrizia Maiorca 31 anni questa mattina al largo della costa Fontane Bianche (Siracusa), tenterà il record di immersione profonda in apnea in assetto costante.

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.30 Sportsera 20.15 Tg 2. Lo sport 22.45 Atletica leggera da Cesenatico campionati italiani assoluti.

Raitre. 14.10 Sci nautico da Lago Arancio 18.45 Derby.

Fnc. 13.15 Sport news 13.55-19.00-14 Sportissimo 20.30-19.00-22.40 Chrono tempo di moto 23.25 Stasera sport.

Telecapodaria. 14.10 Basket finale NBA (replica) 18. Sport spettacolo 19. Calcio Italia-Urss campionato europeo Over 34 20.45 Rugby Benetton Colli Euganei finale campionato italiano 22.15 Spesarese rugby 23. Calcio Italia-Urss (replica).

Ferreo controllo dei militari nelle università di Pechino
Preoccupa il deserto nei grandi e più prestigiosi istituti della capitale
«Rivolta controrivoluzionaria»: la spada di Damocle sugli studenti

Quella generazione tradita

■ PECHINO. Haidian, il quartiere universitario, è una delle zone di Pechino sotto legge marziale e naturalmente è piena di soldati: lì si incontra, a gruppi di tre o quattro, lungo tutta la strada che costeggia il magistero, lì si incontra nei pressi della Università del popolo - creata apposta per formare i quadri della nuova Cina socialista - al cui ingresso staziona una camionetta della polizia. Lì si incontra all'incrocio che porta a Beida e, più avanti ancora, fino a Qinghua, appena dopo il vecchio palazzo imperiale d'estate. Il quartiere è saldamente sotto controllo militare, non c'è alcun dubbio. Davanti alle università non ci si può nemmeno fermare, sono diventate dei luoghi inaccessibili. Agli estranei, anche se cinesi, è vietato entrare.

Per i giornalisti stranieri ci vorrà chissà quanto tempo per avere di nuovo l'occasione di camminare tra i viali di Beida, caotici, pieni di gente, di biciclette, di dazibao. Costeggiandone le mura, oltre i cancelli si vedono le facciate dei palazzi completamente ripulite dalle scritte e dagli striscioni di qualche tempo fa. C'è poca gente e tutto è tornato tranquillo. Ma ogni tanto i militari irrompono per dei sopralluoghi di controllo non si sa bene alla ricerca di che cosa: forse di armi, di documenti, di studenti sotto accusa. Dentro, in questo momento ci sono solo quelli dell'ultimo anno che stanno terminando o hanno appena terminato gli esami di diploma, un migliaio, e poi gli studenti stranieri, qualche decina, quasi tutti di paesi del Terzo mondo. Tra gli uni e gli altri è vietata o resa molto difficoltosa qualsiasi forma di comunicazione.

Non si sa quanti studenti di queste università siano stati uccisi. Secondo le ultime cifre del governo, durante i disordini, sono rimasti uccisi, ma non a Tian An Men «dove non è morto nessuno», trentasei studenti: sei dell'Università del popolo, tre di Qinghua, tre di scienze e tecnologia, e il resto di varie altre università di Pechino, Beida e magistero compresi, senza meglio specificare e senza dire i nomi di questi ragazzi, in eterno solo un numero a comporre un totale.

Ma da Beida è venuta fuori un'altra cifra:

Segno che molto è cambiato, sulla facciata principale del magistero si stende ora un grande pannello giallo a lettere rosse: «Abbasso il commercio privato illegale, viva il commercio legale». Chissà che cosa ci fa uno striscione del genere in un posto dove fino a pochi giorni ad-

dietro c'erano i dazibao che ricordavano gli studenti uccisi o che, prima ancora, chiedevano la democrazia e la libertà. Di fronte all'ingresso, sulle aiuole che fanno da spartitraffico, stazionano dei militari, giovani tristi e accaldati con elmetti e divise verdi.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

quattrocento studenti risultano dispersi, non si sa se sono stati uccisi, sono stati arrestati o sono fuggiti senza lasciare tracce o messaggi. Dopo il massacro della notte tra il 3 e il 4, i ragazzi sono tutti fuggiti via. La vita a poco si è normalizzata nei piccoli istituti, invece nelle grandi università che fanno capo direttamente alla commissione di stato per l'educazione, studenti stranieri ci confermano che nessuno è tornato a riprendere i corsi e gli esami estivi sono saltati. Lo choc di Tian An Men è stato forte e hanno fatto il resto i mandati di cattura, gli arresti, la caccia ai capi studenteschi, le pattuglie militari nelle strade, i controlli dell'armata nelle facoltà.

Ma il deserto nei grandi e più prestigiosi istituti comincia a preoccupare. Il quotidiano del popolo ha ripetuto quanto viene detto da un po' di tempo a questa parte anche da membri di partito e di governo: saranno puniti severamente i capi e gli organizzatori della rivolta. Per la gran massa degli studenti che ha partecipato in buona fede si farà solo «opera di educazione». I giovani però non si fidano. Alle manifestazioni hanno preso parte tutti, tutti si sono sentiti e sono stati protagonisti. E avvertono come una spada di Damocle sulla loro testa quella accusa di «rivolta controrivoluzionaria»: alla fin fine, sono nelle mani dell'armata e della polizia e saranno marchiati per sempre dall'aver partecipato a quegli avvenimenti.

Ci sono già stati, al politecnico di Pechino, dei casi di diplomi non ancora consegnati a studenti sotto inchiesta. Si teme, tra gli stu-

denti, che a fine estate verranno riammessi alle università solo quelli che non sono incappati, per una ragione o per un'altra, in indagini della polizia. Questi giovani oramai sono stretti in una tenaglia. C'è una pressione propagandistica molto forte. All'indomani del discorso di Chen Xitong in assemblea nazionale, la Federazione autonoma degli studenti di Pechino, una volta definita solo «organizzazione illegale», è stata invece denunciata, con i nomi e i cognomi di tutti quelli che l'hanno pensata, fondata, diretta, come il «centro motore della rivolta controrivoluzionaria». E i suoi dirigenti sono stati accusati di essere dei traditori e dei reazionari, che hanno utilizzato la buona fede di migliaia di studenti. Ai quali in sostanza si dice: avete creduto in Wang Dan o in Wuer Kaixi, dei ventenni come voi, ma vi hanno ingannato, siete stati traditi dalla vostra stessa generazione, siete troppo immaturi per poter pretendere di avere fiducia in voi stessi e negli altri giovani come voi, dovete fare affidamento sul partito e sui vecchi compagni. Un messaggio molto esplicito, che, dopo la repressione nel sangue, punta a fare di questa una generazione senza alcun diritto di parola, sfiduciata, spenta.

È scattato un severissimo controllo politico-ideologico. Dicono amici studenti e confermano fonti ufficiali che quelli che a Beida, a Qinghua, a Qinghua, sono stati mobilitati tutti i professori e tutti gli assistenti per convincere fin l'ultimo studente riluttante. E nella campagna politico-ideologica sono molto apprezzati l'autocritica e lo studente che si pente e rinnega Tian An Men.



Studenti nella biblioteca universitaria del Politecnico di Pechino

trale e, alla fine, hanno dovuto mettere per iscritto il loro punto di vista sulla lezione politico-ideologica che avevano appreso.

La valutazione politica non è una novità di quest'anno, la novità sta nel fatto che quest'anno gli studenti, nella Cina intera, devono impegnarsi con un testo scritto che entrerà a far parte del loro dossier, dal quale dipenderà poi tutta la loro carriera futura. Come ai tempi della rivoluzione culturale, dice un amico cinese. Ci raccontano che a magistero, a Qinghua, sono stati mobilitati tutti i professori e tutti gli assistenti per convincere fin l'ultimo studente riluttante. E nella campagna politico-ideologica sono molto apprezzati l'autocritica e lo studente che si pente e rinnega Tian An Men.

Torna la parola d'ordine «meglio rossi che esperti», anche questa volta come ai tempi della rivoluzione culturale: in una recente riunione ufficiale per decidere come assegnare ai neodiplomati il lavoro ci si è lamentati che tra i criteri di selezione, da un po' di tempo a questa parte, il posto d'onore è sempre toccato alla preparazione professionale e invece è stata molto trascurata quella ideologica. Bisogna, si è detto, cambiare registro. D'ora in poi, la fedeltà politica conterà più delle competenze. Si concilia tutto questo con «il mantenimento della politica di apertura e di riforma» sulla quale insistono Deng Xiaoping e Jiang Zemin?

Molti giovani guardano con timore a questo futuro di silenzio frutto di un assenso sen-

za alcuna incrinatura. Pensano ad andare via e non incontrano, da parte cinese, ostacoli più di tanto. I consolati degli Stati Uniti, dell'Australia, del Canada, hanno ogni mattina lunghe file di gente, giovane, che aspetta il visto. Si calcola che almeno cinquantamila persone in questo momento sono in lista di attesa. La spinta a lasciare il paese, se appena è possibile, è alimentata anche dal deserto che si sta facendo in altre sedi della vita cinese. Nelle università non ci sono gli studenti, ma forse a settembre alcuni di loro torneranno. Certo non torneranno alla accademia delle scienze sociali gli uomini di cultura, i ricercatori, i professori messi sotto accusa da Chen Xitong, alcuni già all'estero, altri scomparsi, molti ricercati dalla polizia.

Crociera nel Mediterraneo

È sufficiente la carta d'identità

Caratteristiche tecniche

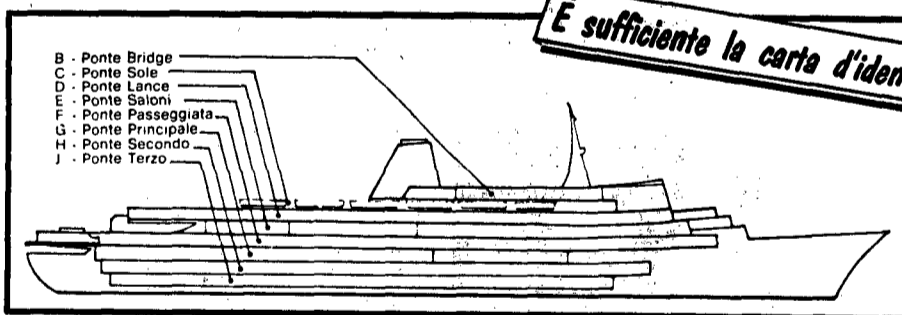
La Motonave Shota Rustaveli varata nel 1968 e completamente ristrutturata nel 1982, è stata ulteriormente rimodernata nel 1989. Tutte le cabine sono esterne (oblò o finestra) con servizi privati (doccia/wc), aria condizionata, filodiffusione. Dispone di salone delle feste, bar, biblioteca, sala da gioco, sala ginnastica, negozi souvenir, ecc.
Stazza lorda 20.000 tonnellate; lunghezza 176 metri; larghezza 22 metri; velocità 20 nodi.

A bordo

L'Unità Vacanze in collaborazione con la Giver Viaggi e Crociere, propone questa crociera di fine estate con la propria organizzazione a bordo e con lo staff turistico ed artistico italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano.
Tutte le strutture sono a vostra disposizione: dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone di sala feste e night bar. Salpare con la Shota Rustaveli significa poter apprezzare l'ospitalità russa e la simpatia dell'equipaggio.

L'itinerario

Genova, Valencia, Malaga, Alicante, Palma di Maiorca, Barcellona, Genova porto di partenza e arrivo di un viaggio che occupa otto lunghi giorni, per una vacanza «tutto mare».



Dal 10 al 17 settembre 1989 con la m/n Shota Rustaveli

Quote individuali di partecipazione

Cat.	Ponte	Tipo cabina	Lire
N	Terzo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa	590.000
M	Terzo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a prua e al centro	690.000
L	Terzo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa	890.000
I	Terzo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a prua e al centro	990.000
H	Secondo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa e al centro	750.000
G	Secondo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	1.050.000
F	Principale	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa	800.000
E	Principale	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	1.100.000
D	Passeggiata	con finestra, a 2 letti bassi	1.300.000
C	Lance	con finestra, a 2 letti sovrapposti (cabine piccole senza divano)	1.100.000
B	Lance	con finestra, a 2 letti bassi	1.300.000

Le escursioni a terra

VALENCIA. Visita della città lire 35.000
MALAGA. Escursione a Malaga, Costa del Sol, Torremolinos lire 33.000
ALICANTE. Visita della città lire 30.000
PALMA DI MAIORCA. Visita della città (mattino) lire 30.000, Grotte del Drago (intero giorno) lire 72.000
BARCELONA. Visita della città lire 30.000

Le quote comprendono

La sistemazione a bordo nella cabina prescelta, pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa, possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi e intrattenimenti di bordo, assistenza di personale specializzato, polizza assistenza medica.

Le quote non comprendono

Visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo, gli extra personali e tutto quanto non specificato.

Informazioni e prenotazioni

UNITÀ VACANZE
MILANO, viale F. Testi 75, Tel. (02) 64.40.361
ROMA, via dei Taurini 19, Tel. (06) 40.490.345
e presso le Federazioni del Pci